

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. LXXIX-bis
n. 1

DOCUMENTAZIONE CONCERNENTE LE CONCLUSIONI DELLA SESTA CONFERENZA NAZIONALE SULLE POLITICHE PER LA DISABILITÀ

(Articolo 41-bis, della legge 5 febbraio 1992, n. 104)

Presentata dal Ministro per le disabilità

(STEFANI)

Comunicata alla Presidenza l'8 settembre 2022

Relazione al Parlamento

Conclusioni della VI Conferenza Nazionale sulle politiche per le disabilità

svoltasi a Roma il 13 dicembre 2021

(Articolo 41-bis, della legge 5 febbraio 1992, n. 104)

Presentata dal Ministro per le Disabilità Erika Stefani

INDICE

• <i>Introduzione</i>	3
• <i>Le persone con disabilità come priorità della nostra azione</i>	6
✓ <i>Le misure per le persone con disabilità durante la pandemia</i>	6
✓ <i>Le misure per le persone con disabilità nel PNRR</i>	7
✓ <i>Le risorse per le persone con disabilità nella Legge di Bilancio 2022</i>	9
✓ <i>Le misure per favorire l'inclusione nelle persone con disabilità</i>	10
✓ <i>Le misure per garantire il diritto all'accessibilità delle persone con disabilità</i>	12
✓ <i>Le misure per favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità</i>	12
✓ <i>Tavoli interministeriali</i>	13

ALLEGATI

• <i>Programma dei lavori – VI Conferenza Nazionale sulle politiche per le disabilità</i>	15
• <i>Sintesi dei lavori della VI Conferenza Nazionale sulle politiche per le disabilità</i>	19
• <i>Report della Consultazione “Verso una piena inclusione delle persone con disabilità”</i>	41
• <i>Documento FISH presentato alla VI Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità</i>	87
• <i>Documento FAND presentato alla VI Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità</i>	127

La registrazione della Conferenza è disponibile sulla pagina Facebook dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità.

I documenti dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, elaborati in vista della Conferenza, sono disponibili alla seguente pagina web
<https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/documenti-dei-gruppi-di-lavoro-dellosservatorio/>

Introduzione

La Relazione al Parlamento ha il fine di portare a conoscenza delle Camere i risultati della VI Conferenza Nazionale sulle politiche per le Disabilità dello scorso 13 dicembre, e rappresenta il resoconto dei risultati della Conferenza Nazionale sulle politiche per le disabilità, prevista dall'art. 41-bis della Legge 104 del 1992 come fondamentale occasione di confronto, da svolgersi ogni 3 anni, fra le istituzioni ai diversi livelli di governo, soggetti pubblici, privati e del privato sociale che esplicano la loro attività nel campo dell'assistenza e dell'integrazione sociale delle persone con disabilità. Inoltre, a 5 anni dall'ultima Conferenza e dopo due anni di pandemia particolarmente difficili per le persone con disabilità, è la tappa di un percorso che consentirà di passare dal mero assistenzialismo alla vera e piena inclusione nella società delle persone con disabilità. Quanto emerso nella Conferenza potrà anche rappresentare una base di riflessione per il futuro programma di azione biennale per la promozione dei diritti delle persone con disabilità in attuazione della legislazione nazionale e internazionale ai sensi dell'art. 3, comma 5 della legge 3 marzo 2009, n. 18 di ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2006.

Abbiamo fortemente voluto questo momento di confronto anche se, a causa dell'emergenza sanitaria, non si è potuto svolgere, come i precedenti, con una numerosa partecipazione in presenza. La Conferenza è stata trasmessa on line sul canale *you tube* della Presidenza del Consiglio e sulla pagina facebook dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità al fine di garantire la massima partecipazione possibile.

Una Conferenza che ha voluto rappresentare plasticamente l'attenzione per le persone con disabilità che ha caratterizzato, fin dalle prime fasi, l'attività del Governo - con l'istituzione di un'Autorità politica delegata e con una trasversalità sulle politiche per la disabilità che caratterizza tutto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - che si è resa ancora più necessaria per fare il punto sulle politiche per la disabilità, su come stiamo dando risposta alle criticità e su come stiamo lavorando alla piena inclusione delle persone con disabilità, anche grazie ai numerosi progetti ed investimenti contenuti nel PNRR.

Abbiamo voluto che la Conferenza si svolgesse, simbolicamente, nel 15° anniversario dell'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, avvenuta il 13 dicembre del 2006 ed a qualche giorno dall'approvazione, in prima lettura in Aula alla Camera dei Deputati, del ddl delega sulla disabilità, una delle riforme del PNRR, che è stata approvata definitivamente dal Senato lo scorso 20 dicembre all'unanimità.

Una legge delega al Governo in materia di disabilità (legge 227 del 2021), collegata alla manovra di finanza pubblica e contenuta nel PNRR, i cui decreti attuativi sono in fase di redazione anche grazie al confronto con una Commissione Istituzionale istituita con decreto lo scorso 24 gennaio.

Una Commissione che, nel solco del lavoro per la redazione del disegno di legge di delega, vede il coinvolgimento dei rappresentanti degli altri Ministeri, di rappresentanti dell'INPS, dell'INAIL, dell'ISTAT, dell'Istituto Superiore di Sanità nonché di un rappresentante dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità nella persona del coordinatore del Comitato tecnico-

scientifico dell'Osservatorio e di rappresentanti di organismi dello stesso Comitato tecnico-scientifico quali la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'ANCI, la Federazione tra le Associazioni nazionali delle persone con disabilità (FAND) e la Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH).

Sin dall'inizio del mandato abbiamo agito, insieme e ognuno per la propria competenza, con lo scopo di dare attuazione a un principio cui tutte le istituzioni devono ispirarsi quando affrontano i temi connessi alla disabilità: "nulla su di noi, nulla senza di noi", lavorando insieme per individuare soluzioni ai tanti, troppi problemi che le persone con disabilità si trovano a fronteggiare.

È questo il principio che ci ha condotto e che continua a condurci nella nostra azione e che, per quello che riguarda la VI Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità – "Disabilità: la persona al centro. Verso la piena inclusione delle persone con disabilità" – ha visto il coinvolgimento dell'Osservatorio Nazionale per la disabilità, sia con la diretta partecipazione dei suoi componenti sia con i risultati degli approfondimenti dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio, delle Federazioni e delle Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie e delle stesse persone con disabilità.

Il percorso di avvicinamento alla VI Conferenza si è realizzato anche attraverso una consultazione pubblica, che è stata on line dal 20 ottobre al 20 novembre 2021 sulla piattaforma del Governo www.partecipa.gov.it indirizzata alle persone con disabilità e alle loro famiglie, alle Associazioni, ai rappresentanti degli enti pubblici a livello locale che si occupano di politiche a sostegno delle persone con disabilità ed a tutti i cittadini che hanno potuto contribuire con proposte e suggerimenti.

Una modalità di ascolto che abbiamo voluto realizzare per la prima volta, ma che potrà rappresentare una delle modalità di ascolto e di confronto con il mondo delle disabilità, una realtà complessa, dalle mille sfaccettature e nella quale le diverse disabilità necessitano ognuna di attenzioni diverse e specifiche, pur nella condivisione di problematiche comuni.

La Consultazione, in linea con le priorità indicate nella Strategia Europea per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 di marzo 2021, ha offerto l'occasione per raccogliere contributi e proposte in diverse aree tematiche (accessibilità, mobilità tra Paesi dell'UE, vita indipendente, percorsi formativi inclusivi, inclusione lavorativa di qualità, cultura, sport e turismo accessibile) la cui sintesi dei risultati è allegata alla presente relazione.

Abbiamo ricevuto 302 contributi, con criticità rappresentate e proposte di soluzione, alcune delle quali sono state già in questi mesi oggetto di attenzione. I contributi sono stati sintetizzati e riorganizzati nel report in base alle diverse aree tematiche¹.

Così come potranno agire nella stessa direzione i tanti progetti ed investimenti in materia di disabilità contenuti nel PNRR che, non a caso, individua l'inclusione sociale come uno dei suoi assi portanti. Il PNRR ci consentirà, infatti, di realizzare una serie di riforme ed investimenti che riguarderanno tutti gli ambiti della vita dei cittadini e porteranno cambiamenti rilevanti nel nostro sistema, con l'obiettivo guida di garantire il diritto all'inclusione. Per questa ragione abbiamo voluto con forza l'introduzione della Legge delega in materia di disabilità tra le prime riforme del PNRR rendendola necessariamente operativa, al più tardi ed in tutta la sua portata, entro il secondo trimestre del 2024 con l'adozione dei decreti legislativi delegati. Riformare e riorganizzare la normativa in materia di

¹ Tutte le singole proposte pervenute sono consultabili all'indirizzo web <https://partecipa.gov.it/processes/verso-una-piena-inclusione-persone-con-disabilita>

disabilità non poteva non essere, a nostro modo di vedere, tra i pilastri di un Piano che ha l'obiettivo di far ripartire il Paese.

L'attenzione per le persone con disabilità caratterizza tutto il Piano, interessando trasversalmente differenti misure ed è già questa una prima importante "conquista" con un ruolo rilevante per l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità nel monitoraggio delle riforme e degli investimenti, allo scopo di assicurare che tutte le Amministrazioni responsabili dell'attuazione del Piano tengano debitamente conto delle esigenze, dei bisogni e, soprattutto, dei diritti delle persone con disabilità. Con questa finalità è stata adottata, lo scorso 9 febbraio, la direttiva alle Amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità².

Riforme e progetti per le persone con disabilità che attraversano trasversalmente tutto il PNRR e che sono stati oggetto di riflessioni all'interno della Conferenza, nella sessione: "*I fattori abilitanti per il Progetto di Vita indipendente nel PNRR*", con i focus: "*Disabilità e Accessibilità*", "*Disabilità e Inclusione lavorativa di qualità*", "*I percorsi di autonomia per le persone con disabilità*" (con una riflessione sulla Legge sul Dopo di Noi), "*Disabilità, Istruzione e le Nuove competenze*" e "*Disabilità e Sport*".

Tutti quegli investimenti – ed è stata quella l'occasione per condividere con gli altri Ministri i progetti e le azioni messe in campo – che potranno impattare positivamente sull'inclusione sociale delle persone con disabilità.

È questo lo spirito di questa relazione: rappresentare la tappa di un percorso che stiamo tracciando affinché tutti insieme- ed il ruolo del Parlamento è fondamentale - si possa contribuire alla creazione del miglior contesto normativo che renda finalmente e concretamente realizzabile il progetto di vita personalizzato e partecipato di ogni persona con disabilità nel nostro Paese.

Sen. Avv. Erika Stefani

Ministro per le Disabilità

² <https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/pnrr-e-disabilita/la-direttiva/>

Le persone con disabilità come priorità della nostra azione

L'istituzione di un'Autorità Politica delegata per le disabilità nel Governo Draghi ha risposto all'esigenza di garantire il coordinamento delle politiche governative in favore delle persone con disabilità, in considerazione dell'elevata trasversalità della materia che coinvolge ambiti di competenza di molti Dicasteri. La particolare complessità delle politiche in tema di disabilità richiede, infatti, un'azione di coordinamento per far sì che gli sforzi delle singole Amministrazioni siano guidati da una prospettiva comune e condivisa.

In tale ottica, l'obiettivo è quello di attuare uno stretto raccordo con tutti i Ministri, affinché le politiche di questo Governo siano massimamente orientate a *“garantire e promuovere – come recita la Convenzione ONU - la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo sulla base della disabilità”*.

Si è voluto, infatti, conferire effettività ai principi della Convenzione e ripensare il modello di welfare per spostarne il *focus* dalla protezione alla promozione della persona, prevenendo eccessi di istituzionalizzazione e forme di discriminazione e segregazione, anche attraverso una riorganizzazione dei servizi per supportare la persona con disabilità nel realizzare il proprio progetto di vita, dalla scuola al lavoro in tutte le dimensioni del vivere quotidiano, assicurando interventi adeguati e coerenti con il sostegno necessario.

Nelle Linee Programmatiche presentate nelle audizioni in Parlamento si erano individuati gli obiettivi da realizzare sul tema della disabilità, tenendo in considerazione da un lato la grave crisi di emergenza epidemiologica e dall'altro il tempo limitato, non potendo disporre di un'intera legislatura.

Per tale motivo si erano illustrate le azioni necessarie per affrontare le emergenze, quelle di medio periodo da affrontare nell'arco di almeno un anno e gli obiettivi di lungo periodo indispensabili per porre le basi per una riforma organica delle politiche per le disabilità.

Le misure per le persone con disabilità durante la pandemia

Con riferimento alla gestione della **pandemia da Covid-19** le persone con disabilità, con connotazione di gravità ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 104/1992 ed i loro familiari e *caregiver*, sono state inserite, tra le categorie dei soggetti più vulnerabili ai quali garantire priorità nella vaccinazione ed è stato riconosciuto agli assistenti e agli accompagnatori dei pazienti con disabilità la possibilità di prestare loro sostegno, in pronto soccorso e nei reparti delle strutture ospedaliere. È stato, inoltre, previsto un fondo *ad hoc* di 10 mln. di euro per garantire tamponi gratis per il rilascio del green pass in favore dei cosiddetti “soggetti fragili” che, per le loro condizioni di salute, non hanno potuto accedere alla vaccinazione.

Inoltre, gli alunni con disabilità, anche in zona rossa, hanno potuto frequentare la scuola in presenza e, aspetto molto importante, con una parte della classe, in modo da garantire loro l'interazione con i compagni. Sono anche state validate le mascherine trasparenti nelle scuole dove sono presenti persone con disabilità uditiva.

Sul fronte delle tutele per i cd. lavoratori fragili durante il periodo di emergenza Covid, sono state prorogate le relative misure a tutela previste dall'art 26 del decreto-legge n.18 del 2020.

In particolare:

- l'equiparazione del periodo di assenza dal servizio, a causa del Covid, al ricovero ospedaliero e la non computabilità ai fini del computo e dell'indennità di accompagnamento, è stata prorogata sino al 31 marzo 2022, in ultimo con la conversione in legge (18 febbraio 2022 n.11) del decreto-legge n.221 del 2021;
- il diritto allo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile per i cd "lavoratori fragili", previsto dall'art 26, comma 2-bis, del decreto-legge n.18 del 2020, è stato prorogato fino al 31 marzo 2022 in ultimo con la conversione in legge (legge 18 febbraio 2022, n.11) del decreto-legge n. 221/2021. In attuazione dell'art. 17 del citato decreto-legge n.221, sono state individuate, con decreto interministeriale del 4 febbraio 2022, le "patologie croniche con scarso compenso clinico e con particolare connotazione di gravità" per le quali la prestazione lavorativa è normalmente svolta in modalità agile anche attraverso diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento;
- l'equiparazione della quarantena/isolamento fiduciario con sorveglianza attiva alla malattia ed esclusione dal computo, prevista dall'art 26 comma 1 del decreto-legge n.18 del 2020, è stata prorogata fino al 31 dicembre 2021, con il D.L. 146/2021 (cd decreto fiscale).

Inoltre, In sede di conversione in legge del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza, è stato prorogato fino al 30 giugno 2022, il comma 2 dell'articolo 26 del DL n. 18/2020, relativo all'equiparazione del periodo di assenza dal servizio a ricovero ospedaliero con conseguente erogazione della prestazione economica esclusivamente per i lavoratori in condizione di fragilità individuati ai sensi del decreto interministeriale 4 febbraio 2022, laddove la prestazione non possa essere svolta in modalità agile.

È stata infine disposta la proroga al 30 giugno 2022 del diritto al lavoro agile per i dipendenti pubblici e privati in possesso di una certificazione attestante una delle seguenti condizioni di rischio:

- Immunodepressione;
- Esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita;
- Lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ex art. 3, co. 3 della legge 104/1992.

Le misure per le persone con disabilità nel PNRR

L'attenzione per le persone con disabilità ha caratterizzato tutto il **PNRR** in maniera trasversale in tutte le Missioni. Numerosi sono i progetti e gli investimenti previsti: dall'abbattimento delle barriere architettoniche, ai trasporti, all'accessibilità ai luoghi della cultura, all'inclusione lavorativa, ai servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari per migliorare l'autonomia delle persone con disabilità fino alla **Legge delega sulle disabilità**.

Riforma che abbiamo fortemente voluto inserire nel PNRR con una tempistica stringente: approvazione della delega entro il 31 dicembre 2021 e dei decreti legislativi delegati entro il giugno del 2024. La riforma consentirà di rendere effettivo il progetto di vita individuale personalizzato e partecipato dalla persona con disabilità e dai suoi familiari e di allineare la normativa italiana alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (CRDP), ponendo l'Italia in una posizione di effettiva avanguardia internazionale. La legge delega (Legge 227 del 2021) è stata approvata all'unanimità da entrambi i rami del Parlamento ed ha individuato alcune aree strategiche:

- introduzione, per la prima volta in un Paese europeo, della definizione di persona con disabilità: “Per persone con disabilità – art. 1, comma 2 della CRDP – si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione sulla base di uguaglianza con altri”;
- riassetto e la semplificazione della normativa di settore;
- disciplina dell'accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base, unificando tutti gli accertamenti concernenti l'invalidità civile, la cecità civile, la sordità civile, la sordocecità, l'handicap anche ai fini scolastici, la disabilità prevista ai fini del collocamento mirato e ogni altra normativa vigente in tema di accertamento dell'invalidità;
- introduzione della valutazione multidimensionale finalizzata al progetto di vita personalizzato e partecipato dalla persona con disabilità al fine di garantirne i diritti fondamentali. L'elaborazione del progetto di vita, a sua volta, conterrà l'indicazione del cosiddetto “budget di progetto” ovvero la descrizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, strumentali, professionali, tecnologiche e umane dirette a garantire la piena fruibilità dei sostegni nonché il potenziamento dei servizi a supporto dell'abitare e della vita indipendente, nonché il potenziamento delle infrastrutture sociali necessarie;
- informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
- riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
- istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti delle persone con disabilità con specifici compiti di tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità che dovrà, tra le altre cose, raccogliere le istanze e fornire adeguata assistenza alle persone con disabilità che denunciino discriminazioni o violazioni dei propri diritti; vigilare sul rispetto dei diritti e sulla conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Convenzione ONU, dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti; formulare raccomandazioni e pareri alle amministrazioni interessate sulle segnalazioni raccolte, anche in relazione a specifiche situazioni e nei confronti di singoli enti; promuovere campagne di sensibilizzazione e di comunicazione per una cultura del rispetto e dei diritti delle persone.

Questi temi saranno oggetto di specifici decreti legislativi – la delega ha una durata di 20 mesi – ed è stata costituita una Commissione istituzionale di tipo consultivo volta a sovrintendere al processo di predisposizione dei decreti legislativi. La Commissione, presieduta dal Ministro per le Disabilità, è composta da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, dell'Istituto Superiore di Sanità, delle Regioni, dell'ANCI, dell'INPS, dell'INAIL, dell'ISTAT, delle Federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità nonché da rappresentanti del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. È stata inoltre costituita una Commissione di studio redigente per la predisposizione delle bozze dei decreti legislativi che, tenuto conto della particolare complessità e difficoltà tecnico-scientifica del lavoro da svolgersi, è composta da qualificati esperti, anche esterni alle amministrazioni, dotati di comprovata esperienza nell'ambito dei temi sulle disabilità che ha svolto i suoi lavori anche attraverso sottocommissioni tecniche di approfondimento di singoli temi specifici.

Inoltre, il Ministro per le Disabilità ha adottato una **Direttiva alle Amministrazioni direttamente titolari di progetti, riforme e misure del PNRR** (pubblicata nella GU n. 74 del 29 marzo 2022) al fine di consentire di verificare, nella fase attuativa del Piano, il carattere inclusivo e non discriminatorio di ogni riforma o categoria di investimento. Per garantire il rispetto dei diritti delle persone con disabilità la Direttiva prevede, in linea con quanto contenuto nel PNRR, che nella fase di attuazione dello stesso, ci sia la supervisione da parte dell'Osservatorio nazionale sulla condizione

delle persone con disabilità semplificando l'azione delle Amministrazioni non solo fornendo il quadro delle disposizioni rilevanti per i progetti e i principi guida da assumere e verificare, ma anche indicando le procedure di cui tenere conto per la valutazione del grado di inclusività e accessibilità, in linea con i principi della Convenzione ONU.

Le pari opportunità per le persone con disabilità e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del Piano Nazionale degli Investimenti Complementari (PNC) sono stati oggetto, infine, delle Linee Guida adottate in attuazione dell'art. 47 del DL 77 del 2021 relativo alle "Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel PNRR e nel PNC".

Le risorse per le persone con disabilità nella Legge di Bilancio per il 2022

La **legge di bilancio** ha segnato un passo avanti a sostegno delle persone con disabilità e delle politiche per l'inclusione e per la realizzazione di progetti di vita indipendente stanziando circa un miliardo di euro aggiuntivo e istituendo nuovi fondi specifici.

La **legge delega per la disabilità** potrà disporre di uno stanziamento di 350 mln. di euro all'anno.

È stato istituito presso il Ministero dell'Economia un fondo da 100 mln. annui per **l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità** (raddoppiati a 200 mln nel corso della conversione del decreto-legge proroghe termini) destinati alle Regioni e ai Comuni.

Per il **trasporto scolastico degli alunni con disabilità** sono stati investiti quasi 500 milioni di euro, su base pluriennale.

Sono state previste risorse per **l'abbattimento delle barriere architettoniche** come interventi "trainati" collegati alla proroga del superbonus al 110%, nonché una detrazione al 75% per il 2022 per le spese sostenute per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche.

Sono stati rifinanziati:

- per 100 mln. di euro per il biennio 2022-2023 il **Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità**;
- il **Fondo per la Non Autosufficienza** (con uno stanziamento complessivo per il 2022 di 822 mln di euro);
- il **Fondo per i soggetti con disturbi dello spettro autistico** per 27 mln. di euro finalizzato a favorire iniziative e progetti di carattere socio-assistenziale e abilitativo per le persone beneficiarie.

È stato, infine, istituito un **Fondo** finalizzato alla **realizzazione di interventi per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità** per 18 mln. di euro nel triennio 2022-2024.

Oltre alle risorse stanziata nella Legge di Bilancio per il 2022 a favore delle persone con disabilità, nel corso dell'anno sono state previste ulteriori misure a favore delle persone con disabilità:

- **l'estensione della detrazione del 110% anche agli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche che vengono realizzati congiuntamente a quelli antisismici** (40 mln. di euro) cui si aggiunge il criterio moltiplicatore, in relazione alle loro dimensioni, introdotto a favore

delle Onlus che si occupano dei servizi socio sanitari assistenziali per le persone con disabilità, come i Centri diurni e le RSA, che possono accedere al beneficio del superbonus;

- il **Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità** finanziato per **100 milioni di euro** nel 2021 per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e migliorare la loro inclusione sociale. A tale riguardo è stato emanato un decreto per **30 mln. di euro** per lo sviluppo del **turismo accessibile e inclusivo** volto ad agevolare la presenza di turisti con disabilità e dei loro accompagnatori nonché l'avviso pubblico per la presentazione dei progetti da parte delle Regioni e delle Province Autonome. I progetti sono stati presentati dalle Regioni e Province autonome, ed i fondi sono in fase di erogazione non appena saranno presentate le dichiarazioni di avvio del progetto. Un secondo decreto ha stanziato **60 milioni di euro**, da destinare alle Regioni e alle Province Autonome per la **promozione di attività ludico-sportive, per la riqualificazione di strutture semiresidenziali, per servizi in ambito sportivo a favore delle persone con disabilità** come l'acquisto di attrezzature, ausili e mezzi di trasporto. Le Regioni hanno presentato le delibere relative alla programmazione degli interventi e le risorse sono in fase di erogazione.
- Il **Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità**, rifinanziato nella Legge di Bilancio per il 2022 per **50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023**, ha ricompreso, tra le finalità, anche le iniziative dedicate alle persone con disturbi dello spettro autistico. È stato emanato il decreto di ripartizione alle Regioni delle risorse 2022-2023 per interventi socio-assistenziali, anche sperimentali, di inclusione lavorativa, progetti per l'abitare, interventi volti alla socializzazione e al supporto delle famiglie di persone con disturbi dello spettro autistico, al fine di finanziare progetti aggiuntivi rispetto alla programmazione regionale;
- **assegno unico universale** con una particolare attenzione per le disabilità. Si prevede, infatti, per i figli con disabilità minorenni, una maggiorazione che varia da 105 a 85 euro mensili in base alla condizione di disabilità (non autosufficienza, grave e media), che si aggiunge ai 175 euro mensili previsti invece per tutti i figli (importo graduato in base all'Isee). Inoltre, per i figli con disabilità con un'età compresa tra i 18 e 21 anni la maggiorazione è di 50 euro al mese. Per i figli a carico con disabilità, ultra 21enni è previsto un assegno a vita di 85 euro mensili (importo variabile in base all'indicatore Isee). Nel recente DL Semplificazioni fiscali (DL 73 del 21 giugno 2022) sono stati previsti incrementi e maggiorazioni compensative per i nuclei familiari con almeno un figlio a carico con disabilità (fino a 120 euro al mese), riconoscendo, inoltre, l'importo base dell'assegno anche a chi ha figli maggiorenni (fino ad un massimo di 175 euro mensili)

Le misure per favorire l'inclusione delle persone con disabilità

Dal 22 febbraio 2022 è possibile fare richiesta, tramite il portale Inps, della **Carta Europea della Disabilità** (CED), il documento che permette alle persone con disabilità di accedere a servizi e agevolazioni loro riservate, in Italia e nei paesi dell'Unione Europea aderenti al progetto. L'Italia è il primo fra i grandi Paesi UE a introdurla, aggiungendo anche nuove funzionalità.

La **Disability Card** si inserisce in un importante percorso di semplificazione e sburocratizzazione. La carta è uno strumento volto a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità permettendo l'accesso gratuito o con tariffe agevolate, a beni, servizi e luoghi della cultura. Potrà anche essere uno strumento utile a sostituire i verbali cartacei che attestano la condizione di disabilità.

Con la card, infatti, la presenza o meno di una condizione di disabilità è certificabile tramite un codice QR – presente sul retro della carta - da chiunque possieda uno smartphone. Altri dati più sensibili, come il tipo di disabilità o la percentuale di invalidità, sono protetti digitalmente.

Si prevede, inoltre, la stipula di Convenzioni con strutture pubbliche e private, alcune delle quali già attive come quella con il Ministero della Cultura che garantisce l'accesso gratuito ai Musei Statali in Italia per i titolari della Carta Europea della Disabilità e per massimo 1 accompagnatore e con alcuni Comuni (Ferrara, il primo Comune ad aver stipulato la Convenzione, consente l'accesso gratuito per le persone con disabilità ai musei e agli spazi espositivi del Comune, al Teatro Comunale, allo stadio, previa prenotazione, alle piscine comunali; Alessandria; Verona; Riccione e Lissone). L'elenco completo delle Convenzioni, costantemente aggiornato, è disponibile al seguente link <https://disabilita.governo.it/it/carta-europea-disabilita/elenco-delle-convenzioni/>.

Con il nuovo Codice della Strada è stata prevista la **sosta gratuita sulle strisce blu per le persone con disabilità** e l'aumento delle sanzioni per chi occupa abusivamente gli stalli riservati alle persone con disabilità che perderà fino a sei punti sulla patente con una sanzione fino a 672 euro. Precedentemente i punti decurtati erano solo 2 e la sanzione non superava i 168 euro.

È stato istituito, inoltre, il registro nazionale delle targhe associate al **CUDE (Contrassegno Unificato dei Disabili Europeo)** ed è stato avviato il processo per la realizzazione della piattaforma nazionale contenente le targhe associate al CUDE. Una volta ultimata, le persone con disabilità munite del contrassegno potranno, tramite App, inserire o modificare le targhe delle auto associate al tagliando, anche immediatamente prima di salire a bordo, in modo da poter viaggiare anche sulle auto di parenti, ad esempio, per poi ripristinare la targa originale.

Allo stesso tempo, la banca dati nazionale permetterà a tutti i titolari di CUDE di accedere alle Zone a traffico limitato di tutti i Comuni di Italia, senza dover comunicare, di volta in volta, l'ingresso nelle singole aree soggette a restrizioni al transito, e quindi di evitare l'incombenza burocratica e il rischio di multe da sanare ex post. A maggio 2022 è stata avviata la sperimentazione della piattaforma CUDE con 4 Comuni del Veneto (Verona, Peschiera del Garda, Isola della Scala, Fumone) che ha coinvolto, finora, 190 Comuni veneti. Il Comune di Milano ha avviato la sperimentazione nel mese di luglio.

Nel DL Trasporti (DL n.68 del 16 giugno 2022) è stato modificato il Codice della Strada al fine di favorire la **mobilità delle persone con disabilità** prevedendo la possibilità di circolare sugli altri ambiti stradali dove possono circolare i pedoni in promiscuo con le biciclette (percorsi ciclabili e itinerari ciclopedonali) e, nel caso in cui le macchine per persone con disabilità siano asservite da motore e quindi garantiscano una velocità minima costante rispetto a quelle a propulsione muscolare, sulle piste ciclabili.

È stata, inoltre, riconosciuta la **Lingua dei Segni Italiana e la Lingua dei Segni Italiana Tattile**, allineando la normativa italiana con quella del resto di Europa. Verranno così maggiormente promossi servizi di sottotitolazione e interpretariato al fine di rimuovere ogni forma di barriera alla comunicazione, dando risposta concreta alla richiesta di implementazione delle tutele per la piena partecipazione delle persone sorde e con ipoacusia alla vita sociale, economica, culturale e politica del Paese. Il decreto attuativo della norma, adottato con il concerto del Ministro per l'Università e della Ricerca è stato pubblicato nella G.U, n. 81 del 6 aprile 2022.

Le misure per garantire il diritto all'accessibilità delle persone con disabilità

È stata recepita la **direttiva** (UE) 2019/882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, **sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi** (decreto legislativo sull'Accessibility Act pubblicato in GU n. 152 del 1° luglio 2022).

La direttiva mira a migliorare l'accessibilità a determinati prodotti o servizi delle persone con disabilità e si applica ai diversi prodotti (sistemi *hardware* e sistemi operativi informatici generici; determinati terminali *self-service*; apparecchiature terminali con capacità informatiche interattive per consumatori, utilizzate per servizi di comunicazione elettronica o per accedere a servizi di media audiovisivi; lettori di libri elettronici - *e-reader*) e servizi (servizi di comunicazione elettronica; servizi di accesso a media audiovisivi; alcuni elementi relativi ai servizi di trasporto passeggeri aerei, con autobus, ferroviari e per vie navigabili; terminali *self-service* interattivi dei servizi di trasporti urbani, extraurbani e regionali; servizi bancari per consumatori; libri elettronici - *e-book* - e software dedicati; servizi di commercio elettronico).

Il Consiglio dei Ministri del 17 maggio ha approvato l'**Atto di Indirizzo per il contratto di servizio RAI** nel quale è stato introdotto un importante messaggio di attenzione nei confronti delle persone con disabilità da parte del Servizio Pubblico.

Il Contratto assicura tra gli obiettivi strategici un **rafforzamento degli obblighi di accessibilità e inclusività**, promuove la **diffusione di una cultura nazionale della disabilità**, veicolando modelli positivi di inclusività anche attraverso la programmazione di contenuti a carattere scientifico e divulgatorio, dedicando **particolare attenzione al linguaggio** affinché garantisca il rispetto delle persone con disabilità.

Si tratta di un passo importante, in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Da una parte riconosce a tutti il diritto di un Servizio Pubblico più accessibile, allo stesso tempo promuove un raccordo che rispecchia il cambiamento culturale in atto nel Paese, dove la persona con disabilità è parte integrante della società ed è valorizzata per il contributo che può dare.

Le misure per favorire l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

Sono state adottate, a marzo del 2022, le **Linee guida per il collocamento mirato** frutto di un confronto con il Ministero del Lavoro, con la Conferenza delle Regioni e con l'Ufficio per le politiche in favore delle disabilità con il fine di accompagnare in un percorso verso una nuova idea di lavoro, partendo dalla valorizzazione della persona e consentirne l'inclusione anche da un punto di vista lavorativo.

Le Linee guida forniscono un veicolo con il quale si potrà operare concretamente, prevedendo, ad esempio, la Banca dati sul collocamento mirato, che - quando sarà operativa - permetterà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la figura del tutor, che dovrà avere competenze certificate per l'inserimento lavorativo, accompagnando le persone con disabilità nel mondo del lavoro e offrendo supporto alle aziende.

Sono state previste **nuove misure nei concorsi per le persone con DSA** nel decreto - firmato dai Ministri per la PA, del Lavoro e per le Disabilità - teso ad introdurre misure specifiche e strumenti compensativi per consentire alle persone con disturbi specifici dell'apprendimento di effettuare senza penalizzazioni le prove concorsuali, con la possibilità di sostituire la prova scritta con un colloquio orale e di utilizzare strumenti per compensare le difficoltà di lettura, di scrittura e di calcolo.

Infine, nella **delega al Governo per la revisione organica degli incentivi alle imprese**, approvata in Consiglio dei Ministri lo scorso 26 maggio, tesa a migliorare l'efficienza della normativa vigente in materia, ci sarà maggiore attenzione all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Tra i nuovi criteri, che dovranno essere rispettati nei decreti che saranno adottati, figura la valutazione dei livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione in relazione all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Si prevede, quindi un maggiore impegno per il diritto al lavoro che, dopo la fotografia della Corte dei conti sui livelli occupazionali delle persone con disabilità, vuole contribuire alla costruzione di un sistema che permetta alle imprese italiane di valorizzare l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità come un'opportunità di crescita.

Tavoli interministeriali

Sono stati, infine, attivati alcuni **Tavoli di confronto**, anche con altre Amministrazioni, su specifiche tematiche. In particolare:

- con riferimento alla c.d. **“Legge Dopo di Noi”** (L. 112/2016), presso l'Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità è attivo un Tavolo tecnico *ad hoc* per la Legge sul Dopo di Noi e ad oggi sono già pervenute proposte per benefici di natura fiscale e facilitazione di natura giuridica che saranno sottoposte alle Camere.
- **Commissione di studio** istituita dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e dal Ministro per le Disabilità **con la finalità di favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità e rafforzare i loro diritti per la fruizione dei servizi di mobilità**. Si prevede che la Commissione lavori rispettando i principi della progettazione universale 'design for all' affinché ogni luogo e ogni servizio sia pienamente inclusivo e accessibile per le persone con disabilità, realizzando così un ambiente sicuro per tutti. La Commissione – che entro sei mesi dal suo insediamento presenterà ai Ministri una relazione sull'attività svolta proponendo azioni mirate e spunti per eventuali modifiche normative - ha l'incarico di fornire analisi, supporto e consulenza su molteplici aspetti tra cui l'adeguatezza e l'effettività dei diritti delle persone con disabilità con riguardo all'abitazione e alla mobilità; il rilancio della legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche negli uffici privati; l'incentivazione e la promozione delle politiche locali per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle città e negli spazi pubblici; l'implementazione degli spazi riservati alle persone con disabilità per il parcheggio gratuito; la verifica dello stato di attuazione della piattaforma nazionale Cude (Contrassegno unificato disabili europeo) che consente ai titolari del Contrassegno il transito nelle ZTL anche al di fuori del Comune di residenza.
- **Tavolo nazionale sui diritti delle persone fragili** istituito con il Ministro della Giustizia al fine di riflettere sugli istituti a protezione delle persone fragili all'interno della ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta all'Aja il 13 gennaio del 2000.

Allegati alla Relazione al Parlamento

Conclusioni della VI Conferenza Nazionale sulle politiche per le disabilità

svoltasi a Roma il 13 dicembre 2021

(Articolo 41-bis, della legge 5 febbraio 1992, n. 104)

Presentata dal Ministro per le Disabilità Erika Stefani

VI CONFERENZA NAZIONALE SULLE POLITICHE PER LE DISABILITÀ

Roma - 13 dicembre 2021

Sala Polifunzionale - Via di S. Maria in Via, 37

Programma dei Lavori

DISABILITÀ: LA PERSONA AL CENTRO

Verso la piena inclusione delle persone con disabilità

SALUTI ISTITUZIONALI

9.30 *Mario Draghi*

Presidente del Consiglio dei Ministri

INTRODUZIONE AI LAVORI

9.45 *Erika Stefani*

Ministro per le Disabilità

10.00 - 11.45

PRIMA SESSIONE

Le politiche per la disabilità nel PNRR

Verso una piena inclusione delle persone con disabilità: La Legge delega sulla disabilità

Erika Stefani - Ministro per le Disabilità

ne parliamo con:

- *Vincenzo Falabella* - Presidente FISH
- *Nazaro Pagano* - Presidente FAND
- *Pasquale Tridico* - Presidente dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale
- *Lisa Noja* - Relatrice alla Camera dei Deputati per il DDL delega al Governo in materia di disabilità
- *Gilda Sportiello* - Relatrice alla Camera dei Deputati per il DDL delega al Governo in materia di disabilità

Il Mainstreaming disabilità nel PNRR: la Direttiva alle Amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità

- *Giampiero Griffò* - Coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico presso l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

11.45 - 13.00

SECONDA SESSIONE

I fattori abilitanti per il Progetto di Vita Indipendente nel PNRR

- ***Disabilità e Accessibilità***

Barbara Casagrande - Direttore Generale per l'edilizia statale, le politiche abitative e la riqualificazione urbana e gli interventi Speciali - Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali - Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibile

ne parliamo con:

- *Adolfo Baratta* - Associato di Tecnologia dell'Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre ed esperto del Ministro Enrico Giovannini su Qualità dell'Abitare
- *Christina Conti* - Associato di Tecnologia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Udine
- *Gabriele Favagrossa* - Coordinatore Gruppo di Lavoro "Accessibilità" - Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
- *Claudio Celeghin* - Responsabile del Servizio Sviluppo web e communities - AGID

Modera i lavori Paola Severini Melograni

14.00 - 15.00

- ***Disabilità e inclusione lavorativa di qualità***

Andrea Orlando - Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

ne parliamo con:

- *Franco Bettoni* - Presidente dell'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)
- *Laura Calafà* - Ordinario di Diritto del Lavoro dell'Università degli Studi di Verona

- *Alberto Fedeli* - Coordinatore gruppo di lavoro “Lavoro e Occupazione” - Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità
- *Claudio Di Bernardino* - Coordinatore Vicario XI Commissione della Conferenza delle Regioni

15.00 - 15.45

I percorsi di autonomia per le persone con disabilità nel PNRR

- *Angelo Marano* - Direttore Generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

ne parliamo con:

- *Gianluca Abbate* - Consigliere Nazionale del Notariato con delega al Terzo settore e sociale
- *Elena Carnevali* - Deputata presso la Camera dei Deputati
- *Roberto Speciale* - Coordinatore gruppo di lavoro disabilità e non autosufficienza del Forum del Terzo settore

15.45 - 16.45

Disabilità, Istruzione e Nuove Competenze

Videomessaggio del Ministro dell'Istruzione, *Patrizio Bianchi*

Rossano Sasso - Sottosegretario di Stato all'Istruzione

ne parliamo con:

- *Annalisa Cecchetti* - Coordinatore gruppo di lavoro “Definizione della condizione di disabilità” - Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
- *Maria Rita Parsi* - Psicopedagogista e Psicoterapeuta
- *Antimo Ponticiello* - Direttore Generale della Direzione Generale per lo studente, l'Inclusione e l'Orientamento Scolastico - Ministero dell'Istruzione
- *Luigi Maria Sicca* - Coordinatore del Dottorato in “Law and Organisational Studies for people with disabilities” - Scuola Superiore Meridionale - Università degli Studi di Napoli Federico II

16.45 - 17.30

Disabilità e Sport

Valentina Vezzali - Sottosegretario allo Sport

ne parliamo con:

- *Daniele Cassioli* - Atleta e Componente del Consiglio Nazionale del Comitato Italiano Paralimpico
- *Francesco Ghirelli* - Presidente Lega Pro
- *Luca Pancalli* - Presidente Nazionale del Comitato Italiano Paralimpico
- *Giusy Versace* - Deputata presso la Camera dei Deputati

17.30 - 18.30

TERZA SESSIONE

Un Nuovo Patto sulle disabilità tra Stato, Regioni ed Enti Locali

ne parliamo con:

- *Massimiliano Fedriga* - Presidente della Conferenza delle Regioni - in collegamento
- *Erika Stefani* - Ministro per le Disabilità
- *Luca Vecchi* - Delegato al welfare dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)
- in collegamento

Moderà i lavori Gianluca Nicoletti

CONCLUSIONI

Erika Stefani - Ministro per le disabilità

SINTESI dei LAVORI della VI CONFERENZA sulle POLITICHE per le DISABILITÀ

PRIMA SESSIONE

LE POLITICHE PER LA DISABILITÀ NEL PNRR

LA LEGGE DELEGA SULLA DISABILITÀ.

Il primo *focus* della Conferenza è stato sulla Legge delega sulla disabilità¹, risultato di un lavoro di squadra che ha coinvolto tutti (le forze politiche, l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, le federazioni FAND e FISH e le Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie) frutto della condivisione del Ministro per le Disabilità e di un nuovo approccio a tali tematiche.

La pandemia ha, infatti, ulteriormente acuito le difficoltà delle persone con disabilità e delle loro famiglie e, in questo contesto, la legge delega ed i decreti attuativi che ne seguiranno potranno fare la differenza nel passaggio da una visione assistenziale ad un pieno riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità.

L'unanimità che ha caratterizzato il voto alla Camera sulla legge delega sulla disabilità, è stata il frutto di un impegno di tutte le forze politiche, per istruire il testo approvato dall'Aula, grazie ad una condivisione in Commissione e ad un confronto costante e costruttivo con il Governo in un'ottica di ascolto delle proposte di modifica del Parlamento, accolte, laddove possibile.

Questa legge, molto attesa, ha il suo fulcro nel progetto di vita personalizzato volto alla vita indipendente, allineando finalmente il procedimento di accertamento della condizione di disabilità alla Convenzione ONU, ormai ratificata da più di 10 anni.

L'Italia, infatti, pur avendo recepito nel proprio ordinamento la Convenzione ONU nel 2009, ha un sistema di accertamento - anche da un punto di vista linguistico e terminologico - ormai superato. Molti termini utilizzati per l'accertamento dell'invalidità fanno riferimento a concetti superati, che non rispondono alle richieste di cambio culturale insito nella Convenzione dell'ONU. In tale contesto, come sottolineato nel corso della Conferenza, è necessario modificare l'ottica sulla disabilità, riferendosi non ad una valutazione incentrata sulla patologia, ma ad un'interazione dinamica tra la persona, la sua patologia, l'ambiente in cui vive e le sue caratteristiche personali. In questo senso si realizza una svolta importante nella legislazione italiana. La persona con disabilità deve poter scegliere la vita che desidera, secondo il principio di autodeterminazione. Il progetto di vita personalizzato deve partire dalle aspirazioni e dai desideri della persona realizzabili anche attraverso una serie di sostegni e di accomodamenti ragionevoli, favorendo - come richiesto dal PNRR - la deistituzionalizzazione ed evitando il ricorso alle nuove istituzionalizzazioni.

La stringente scadenza temporale di approvazione della legge delega (dicembre 2021) ha rafforzato il senso di responsabilità collettiva facendo emergere lo spirito di collaborazione tra Governo e Parlamento e l'esigenza di lavorare trasversalmente scrivendo una bella pagina di lavoro parlamentare.

¹ Nel giorno in cui si è svolta la Conferenza il ddl "Legge delega sulla disabilità" era stato approvato alla Camera e trasmessa al Senato per il relativo esame.

Questo spirito – è stato l’auspicio espresso - dovrà proseguire nella fase dei decreti attuativi cui dovrà seguire un’attenta attività di monitoraggio, che possa anche essere funzionale, nel tempo, ad un incremento delle risorse destinate alle persone con disabilità.

Come emerso dagli interventi delle Federazioni - che oltre ad aver attivamente partecipato al confronto per la stesura del disegno di legge delega hanno avviato, al loro interno anche un confronto sui temi della Consultazione – la legge delega era indispensabile ed attesa dal mondo associativo, ancora di più dopo la pandemia che ha messo a dura prova tutto il nostro sistema di welfare. Per queste ragioni era doveroso che si mettesse mano, attraverso le riforme, alla costruzione di un nuovo welfare per passare da un welfare di protezione ad un welfare di riconoscimento dei diritti e di inclusione.

Il ddl di delega sulla disabilità trae spunto dal Secondo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità: dalle procedure di accertamento in chiave convenzione ONU, alla valutazione multidimensionale, al progetto personalizzato.

Ogni componente dell’Osservatorio (Ministeri, Regioni, Comuni, mondo associativo ed esperti) ha dato il proprio contributo sia per costruire quel Programma di azione (la linea di intervento I sulla valutazione multidimensionale della condizione di disabilità, la linea di intervento III sui progetti di vita indipendente), sia per concretizzare e attualizzarne i contenuti ai fini della redazione del ddl di delega al Governo sulle disabilità.

Per il mondo associativo è stato molto importante poter partecipare, fin dall’inizio, all’elaborazione di proposte che potessero effettivamente, dopo 30 anni dalla legge 104 del 1992, essere trasposte nel nostro ordinamento con un approccio decisamente diverso.

Su questo le Federazioni si sono confrontate con le Associazioni e con i territori. Un confronto che non sempre è stato semplice e che, probabilmente, non lo sarà nella fase dei decreti attuativi, a partire dal procedimento di riconoscimento della condizione di disabilità.

Oggi ci sono in Italia (dati INPS) circa 3,5 milioni di disabili, e oltre 1 milione di altri anziani con diverse forme di disabilità, anche non riconosciute. Inoltre ci sono 400.000 assegni sociali che si aggiungono alla disabilità per oltre 4 milioni e 200.000 assegni dell’invalidità in generale.

Quelle per la disabilità rappresenta per l’INPS una delle politiche più rilevanti, dopo le pensioni,

Il sistema oggi vigente, nonostante le criticità presenti, riesce a garantire le prestazioni.

Per quello che riguarda l’accertamento, le difficoltà sono correlate alla disomogeneità sul territorio nazionale. Ci sono, infatti, diverse stratificazioni dell’accertamento locale, regionale e nazionale. Il titolo V della Costituzione attribuisce la competenza alle Regioni con le quali l’INPS può fare accordi e convenzioni. Oggi ciò accade in sette regioni nelle quali l’Istituto ha stipulato convenzioni con la possibilità di accertare - attraverso i propri medici - la disabilità.

L’accertamento della disabilità da parte di un unico Ente – il ddl di delega prevede l’individuazione di un unico ente accertatore che sarà successivamente identificato - potrà favorire l’omogeneità della valutazione in tutte le Regioni del Paese, rispetto a valutazioni differenti di situazioni uguali, come talvolta oggi accade.

Inoltre il processo di accertamento potrà essere semplificato. L'INPS ha recentemente stipulato accordi con alcuni ospedali per consentire, ad esempio a Roma, ai malati oncologici di trasmettere all'Istituto, attraverso i medici, direttamente gli attestati di malattia e pertanto semplificando la procedura con il certificato unico per la valutazione oncologica. È un approccio integrato con gli Ospedali accertatori, attraverso il quale anche le semplici visite possono essere trasmesse e avere il valore legale di una valutazione da parte dell'INPS. Lo stesso dicasi per gli accordi stipulati con gli Ospedali pediatrici, permettendo, quindi che i certificati possano valere, a tutti gli effetti, per la prestazione pensionistica.

L'attuazione della Legge delega consentirà, inoltre, la valutazione bio-psico-sociale della persona e dei suoi bisogni, per la realizzazione del suo progetto individuale, nel corso della sua vita, favorendo la piena inclusione nella società, in linea con quanto previsto dalla Convenzione dell'Onu. Per la piena realizzazione del progetto di vita personalizzato sarà necessario, come emerso nel corso del dibattito, incrementare le risorse economiche a disposizione.

Una proposta al fine di incrementare le risorse a disposizione, avanzata in sede di Conferenza dal Presidente dell'INPS, è stata quella di ricorrere alla contribuzione generalizzata sulla falsariga di altri meccanismi di finanziamento di questioni nazionali, come ad esempio l'*Home care premium*, che garantisce un welfare integrativo a tutti i dipendenti pubblici, attraverso una forma di autofinanziamento di tipo mutualistico, solidaristico ed assicurativo consentendo di ottenere prestazioni su richiesta.

In altri termini si potrebbe prevedere un'aliquota dello 0,35%, come accade per il pubblico impiego, su tutti i lavoratori italiani, andando quindi ad incrementare il fondo disabilità, al fine di finanziare la valutazione multidimensionale e la realizzazione del progetto di vita attraverso i servizi necessari a tale scopo. Si tratterebbe di un'azione di solidarietà nazionale per la creazione di un fondo volto a finanziare prestazioni per la disabilità che consentirebbe di reperire le risorse necessarie.

IL MAINSTREAMING DISABILITÀ NEL PNRR: LA DIRETTIVA ALLE AMMINISTRAZIONI TITOLARI DI PROGETTI, RIFORME E MISURE IN MATERIA DI DISABILITÀ

La Conferenza è stata l'occasione per illustrare la Direttiva alle Amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità².

L'attenzione per le persone con disabilità caratterizza tutto il PNRR, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite. In tal senso si realizza il *mainstreaming* disabilità prevedendo, in ognuna delle missioni, l'inclusività delle persone con disabilità.

A tale proposito, nel corso dell'attuazione del Piano, l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità sarà coinvolto dalle amministrazioni competenti per monitorare l'inclusività delle misure in modo da consentire alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri.

² Adottata successivamente con Decreto del Ministro per le Disabilità del 9 febbraio 2022 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 74 del 29 marzo 2022

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti, prevede un sistema di monitoraggio presso il Ministero dell'Economia e Finanze, in collaborazione con la Cabina di Regia della Presidenza del Consiglio. Il sistema di monitoraggio sull'attuazione del PNRR, viene svolto attraverso un sistema elettronico europeo denominato *Regis*.

Poiché l'Osservatorio è un organismo che si occupa dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite, gli è stato affidato il compito di monitorare l'"inclusività" del PNRR. È un'azione che si svolge trasversalmente su tutte e 6 le Missioni e non solo sulle Missioni 5 e 6, che tradizionalmente, sono legate al nostro sistema di welfare. Per tale motivo, è stata elaborata una Direttiva che fornisce, da un lato, il quadro di disposizioni rilevanti di cui tenere conto nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, i principi guida da assumere a base delle decisioni operative, che vanno verificate e, dall'altro, l'indicazione delle procedure cui attenersi per rispettare questo tipo di monitoraggio.

La Direttiva parte da un quadro di impegni che mette insieme l'applicazione delle norme italiane e gli impegni internazionali. Oltre che alle tante leggi nazionali in materia, si fa riferimento agli impegni che l'Italia ha assunto nei riguardi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, attraverso la ratifica della Convenzione, all'Agenda 2030, al Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e alla Strategia sui diritti delle persone con disabilità.

La Direttiva individua 5 principi in base ai quali monitorare i progetti, le riforme e le misure: l'accessibilità, la progettazione universale, la promozione della vita indipendente, la non discriminazione e la partecipazione delle associazioni.

Per "accessibilità" si debbono intendere gli investimenti relativi alla cittadinanza digitale e alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, del turismo e della cultura, del trasporto locale sostenibile e della mobilità sostenibile, del potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione e assistenza sanitaria e territoriale.

Sulla "progettazione universale" si riprendono i principi che stanno alla base della Convenzione ossia l'equità, la percettibilità, la flessibilità, la tolleranza all'errore, il contenimento dello sforzo fisico, delle misure e degli spazi. Attenzione verrà data anche alla "vita indipendente", al sostegno all'autodeterminazione.

Vi è poi il principio della "non discriminazione", che ha a che vedere con la cittadinanza in generale, la digitalizzazione, il turismo, la cultura, il trasporto, i servizi di istruzione, l'assistenza sanitaria. Si dovrà, in tale contesto, analizzare se il beneficio a favore dei cittadini delle misure previste nel PNRR siano anche applicabili alle persone con disabilità.

Infine, c'è la consultazione pubblica delle associazioni delle persone con disabilità. L'articolo 11 del Trattato dell'Unione Europea lo prevede espressamente, così come la Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica, n. 2 del 31 maggio del 2017 che detta le Linee guida su come la pubblica amministrazione debba coinvolgere le associazioni.

È la prima volta che, nel nostro Paese, si effettua il monitoraggio sull'impatto che le politiche in generale hanno sulle persone con disabilità. Ciò rappresenta un'innovazione, complementare alla legge delega.

SECONDA SESSIONE

I FATTORI ABILITANTI PER IL PROGETTO DI VITA INDIPENDENTE NEL PNRR

- **“DISABILITÀ E ACCESSIBILITÀ”**

Sono state numerose le proposte ricevute in occasione della Consultazione ³ che hanno rappresentato uno spunto per il dibattito nel corso della sessione dedicata all'accessibilità, la cui prima parte è stata proprio dedicata alla tematica relativa all'eliminazione delle barriere architettoniche, con riferimento agli edifici pubblici e privati. Nonostante la Legge 41/86 abbia sancito l'obbligo per i Comuni di dotarsi di un PEBA (Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche), molteplici analisi effettuate hanno documentato la scarsità di piani elaborati ed attuati e la mancata applicazione delle sanzioni previste.

Il capitolo di bilancio di competenza del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili in materia di eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, riguarda i tribunali, le carceri, le prefetture e le caserme. La competenza del Ministero si interseca con le Regioni e gli Enti locali ed è di programmazione e di assegnazione delle risorse sul territorio. Può realizzare interventi diretti solo in casi molto specifici tramite i Provveditorati Interregionali alle Opere Pubbliche. Il capitolo di bilancio relativo all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, ha uno stanziamento di 75 milioni di euro nelle annualità dal 2019 al 2033 dei quali sono stati già assegnati 11 milioni di euro. Alcune soluzioni concrete ai problemi legati alle barriere architettoniche emerse dalla Consultazione e considerate favorevolmente sono:

- la creazione di un sistema informatizzato pubblico che permetta ai cittadini di segnalare le barriere architettoniche per favorire le attività programmatiche del MIMS, anche attraverso una mappatura delle barriere grazie alla collaborazione tra Università e Amministrazioni comunali;
- l'accessibilità delle stazioni che dovranno essere tutte dotate di sale blu, con carrello elevatore, nelle quali sarà possibile prenotare l'assistenza per la persona con disabilità;
- l'accessibilità dei mezzi pubblici alle persone con disabilità in considerazione che la normativa - legge 118/1971 (art. 27) per tram e metropolitane e D.P.R. 503/1996 (art. 24 e 25) – ha incontrato difficoltà applicative per il trasporto su gomma a causa della scarsa chiarezza della norma. Inoltre, ai Comuni – art. 26 della legge 104 del 1992 – è demandato il compito di assicurare la mobilità, mentre al MIMS compete il servizio di sicurezza in sede di omologazione dei veicoli e di definizione della normativa.

A livello regolamentare si dovrebbero prevedere facilitazioni nel trasporto per le persone con disabilità con la concessione di contributi statali per il potenziamento del parco dei trasporti. Per l'utilizzo delle annualità 2015 e 2016 delle risorse per la mobilità il MIMS ha introdotto l'obbligo per gli enti beneficiari, ai fini dell'erogazione delle risorse, di acquistare autobus idonei per le persone con mobilità ridotta, provvisti di pedane o elevatori, postazioni dedicate alla carrozzina e attrezzatura di ancoraggio e prenotazione di fermata.

³ V. Report Consultazione Pubblica, infra

Inoltre, l'UNI ha elaborato nel 2006 una norma specifica sulla accessibilità delle persone ai sistemi di trasporto rapido di massa e i criteri progettuali per le metropolitane, che è entrato in vigore nello stesso anno.

Nel settore ferroviario nazionale, RFI si è impegnata all'eliminazione progressiva delle barriere architettoniche, senso-percettive e comunicative nelle stazioni, in conformità alle specifiche tecniche per l'operabilità, condivisa su tutta la rete transeuropea mirate ad assicurare gli accessi alle persone con disabilità e con ridotta mobilità. L'accessibilità nel contesto ferroviario è sia infrastrutturale nelle stazioni, sia strutturale dei treni, con i posti attrezzati e i dispositivi di ausilio. Un servizio di accoglienza per le persone con disabilità è disponibile nelle sale blu delle stazioni (il cui numero dovrà essere incrementato). I servizi di assistenza offerti alle persone con disabilità sono, oltre all'accoglienza, l'accompagnamento, il ritiro del biglietto a bordo treno, la messa a disposizione di una sedia a ruota, discesa e salita a bordo treno. È in fase di elaborazione una Convenzione del MIMS con RFI al fine di estendere il servizio a tutto il territorio nazionale.

Per quello che riguarda **l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati**, è stato avviato un Tavolo per individuare interventi di riduzione del carico fiscale attraverso il credito di imposta o contributi a fondo perduto, oltre ad un apposito fondo per sostenere i proprietari degli immobili locati che intendono provvedere alla rimozione di barriere architettoniche. Presso il MIMS vi è un fondo (art. 10 della L. 13/1989) per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati e la procedura per accedervi prevede che il privato anticipi il costo dell'intervento che potrà essere rimborsato dal Ministero, solo dopo un iter complesso che coinvolge le Regioni e i Comuni.

Come emerso nel corso della sessione, la normativa in materia di accessibilità, risalente agli anni '80, risponde ad un approccio ormai superato.

Dagli anni 80 è, infatti, cresciuta la consapevolezza della Pubblica Amministrazione e dell'opinione pubblica nei confronti dell'accessibilità. Sono migliorate le conoscenze funzionali, gli strumenti a disposizione (nuove tecnologie, materiali, ausili), la formazione dei professionisti, gli approcci al progetto di architettura. Pertanto non si parla più di "abbattimento della barriera architettonica", ma di "progettazione inclusiva", di accessibilità ambientale in senso ampio, laddove la soluzione della singola criticità è parte di un insieme più ampio. Le stazioni accessibili, ad esempio, devono essere parte di un progetto urbano che le integra negli itinerari dei percorsi urbani che garantiscano una vita autonoma alle persone. In questo contesto, i tempi per una revisione degli standard tecnici di riferimento potrebbero essere maturi.

Per quello che riguarda **l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici**, molte Amministrazioni, stanno recuperando i PEBA ed alcune Regioni hanno fornito gli strumenti di indirizzo tecnico che mancavano proprio alle Amministrazioni comunali per poter attuare questo tipo di pianificazioni⁴. Dai relatori viene evidenziato come sia fondamentale il ruolo del Piano per le barriere architettoniche: lo strumento dovrebbe essere aggiornato, con un approccio sistemico, organizzato, che coinvolga diversi livelli di operatori e che divenga parte integrante della programmazione urbanistica, in modo da diventare uno strumento in evoluzione grazie al controllo

⁴ Ad esempio L.R. n. 10 del 2018 del Friuli Venezia Giulia recante "Principi generali e disposizioni attuative in materia di accessibilità"

e al monitoraggio successivo, consentendo anche nuovi canali di finanziamento, in coerenza con gli indirizzi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

In questo contesto sarebbe opportuno semplificare ed aggiornare le normative nazionali in materia di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche, recependo i principi della progettazione universale, in linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Con riferimento **all'accessibilità dei servizi della Pubblica Amministrazione**, il PNRR prevede la digitalizzazione, l'innovazione nei processi della Pubblica Amministrazione la cui efficienza è fondamentale per rispondere alle esigenze dei cittadini.

L'Agenzia per l'Italia digitale (AGID), già due anni prima della Convenzione ONU, si è occupata del tema della accessibilità ai siti web (Legge Stanca - L. 4/2004) definendo l'"accessibilità" e la possibilità per i cittadini di fruire dei servizi digitali rendendo l'Italia uno dei Paesi più avanzati sul tema.

L'AGID ha effettuato un monitoraggio sul livello di accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni che devono pubblicare una dichiarazione sull'accessibilità del proprio sito web. All'AGID sono state inviate 19.000 dichiarazioni di accessibilità da parte di 11.000 amministrazioni pubbliche. Le criticità maggiormente riscontrate sono relative ad "errori" facilmente risolvibili quali, ad esempio, il caricamento di file pdf scansionati o *form on line* nei quali non sono indicati correttamente i campi obbligatori o che non sono fruibili da tastiera. Molti di questi errori potrebbero essere risolti con una adeguata formazione e con intervento tecnico. Per questo nel PNRR c'è un intervento da 80 milioni che creerà un supporto concreto alle Pubbliche Amministrazioni locali per la formazione e per introdurre adeguatamente le tecnologie assistive all'interno delle Pubbliche Amministrazioni.

Il contributo nel dibattito dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ha fatto riferimento ad un documento - "Accessibilità, la missione incompiuta" - recentemente elaborato. La Convenzione dell'ONU ha introdotto il principio della progettazione universale che rappresenta una grande differenza rispetto al mero superamento della barriera architettonica. La "missione incompiuta" deriva dal fatto che, ad oggi, la progettazione universale è ancora poco applicata, dato che l'accessibilità non deve riguardare solo lo spazio fisico, ma anche i prodotti, i servizi, i programmi e quindi realtà sia materiali che immateriali.

Un ambiente, infatti, si può definire "accessibile" quando è tale per tutti i cittadini: per le persone con disabilità, per gli anziani, per i bambini piccoli, per le donne incinte, per le persone infortunate e quindi temporaneamente in difficoltà.

Per implementare l'applicazione della progettazione universale si ritiene importante sia il coinvolgimento delle associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie sia intervenire sulla formazione, per studenti, per professionisti, per tecnici, per manager, per tutti coloro che operano o opereranno nella progettazione di ambienti, di spazi, di prodotti e di servizi.

Anche l'Università ha dedicato attenzione al tema dell'inclusione e dell'accessibilità, mettendo a disposizione le competenze necessarie per rendere concreti i programmi ed i progetti e considerando la disabilità come un prodotto tra la condizione fisica e il contesto. L'architettura è parte di questo percorso incentrato sulla inclusività, alla luce del fatto che la normativa italiana è datata e si rivolge solo ad alcune forme di disabilità.

Nel 2020 è stato elaborato il “Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’abitare” con la possibilità di finanziare interventi di messa a norma, quali, ad esempio l’abbattimento delle barriere e l’adeguamento delle strutture esistenti mettendo a disposizione di Regioni, Comuni e Città Metropolitane fondi per riqualificare l’edilizia popolare pubblica attraverso modelli inclusivi e strumenti utili a garantire il benessere sociale e il decoro urbano. Al momento della Conferenza erano pervenuti progetti per 4,2 miliardi di finanziamento.

Entro fine marzo del 2022 verranno stipulate le convenzioni con le Pubbliche Amministrazioni che hanno trasmesso progetti (ad esempio a Sondrio è stato finanziato il centro per l’autismo, a Marsala sono stati recuperati alcuni edifici del centro storico per essere destinati a residenze per persone con disabilità e anziani soli, a Marostica la Regione Veneto ha promosso il finanziamento di una struttura per malati di Alzheimer e la città metropolitana di Firenze ha promosso in tutti i Comuni più piccoli che afferiscono alla città metropolitana una serie di azioni con strutture che accoglieranno persone con disabilità o provenienti dalle fasce più fragili).

- ***IL SALUTO del PRESIDENTE del CONSIGLIO***

Nella sessione dei lavori del pomeriggio è intervenuto per un saluto il Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Mario Draghi che, nel suo messaggio ha espresso il suo plauso nei confronti del Ministro Stefani per il lavoro svolto e nei confronti degli altri Ministri e Sottosegretari per lo spirito di collaborazione dimostrato nei progetti in cui sono stati coinvolti. Ha, inoltre, ringraziato tutti i relatori alla Conferenza (parlamentari, rappresentanti delle Associazioni, l’Osservatorio nazionale per le persone con disabilità) per il contributo che quotidianamente forniscono per la programmazione e il miglioramento delle politiche per la disabilità.

Secondo le stime più recenti dell’Istat, le persone con disabilità in Italia sono più di 3 milioni, ma questo numero, per quanto significativo, non rappresenta l’unicità di ogni vita. Ogni disabilità è diversa e ha bisogno di un sostegno specifico. Soprattutto ogni persona è unica e ha il diritto di seguire le proprie aspirazioni. Il Presidente ha sottolineato che la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità è una priorità assoluta per il Governo e in tale contesto si colloca l’impegno di accompagnare le persone con disabilità nell’elaborazione di progetti di vita personalizzati e indipendenti. La decisione di istituire un Ministero dedicato riconosce la specificità e l’urgenza di questo tema permettendo alle Amministrazioni e alle Associazioni di avere un punto di riferimento istituzionale con cui dialogare e collaborare in modo costante.

La crisi sanitaria ha acuito le debolezze del sistema di sostegno per le persone non autosufficienti, le restrizioni sono state necessarie per frenare il contagio a beneficio soprattutto dei più vulnerabili, ma hanno reso più difficile mettere in atto politiche di inclusione, in particolare in ambito scolastico.

Dei 281.000 studenti con disabilità che frequentano le scuole italiane, quasi uno su quattro non ha potuto partecipare alla DAD nei primi mesi della pandemia. Una perdita enorme per gli studenti, per le famiglie, per la nostra società.

Nonostante le difficoltà, il Governo si è mosso con determinazione per aiutare le persone con disabilità durante l’emergenza: nelle scuole, dove a partire da marzo gli studenti con disabilità sono potuti tornare in presenza anche in zona rossa, in anticipo rispetto a molti loro compagni, negli ospedali, dove i pazienti con disabilità hanno potuto fare affidamento sui loro accompagnatori,

nonostante le restrizioni all'accesso. L'andamento della pandemia ci impone di mantenere alta l'attenzione, ma si deve andare oltre la crisi e progettare nel lungo periodo, per migliorare in modo permanente la vita delle persone con disabilità.

Per questo il PNRR prevede oltre 6 miliardi di euro per le persone con disabilità. Viene migliorata l'accessibilità ai trasporti e ai luoghi della cultura, si prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono alle persone con disabilità di usufruire dei servizi come tutti gli altri cittadini, così come l'assistenza domiciliare e la telemedicina per prevenire l'istituzionalizzazione.

Il disegno di legge delega sulle disabilità approvato alla Camera e attualmente in discussione al Senato segna un passaggio decisivo per raggiungere questi obiettivi.

La sua approvazione tra l'altro è tra i traguardi da raggiungere entro la fine dell'anno all'interno del processo del PNRR per i quali il Governo si è impegnato con la Commissione Europea.

Un disegno di legge delega che semplifica il sistema di riconoscimento della condizione di disabilità e lo allinea ai principi della Convenzione ONU, potenziando gli strumenti per i progetti di vita individuali e personalizzati e istituendo un garante con specifici compiti di tutela dei diritti delle persone con disabilità.

In questo senso vanno le misure che incidono su singoli aspetti della vita quotidiana delle persone con disabilità alle quali si sta lavorando: dal contrassegno unico disabile europeo, cosiddetto Cude, che permette ai titolari di accedere alle ZTL dei Comuni senza doverlo comunicare di volta in volta; alla Disability Card che sostituisce i documenti cartacei e semplifica l'accesso a beni e servizi gratuiti o con tariffe agevolate; al riconoscimento ufficiale della lingua dei segni italiana che rappresenta, insieme ai sottotitoli, uno strumento essenziale per le persone.

Sono tutte misure che concorrono a far sì che le persone abbiano una assistenza adeguata ai loro bisogni, accogliendo la loro legittima aspettativa di vivere pienamente la propria vita, i propri sogni, le proprie speranze e accompagnando le loro famiglie in questo percorso affinché sia il più semplice e condiviso possibile, perché i diritti e l'aspirazione dei tutti i cittadini abbiano eguale valore e dignità.

- ***“DISABILITÀ E INCLUSIONE LAVORATIVA DI QUALITÀ”.***

Nel corso della sessione dedicata all'inclusione lavorativa è intervenuto il Ministro del Lavoro che ha evidenziato come la pandemia ha messo in rilievo due aspetti: la resilienza del mondo dell'associazionismo e la sua capacità di realizzare “prossimità”, soprattutto in un momento in cui, chi vive in una condizione di fragilità, ha sofferto molto a causa della solitudine e della paura della malattia, con un accrescimento del proprio disagio. Per questa ragione il PNRR prevede, per il nostro Paese, delle importanti riforme al fine di affermare il principio di autonomia delle persone con disabilità, di sostegno alle famiglie, con modelli innovativi di “presa in carico”.

Questi interventi hanno carattere trasversale e si basano su una collaborazione tra Ministeri diversi, tra diversi livelli istituzionali e la società civile, mediante una nuova modalità di lavoro che si basa sul principio della co-programmazione e co-progettazione che, nell'ambito della Riforma del Terzo settore, consente di raggiungere risultati condivisi.

Centrale è dunque l'integrazione tra i servizi sociali, sanitari ed il Terzo settore.

Il cantiere per i nuovi servizi integrati si è aperto con la definizione dei primi livelli essenziali, che sono stati introdotti nella Legge di Bilancio per il 2022 ed ha posto una base solida per una serie di interventi legislativi successivi, in materia di anziani e di persone con disabilità non autosufficienti. Si è costruita una matrice che potrà informare complessivamente il sistema di finanziamento dei servizi. La previsione dell'art. 43 del disegno di legge di bilancio⁵ riguardante i servizi accessibili integrati, la garanzia della partecipazione dei diretti interessati, per i progetti personalizzati di intervento, rappresenta un patrimonio comune per le forze sociali e politiche. Tale patrimonio dovrà essere accompagnato da investimenti finanziari strutturali per queste misure.

Tutto ciò che favorisce l'assistenza e la cura della persona non autosufficiente, indipendentemente dall'età, richiede grande miglioramento nell'organizzazione dei servizi pubblici, all'insegna dell'accessibilità e della modernizzazione. Sussiste ancora troppa differenza sulla condizione di una persona con disabilità tra una Regione e l'altra.

Un quadro chiaro e sostenibile dei livelli essenziali e delle prestazioni, richiede un'azione di Governo che riporti le persone, le famiglie e i loro bisogni - soprattutto relazionali - al centro della strategia politica nazionale, passando da una politica di prestazioni ad una politica sociale solida su tutto il territorio nazionale, da un welfare reddituale a un welfare nelle diverse fasi della vita. Una politica che sia in grado di farsi carico in modo molto attento e competente dei percorsi di sostegno per l'autonomia delle persone, favorendo l'azione finalizzata alla partecipazione di tutte le forze sociali, economiche e culturali del territorio.

In tale contesto si pone la Strategia europea per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 presentata dalla Commissione Europea, nella quale la dimensione del lavoro è fondamentale per i percorsi di formazione delle persone con disabilità e della più ampia realizzazione dei progetti di vita indipendente.

Le Linee guida sul collocamento mirato⁶ si inseriscono in questo percorso, con il fine di accompagnare un netto miglioramento delle capacità di presa in carico, orientamento dei servizi per il lavoro, considerando il collocamento mirato come punto di incontro tra le esigenze lavorative del datore di lavoro e le capacità della persona con disabilità. Le parole chiave sono riconoscimento, valorizzazione, adattamento e accompagnamento perché accanto ai principi bisogna trovare i giusti meccanismi che consentano di innovare e di renderli concreti.

Le nuove politiche attive ed i Centri per l'impiego, in tale contesto, dovranno dare la massima attenzione alle condizioni dei servizi per l'occupabilità delle persone più fragili, a partire da quelle più semplici come l'accoglienza, che è la prima informazione e rappresenta il momento di incontro dell'utente con l'operatore del Centro per l'Impiego. A differenza del passato, si prevede che ci siano le risorse affinché ciò accada e che tali percorsi diventino trattamenti esigibili, livelli essenziali.

⁵ Art. 1 commi 159-171 L. 234 del 2021 – legge di Bilancio per il 2022

⁶ Presentate il 16 marzo 2022 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando e dal Ministro per le Disabilità, Erika Stefani

Fondamentale sarà la fase di individuazione e valorizzazione delle capacità lavorative, delle competenze e delle inclinazioni delle persone che dovranno siglare un patto di servizio personalizzato.

L'inclusione delle persone con disabilità non si realizza, infatti, se non in una logica piena, diretta e personale di partecipazione ai servizi, promuovendo contesti di integrazione, formazione e socializzazione.

Allo stesso tempo, è emersa la necessità di intervenire per stimolare un'attenzione maggiore delle imprese nei confronti delle persone con disabilità individuando strumenti che consentano alle stesse aziende di misurare il vantaggio che l'impresa può avere nell'assumere al proprio interno una persona con disabilità. In tal senso dovrà sempre più svilupparsi l'economia sociale e la sostenibilità sociale, accanto a quella ambientale.

Nel suo intervento il Presidente dell'INAIL ha evidenziato come l'Istituto realizzi interventi, con il coinvolgimento del datore di lavoro e del lavoratore stesso, tesi al reinserimento lavorativo della persona con disabilità a causa di un infortunio sul lavoro. Ogni progetto di inserimento, finanziato dall'Istituto nei propri limiti di bilancio, ha risorse per 150.000 euro dei quali 15.000 sono destinati alla formazione della persona ed i restanti 135.000 all'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro (rampe, modifiche dei locali, adeguamento delle postazioni di lavoro).

Tali interventi possono anche essere avviati, in caso di urgenza, dal datore di lavoro (il progetto deve essere comunque presentato e condiviso con il lavoratore e successivamente valutato dall'Inail nel rispetto delle norme) e successivamente rimborsato. La finalità è quella di agevolare il mantenimento del posto di lavoro in capo al lavoratore. In altri termini il progetto di inserimento è destinato agli accomodamenti ragionevoli. Nonostante gli aspetti positivi (presa in carico della persona, seguita dall'equipe disciplinare dell'INAIL, adattamento del posto di lavoro e partecipazione attiva del datore di lavoro) ci sono però delle criticità che possono essere oggetto di miglioramento quali la tempistica di rientro al lavoro della persona che ha un infortunio sul lavoro (non sempre l'infortunato può rientrare in azienda in tempi celeri) e le differenze tra i diversi territori (laddove la collaborazione con i Centri per l'Impiego è proficua il reinserimento lavorativo della persona è più rapido ed efficace).

Al fine di rendere effettiva la possibilità di inclusione lavorativa della persona con disabilità è necessario individuare gli accomodamenti ragionevoli, rispetto ai quali si deve svolgere una funzione innanzitutto di informazione sia per il lavoratore che per il datore di lavoro. Per il Comitato sui diritti delle persone con disabilità, istituito con il compito di sorvegliare l'attuazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dell'ONU, sono tenuti all'accomodamento ragionevole tutti i datori di lavoro pubblico e privato. Inoltre, una soluzione è ragionevole se raggiunge lo scopo o gli scopi per cui è stata realizzata e se l'onere da sostenere da parte del datore di lavoro per l'accomodamento ragionevole non è sproporzionato. Adattare e trovare una soluzione ragionevole, con il limite del "costo eccessivo", vuol dire innanzitutto tradurre e rendere immediatamente applicabili alcuni concetti. Anche le agevolazioni fiscali devono essere orientate ad aiutare bisogni specifici: ad esempio, quello di una persona che vende la propria casa al quinto piano per acquistarne una al primo perché maggiormente accessibile (caso trattato dalla CEDU nel 2016 in applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità). In tal senso sarebbe opportuno

creare *vademecum* che siano immediatamente fruibili ed utilizzabili e che consentano di dare risposte a situazioni anche molto complesse.

Si deve quindi individuare un metodo per “costruire” una soluzione ragionevole, bisogna integrare con un manuale operativo dove la soluzione ragionevole sia fruibile ed è un tema non solo economico, ma è centrale in tutto il diritto antidiscriminatorio europeo. Si deve garantire l’*empowerment* dei singoli, mediante degli strumenti individualizzati ampliando la cultura del rispetto del singolo e della singola persona che lavora.

Il lavoro, infatti, riveste un valore preminente per le persone con disabilità da un punto di identità sociale e di riconoscimento, prima ancora che professionale.

Questo aspetto si collega anche con la valutazione della disabilità che deve essere multidimensionale, al fine di orientare la persona nel mercato del lavoro valutandone le competenze e le attitudini.

Il gruppo di lavoro 8 – Lavoro e Occupazione - dell’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità ha concentrato la sua attività, nell’ultimo anno, sull’analisi della IX Relazione sulla applicazione della legge 68 del 1999 sul collocamento mirato, individuando successivamente anche alcune criticità sulla bozza delle Linee guida sul collocamento mirato, come ad esempio i fattori di carattere ambientale, culturale, economico ed applicativo che, in Italia, condizionano il diritto al lavoro delle persone con disabilità.

È fondamentale che le Linee guida sul collocamento mirato non restino di indirizzo, ma che diventino uno strumento coerente di applicazione, al fine di garantire un diritto esigibile per le persone con disabilità su tutto il territorio nazionale. Oggi non solo i Centri per l’impiego e gli Uffici di collocamento mirato hanno delle criticità in termini di funzionamento e modellizzazione con divari territoriali, ma anche le banche dati non sono fruibili. In tal senso, ad esempio, la Relazione presentata al Parlamento era assolutamente carente in termini di contributi provenienti da alcuni territori, dati che peraltro erano storicizzati al periodo 2016-2018, laddove le conseguenze di due anni di pandemia hanno stravolto l’analisi contenuta nella IX Relazione. A ciò si aggiunga l’accessibilità ai servizi e agli strumenti anche in termini di orientamento già dal percorso di istruzione. In questo senso, è importante che la persona con disabilità venga valutata da diversi punti di vista, dalle competenze, alle capacità, alle attitudini, per poter essere meglio orientata al mercato del lavoro.

Sarà importante, infine, accompagnare, nel territorio, le Linee guida sul collocamento mirato, in modo che ci sia anche un “accompagnamento ai servizi”, creando e sviluppando la rete dei servizi, identificata in tutte le sue forme, perché richiede diverse specializzazioni che devono creare un sistema di crescita e diventare una modalità di funzionamento della società che porti le eccellenze a diventare “Buone Prassi”.

- ***“I PERCORSI DI AUTONOMIA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ NEL PNRR”.***

Questa sessione si è focalizzata principalmente sulla Legge sul “Dopo di Noi” (L.112/2016), per verificarne, a 5 anni dalla sua approvazione, punti di forza e criticità.

Al momento della Conferenza, nel Paese, circa 300.000 persone con disabilità vivono ancora in istituti e la dignità di una parte di queste persone non è ancora rispettata. In altri termini, quelle stesse persone non sono state messe ancora nelle condizioni di scegliere dove, come e con chi vivere, in attuazione dell'articolo 19 della Convenzione ONU.

È, quindi, necessario mettere in atto politiche e scelte che vadano verso la deistituzionalizzazione, ma che, allo stesso tempo, contrastino ogni forma di segregazione.

Nei provvedimenti successivi alla legge 112, vi è un nuovo approccio che orienta in modo significativo l'intero sistema della residenzialità.

Il tema centrale è quello dei sostegni, che devono essere garantiti alla persona con disabilità nel momento in cui sceglie di vivere secondo le proprie preferenze, scelte, aspirazioni, prospettive in modo da avere la migliore qualità di vita possibile. Questo è il fulcro della legge delega, che il Parlamento ha voluto approvare all'unanimità in modo trasversale, che consente di creare le condizioni affinché le persone con disabilità "non siano una retta" ma persone, con una dignità. Compito dei genitori, della società tutta, dello Stato, è creare quelle condizioni affinché i ragazzi con disabilità possano avere una vita degna di essere vissuta, una vita che in cui possano godere di pari opportunità rispetto agli altri cittadini.

La legge 112 del 2016 – che è limitativo chiamare solo "Legge sul Dopo di Noi" – è una legge che ha cambiato il paradigma, superando la logica medicalizzata in favore di una dimensione progettuale legata alla dinamicità della vita delle persone, le cui esigenze mutano nel tempo in relazione alle diverse condizioni (e la morte di un genitore è una di queste), ma che ha il suo fulcro nella capacità di autodeterminazione collegata alle necessità di ausilio per avere una vita autonoma.

La legge 112 è una legge che si occupa del "durante" – il progetto deve essere costruito anticipatamente - e non solo del "dopo di noi". A questo proposito, il contenuto nel decreto attuativo è stato reso ancora più cogente dal contenuto della legge delega.

In questo contesto, nonostante siano passati un po' di anni da quando è stata sottoscritta la Convenzione ONU – in particolare l'art. 19 sulla "Vita indipendente ed inclusione nella società" - la legge 112 non ha ancora prodotto i risultati auspicati.

Una prima criticità è legata alle risorse che non sempre sono utilizzate per le finalità che la stessa legge ha individuato per le Regioni. In secondo luogo, all'epoca dell'approvazione della legge, fu necessario perimetrare la platea per una questione di risorse economiche disponibili e l'ambito di applicazione della legge fu limitato alle sole persone che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 3 comma 3 della legge 104/1992. Oggi c'è sicuramente l'esigenza di ampliare l'applicazione della normativa.

Nonostante le criticità, in questi anni, grazie anche all'operato delle Associazioni, sono state sperimentate molte buone pratiche, che, in determinati contesti, possono essere replicate. Oggi c'è una condizione diversa grazie non solo alla straordinarietà delle risorse del PNRR a favore delle persone con disabilità (circa 6 miliardi), ma anche grazie alla precondizione, contenuta sempre nel PNRR, data dalla Legge delega sulla disabilità che obbliga le diverse Amministrazioni coinvolte - il Ministero della Salute, insieme a quello del Lavoro ed a quelle per le Disabilità - a lavorare insieme.

In questo modo – si fa riferimento anche alla legge di bilancio per il 2022 nella quale vengono introdotti i LEPS – si dovrà agire per superare le disparità territoriali esistenti tra le diverse Regioni dato che si tratta di una materia concorrente. Le linee guida previste nel disegno di legge di bilancio possono rappresentare uno strumento per superare tali disparità creando anche le premesse per migliorare l'applicazione della Legge 112.

Un altro aspetto che può contribuire a migliorare l'applicazione della Legge 112 del 2016, riguarda l'informazione: l'art. 7 della legge prevede una campagna di informazione affinché gli strumenti, in particolare quelli privatistici, possano essere conosciuti e fruibili da parte delle famiglie. In questo quinquennio è mancata una campagna di informazione massiva rispetto agli strumenti messi a disposizione dal legislatore. Ci sono aspetti che possono essere migliorati nella normativa e, a tal fine, è stato istituito - presso l'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità - nel 2020 un Tavolo di lavoro nel quale individuare le modifiche normative necessarie per rendere più funzionale la legge. In questi 5 anni, infatti, gli strumenti privatistici quali il trust e i vincoli di destinazione, strumenti patrimoniali per tutelare la vita delle persone con disabilità, non hanno avuto una diffusione capillare (basti pensare che ci sono stati solo 2.058 trust e 18 contratti di affidamento fiduciario). Allo stesso tempo si dovrebbe rendere più fruibile il co-housing, garantendo queste forme di residenza che rispettano e tutelano la dignità delle persone. Si dovrebbe, inoltre, valutare una modifica alla legge, laddove non venga garantita la definitività dell'attribuzione: se si vuole destinare un immobile ai bisogni di inclusione sociale del proprio figlio, disabile grave, si deve avere la certezza che quell'atto non possa essere impugnato dagli altri eredi legittimati. Questo rappresenta uno degli aspetti che, probabilmente, ha frenato le famiglie nel ricorrere agli strumenti previsti dalla normativa, contribuendo a sfatare alcuni falsi miti: il trust spesso si pensa sia uno strumento per grandi patrimoni, mentre la radice giuridica millenaria del trust risiede nella fiducia e nella tutela delle fragilità sociali. Da valutare, inoltre, una modifica normativa che possa prevedere che le persone con malattie degenerative, in forza di una legge del 1913, debbano essere coadiuvate da un interprete nominato dall'autorità giudiziaria. Impianti normativi obsoleti non debbono oggi limitare il diritto di comunicazione non verbale delle persone che hanno diritto di esprimersi, ad esempio, con il puntatore ottico o il sintetizzatore, all'interno di un più ampio percorso di autonomia ed inclusione delle persone con disabilità.

Nel corso del dibattito è emerso come l'aver inserito nella legge delega sulla disabilità il progetto di vita individuale e, quindi, la vita indipendente ed il "Dopo di noi" quali elementi essenziali delle prestazioni da considerare su tutto il territorio nazionale, è collegato all'idea di un percorso che si realizza anche attraverso i progetti previsti nel PNRR.

Per quello che riguarda i fondi del "Dopo di Noi" da un lato, ci sono Regioni che chiedono maggiori risorse e celerità nel loro trasferimento e, dall'altro, Regioni nelle quali molte associazioni lamentano una lentezza nell'avvio dei progetti di vita indipendente. In questo contesto, nell'ultimo decreto di riparto dei fondi del "Dopo di noi" è stato deciso di considerare quelle categorie già individuate come prioritarie dalla Legge 112, inserendo l'obiettivo di servizio. In altri termini è stato dato alle Regioni l'obiettivo di servizio che il 100% delle persone che avrebbero richiesto il progetto individualizzato avrebbe dovuto avere una risposta con i fondi del "Dopo di noi" (un fondo di circa 76 mln. di euro l'anno).

Il percorso è proseguito costruendo una dimensione nazionale della programmazione sociale, creando con Regioni e Comuni il Piano Sociale Nazionale che è un'operazione di pianificazione

suddiviso in piani settoriali. Nel 2022 si dovrà redigere infine il Piano nazionale per la non autosufficienza e si è già iniziato ad individuare, insieme ai Comuni e alle Regioni, alcuni LEPS (tra questi “Dopo di noi” e vita indipendente) che sono stati inseriti nel disegno di legge di bilancio⁷.

Per raggiungere quest’obiettivo è stato inserito nel PNRR un investimento sul dopo di noi e la vita indipendente prevedendo 500 milioni su questi progetti con l’obiettivo di realizzarne 700 aggiuntivi in 500 ambiti territoriali essendoci impegnati con l’Unione Europea ad un target minimo di 4.000 persone su tutto il territorio nazionale.

I progetti di vita indipendente, inoltre, prevedevano 100.000 euro a progetto; ora si è deciso per un finanziamento di 710.000 euro, dei quali 500 danno la possibilità di fare un investimento in conto capitale, potendo così intervenire sulle abitazioni.

- **“DISABILITÀ, ISTRUZIONE E NUOVE COMPETENZE”.**

La piena inclusione delle persone con disabilità parte dalla scuola ed è in questo luogo che si deve strutturare la convivenza con tutte le persone. È fondamentale che la scuola sia un luogo di inclusione ed in tal senso, come evidenziato dal Ministro dell’Istruzione, si sta lavorando affinché sia garantita una piena inclusione, partecipazione, una piena responsabilizzazione di tutta la scuola, in modo che la disabilità non diventi un limite, né un elemento di esclusione o frammentazione del tessuto sociale. Per questa ragione è stato previsto un programma di 5 miliardi di investimenti finalizzato all’eliminazione delle barriere per permettere di creare nuove scuole innovative, che siano veramente dei grandi spazi educativi in cui l’inclusione diventa un prerequisito e non una conquista successiva. Questo programma interessa i bambini da zero e sei anni. Allo stesso tempo ci saranno ingenti investimenti sulle scuole primarie e su tutto il ciclo secondario, con un’attenzione particolare alle aree del Mezzogiorno e delle aree interne per garantire le stesse opportunità e condizioni in tutto il Paese.

Da un lato, quindi, un ingente investimento nelle infrastrutture fisiche e, dall’altro, nelle nuove competenze che devono essere a disposizione di tutti. In altri termini la scuola deve essere non solo il luogo di acquisizione delle competenze e conoscenze, ma anche un luogo in cui si costruisce la comunità, con una partecipazione attiva e capace di creare quel giusto contesto nel cui costruire rapporti umani che possano durare anche tutta la vita.

Nella vita di una persona con disabilità, oggi, l’ambito scolastico, per quanto necessita di risorse e innovazione, è l’ambito più inclusivo perché dopo il periodo scolastico molte persone con disabilità si trovano davvero emarginate ed è per questo che è fondamentale che la scuola faccia anche da “ponte” verso il mondo del lavoro.

In questo contesto si muove il PNRR puntando a incentivare queste forme di progettualità anche in collaborazione con il Terzo settore. Si tratta di una sfida difficile nella quale si devono affrontare anche alcune criticità, come ad esempio la continuità degli insegnanti di sostegno anche alla luce del

⁷ La legge di Bilancio per il 2022 – Legge 234 del 2021 – all’art. 1, commi 159-171 prevede i LEPS. In particolare il comma 170 prevede che, in sede di prima applicazione, siano definiti alcuni LEPS nell’ambito del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, tra il quali i progetti per il dopo di noi a la vita indipendente (lett. f)).

continuo incremento degli alunni con disabilità. Il tema più rilevante, al di là del numero, è la formazione stessa dei docenti di sostegno proprio in un'ottica di inclusione. L'insegnante, infatti, non viene assegnato all'alunno ma all'intera classe, abbandonando il sistema assistenzialistico a favore di un modello educativo di un'intera comunità sul tema dell'inclusione. L'atteggiamento della amministrazione e del Ministero è quello di fare dell'inclusione uno dei valori fondamentali dell'istruzione e articolare tutti i sistemi di investimento tra cui il PNRR per declinarli anche sui temi dell'inclusione, andando a colmare anche i divari territoriali tra le diverse aree del Paese.

All'interno dell'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità, il gruppo di lavoro 7 ha approfondito il tema dell'inclusione scolastica. In base agli ultimi dati disponibili, nel 2019-2020 è aumentato il numero degli alunni con disabilità che frequentano le scuole: sono circa 284.000 ragazzi, 11.000 in più rispetto all'anno precedente. Inoltre, nell'anno scolastico 2020-2021 il numero degli insegnanti di sostegno è incrementato a più di 184.000 docenti, un rapporto pari uno a 49 insegnanti.

La maggior parte degli insegnanti di sostegno non è formato ed è per questo che è stato introdotto un corso di specializzazione di 60 crediti formativi, in considerazione del ruolo primario della formazione degli insegnanti per i ragazzi con disabilità. A ciò si aggiunga un'altra criticità relativa alla continuità didattica. Molti studenti con disabilità si trovano a dover fronteggiare, con le relative conseguenze, oltre ad una carenza di copertura per le ore necessarie, anche ad una discontinuità didattica non solo da un anno scolastico all'altro, ma anche, talvolta, all'interno dello stesso anno scolastico. Inoltre, nel corso della didattica a distanza, durante la pandemia, c'è stato un grosso abbandono scolastico da parte degli studenti con disabilità (circa il 23%) che è stato, in parte, anche dovuto alle difficoltà degli stessi insegnanti di sostegno di gestire la didattica a distanza per gli alunni con disabilità. Si è palesata, in altri termini, una carenza di strumenti e da tale carenza si deve trarre l'insegnamento che l'utilizzo delle tecnologie digitali a supporto della didattica debba essere fortemente implementato quale accomodamento ragionevole.

Un altro strumento importante per garantire l'inclusione degli studenti con disabilità è l'incremento di attività inclusive come lo sport integrato, quale fondamentale momento formativo e di aggregazione.

Anche tutte le considerazioni emerse nel corso della sessione dedicata all'inclusione scolastica ruotano intorno al progetto di vita personalizzato, quel progetto che dovrà accompagnare il ragazzo con disabilità lungo tutto il corso della sua vita. In tal senso sarà importante che i decreti attuativi della legge delega sulla disabilità, laddove facciano riferimento, al progetto di vita, tengano in considerazione il fatto che tale progetto – che non può esaurirsi nel Piano Educativo Individualizzato (PEI) – deve accompagnare i ragazzi anche durante il percorso scolastico.

Con riferimento all'accessibilità nel mondo dell'istruzione, infine, esistono ancora troppe barriere non solo fisiche, ma anche dovute alla mancanza di strumenti tecnici, digitali, supporti tattili e visivi che garantiscano la reale fruibilità di tutti i locali scolastici. Basti pensare che, ad oggi, circa la metà delle scuole non sono dotate di un ascensore adatto al trasporto di persone con disabilità e che nel 26% degli edifici scolastici, non è presente un bagno a norma. È fondamentale che vengano resi accessibili tutti i locali scolastici, dalle aule, alla mensa, ai cortili, ai laboratori, alle palestre. Così come dovrà essere garantita la fruibilità delle strumentazioni utili alla realizzazione del progetto di vita dello studente con disabilità.

Infine, un dato sul quale è stato posto l'accento riguarda l'abbandono scolastico: man mano che aumenta il grado di istruzione si registra un abbandono progressivo degli studenti con disabilità. Solo il 30% dei ragazzi ed il 19% delle ragazze con disabilità arriva al diploma di scuola superiore, a fronte del 55-56% degli altri studenti. È un dato sul quale sarà necessario riflettere in relazione alle politiche da realizzare al fine di accompagnare gli studenti verso la fine del percorso scolastico e per prepararli ad uscire dal mondo della scuola ed entrare in quello del lavoro o in quello universitario. Si tratta di un passaggio fondamentale, per il quale è necessario lavorare, al fine di valorizzare le competenze, le capacità di ciascuno, ponendo al centro dell'attenzione il valore del lavoro e stimolando le imprese e il Terzo Settore a comprendere il valore aggiunto, al di là del collocamento mirato, dell'inclusione lavorativa di un giovane con disabilità.

- ***“DISABILITÀ E SPORT”.***

Una sessione dei lavori della Conferenza è stata dedicata allo sport la cui importanza come strumento di inclusione sociale, a partire dall'ambito territoriale, è emersa anche nei risultati della Consultazione. È l'idea, sottolineata dal Sottosegretario allo Sport, dello “sport di tutti e per tutti ed in tutti i luoghi del nostro Paese”.

Nel messaggio del Presidente della Fifa, Gianni Infantino, sono state evidenziate le azioni messe in campo dalla FIFA stessa, per rispondere pienamente ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. In primo luogo, in qualità di organizzatore di grandi eventi sportivi, la prima preoccupazione è di rendere i tornei accessibili a tutti. Ciò significa non solo prevedere accessi, percorsi, spazi a sensoriali per i luoghi che ospitano tutte le disabilità, ma anche l'impegno a ricercare e adottare i massimi standard qualitativi internazionali in questo ambito. All'interno della propria organizzazione, inoltre, la Fifa pone ovviamente particolare cura nell'assicurare ambienti di lavoro idonei, per i propri collaboratori con disabilità. Da ultimo, se consideriamo il ruolo della Fifa nella prospettiva del campo di calcio, è costantemente impegnata affinché tutte le persone con disabilità possano praticare il calcio. Molte delle 211 federazioni sostenute anche dalla Fifa hanno già definito programmi di calcio paraolimpico, come avviene in Italia grazie all'opera della Figc, anche se ad un più ampio livello nazionale, c'è ancora molto da fare. La possibilità di giocare a calcio per le persone con disabilità non esiste purtroppo in tutte le parti del mondo. Per affrontare questo gap la FIFA ha formato un gruppo di lavoro con il coinvolgimento dei rappresentanti delle Federazioni nazionali che hanno già programmi ad hoc per disabili che si è riunito, per la prima volta il 3 dicembre scorso, giornata mondiale della disabilità.

Con lo scopo di stimolare e assistere la Fifa verso lo sviluppo del calcio paraolimpico, il gruppo ha l'obiettivo di sviluppare proposte concrete per le Federazioni nazionali, assistendole nella implementazione e traendo vantaggio dall'esperienza di atleti con disabilità e di Federazioni già impegnate in questo ambito, di organizzazioni non governative e Associazioni, contribuendo così allo sviluppo tecnico degli atleti con disabilità e alla creazione di nuove competizioni nazionali e internazionali. Allo stesso tempo la Fifa farà anche sentire la propria voce nei 211 Paesi e Regioni in cui è diffusa, per accrescere la consapevolezza della società verso le disabilità e per rendere il gioco del calcio globale e inclusivo.

La possibilità di praticare attività motoria sia a livello ludico che agonistico non deve essere preclusa a nessuno e il ruolo delle istituzioni è quello di renderlo possibile.

Per questa ragione nel PNRR sono previsti fondi, per circa un miliardo di euro, indirizzati sia verso l'impiantistica sportiva (compresa quella scolastica), che verso la realizzazione di aree attrezzate e parchi urbani. Ogni impianto, sia esso nuovo o riqualificato, dovrà essere accessibile a tutti ed i progetti che saranno presentati per essere finanziati saranno valutati anche per la loro accessibilità e fruizione senza barriere.

Le barriere più difficili da abbattere, tuttavia, sono quelle di carattere culturale e lo sport ha contribuito in maniera concreta a cambiare il volto della disabilità in Italia. Basti pensare al successo e al coinvolgimento con i quali l'Italia ha seguito i giochi paralimpici di Tokyo, che ha visto numeri da record con 69 medaglie ed il numero più alto di atleti italiani partecipanti. È stato un grande successo merito di tutto il Comitato Italiano Paralimpico italiano guidato da Luca Pancalli. Per sostenere il CIP è stato aumentato il contributo annuale da 22 milioni a 30 milioni, anche perché il valore dello sport va ben oltre l'aspetto sportivo. Una scelta, quella di aumentare di 8 milioni il contributo annuale che, pur avendo suscitato qualche malumore, è stata fortemente voluta dal Governo, perché si tratta di un investimento su un mondo in cui il valore va ben oltre l'aspetto esclusivamente sportivo e agonistico.

Il ruolo del Comitato Paralimpico nel sistema Paese, è molto più ampio di quella percentuale che rappresenta nel quadro dello sport italiano, dato che in questi anni il CIP ha contribuito ad aprire gli occhi sullo sport paralimpico e in generale sulla disabilità, sull'integrazione, inclusione coinvolgendo atleti, tecnici e federazioni. La vera sfida è quella di permettere allo sport paralimpico di rappresentare una occasione e uno stimolo forte per tutti coloro che si trovano a vivere una qualunque disabilità, abbandonando ormai la logica del puro assistenzialismo.

Per sostenere questa sfida, nell'ambito del fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano, sono state previste le iniziative volte all'inclusione delle persone con disabilità all'esercizio della pratica sportiva, attraverso l'utilizzo di ausili idonei. Sono in corso di definizione gli accordi per il rinnovo fra dipartimento per lo Sport, CIP e Inail, per permettere ai tanti atleti di acquistare quegli ausili fondamentali per consentire la pratica sportiva. Si è scelto anche di supportare tutte quelle iniziative che si rivolgono alla disabilità intellettiva, quali, ad esempio, gli Special Olympics nonché l'inclusione, come accade in alcuni territori regionali, di minori con disabilità nello sport mediante *tutor* e *supertutor*, con il coinvolgimento delle istituzioni di livello territoriale, degli Enti locali, del Terzo settore oltre che del mondo sportivo.

Per questa ragione è stato inserito – ed è la prima volta che accade – anche il riferimento allo sport nei progetti di vita indipendente all'interno della legge delega sulla disabilità. Lo sport, infatti, ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c'era solo disperazione. Questo è il significato che assume la pratica sportiva per le persone con disabilità perché rappresenta la scusa per uscire da casa, per confrontarsi con gli altri, per scoprire che esiste un altro mondo, per alzare l'asticella di limiti che possono essere superati anche se si ha una disabilità, educando ed insegnando a rialzarsi, a rispettare le regole. In questo senso lo sport ha aiutato molte persone con disabilità riuscendole a coinvolgerle e ad includerle nella società.

Dalle testimonianze dei relatori (Giusy Versace e Daniele Cassioli) è emersa l'importanza dell'approccio da atleta paralimpico che consente a tutti di avere la stessa opportunità, lo stesso

diritto universalmente riconosciuto anche dalla Convenzione ONU del 2006 che, nell'articolo 30 fa riferimento al diritto allo sport. In tale contesto si potrebbe ragionare sull'inserimento dello sport anche nella Costituzione Italiana, perché in questo modo si aiuterebbe a prendere coscienza della valenza dello sport per tutti ed in particolare per le persone con disabilità. La storia della diffusione dello sport paralimpico in Italia è una storia degli ultimi dieci anni nei quali l'Italia ha fatto un grande, importante passo avanti anche grazie al grande lavoro e la costanza e la determinazione del Presidente Pancalli. Queste testimonianze sono importanti anche come esempio per le famiglie delle persone con disabilità perché attraverso lo sport possono trovare il coraggio di vivere, il coraggio di uscire, il coraggio di affrontare lo sguardo della gente.

Una delle proposte emerse nel corso della sessione, dato che il fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano è dedicato alle spese per ausilio per lo sport agonistico, è l'aggiornamento dei LEA e del nomenclatore nazionale, in modo da ricomprendervi gli ausili tecnologicamente avanzati così da permettere l'esercizio della pratica sportiva, anche se non agonistica, alle persone con disabilità con gli ausili idonei.

Lo sport, per gli atleti paralimpici rappresenta un'occasione di crescita e di consapevolezza delle sue potenzialità. Attraverso lo sport si educa all'inclusione contribuendo a costruire una società migliore nella quale le persone con disabilità possono mettere in gioco le proprie competenze. Quanto avvenuto nel mondo dello sport può rappresentare un modello che può essere applicato anche ad altri ambiti come l'istruzione e il lavoro.

Nella stessa direzione si muove la Lega Pro che aveva avviato un progetto di coinvolgimento dei ragazzi con disabilità prima del Covid, che ora dovrà essere riattivato concretamente nel 2022-23 con squadre di calciatori con disabilità. In tale contesto le misure previste nel PNRR per la trasformazione dell'impiantistica sportiva degli stadi consente una nuova centralità urbana, in cui sono ricompresi tutti gli asset del PNRR, che parte dall'abbattimento delle barriere architettoniche per arrivare alla piena inclusione.

Come ha evidenziato il Presidente del CIP, quanto avvenuto nel mondo dello sport collegato alla disabilità ha rappresentato un percorso, avviato nei primi anni 2000, che nasce dalla voglia di realizzare una visione, di immaginare degli obiettivi da raggiungere e mettere in atto le azioni per farlo. Ci sono voluti 20 anni che hanno rappresentato un esempio di buona prassi, dato che oggi il modello italiano è un punto di riferimento per gli altri Paesi. All'inizio sono stati individuati gli asset su cui lavorare tra i quali quello con maggior visibilità è quello agonistico, che concorre alla realizzazione di un obiettivo *in primis* culturale, perché lo sport deve rappresentare una parte importante delle politiche pubbliche sulle quali investire come straordinario strumento politico per agire a livello comunitario, di prossimità, per costruire un sistema di welfare nazionale.

Si è cominciato a lavorare con la consapevolezza che si potesse parlare di sport e attuare una politica sportiva tenendo presente la necessità in primo luogo di incidere sul Paese, sulla cultura del Paese, lavorando a progetti di tipo culturale suscitando l'interesse dei media e solo dopo concentrandosi sulle medaglie da vincere, perché queste sono un effetto collaterale dell'azione di politica sportiva.

Non si è più usato il termine "persona con disabilità" ma si è cominciato a parlare di atleti paralimpici e che, come riportato anche dell'enciclopedia Treccani, è entrato nella consuetudine per identificare una persona con disabilità che pratica sport.

Investire sullo sport e sulle attività motorie è fondamentale per un sistema di welfare attivo dove lo sport non è solo quello dei grandi campioni, ma è quello dei campetti di periferia e degli oratori, che consente alla persona con disabilità di uscire da casa, che include nella società. In altri termini la scommessa dello sport per le persone con disabilità è soprattutto di tipo culturale. In questo modo, nel tempo, si è riusciti ad entrare nelle strutture sanitarie ed oggi gli atleti del CIP sono presenti in tutta Italia nei centri di riabilitazione. Così come i bandi citati hanno consentito in pochi anni, con un investimento pubblico di circa 4 mln. di euro, di dotare circa 1.500 atleti degli ausili necessari per fare sport.

Un grande passo avanti è la possibilità di arruolarsi nella Polizia di Stato, nella Polizia Penitenziaria. Questo obiettivo è stato molto positivo non solo per i ragazzi interessati che avranno una tutela economico-finanziaria ma anche culturale per tutto il Paese.

Un ultimo accenno è stato sulla prescrivibilità dell'attività motoria, cioè rendere possibile questa connessione tra il periodo post-traumatico dove si effettua la riabilitazione, con un ulteriore periodo di riabilitazione dove si utilizza lo sport con un costo inferiore per lo Stato e consentendo la continuità tra sistema di welfare tradizionale (socio-sanitario) e un nuovo welfare dove lo sport è uno strumento necessario e una parte importante delle politiche pubbliche, su cui si deve avere il coraggio di investire non solo a livello nazionale, ma a livello di comunità.

TERZA SESSIONE

- ***“UN NUOVO PATTO SULLE DISABILITÀ TRA STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI”***

Dopo aver affrontato nelle diverse sessioni tematiche il tema della disabilità sotto vari profili, in conclusione si è arrivati al nocciolo delle questioni, ovvero il rapporto tra Stato, Regioni e autonomie locali sul tema della disabilità. Nel mondo delle disabilità ci sono, infatti, vari protagonisti che sono chiamati a collaborare, cooperare e co-progettare insieme nei rispettivi ambiti di competenza. Il tema che emerge dal confronto con i territori, con le Associazioni, con le persone con disabilità e le loro famiglie è quello dell'erogazione disomogenea dei servizi a livello territoriale, con una diversa capacità di soddisfazione dei bisogni nei sistemi di welfare locale e di realizzazione dei servizi a favore delle persone con disabilità.

È stata, quindi, avviata una riflessione sugli aspetti sui quali lavorare per consentire alle Regioni di superare questa disomogeneità.

Di certo c'è una problematica relativa alle risorse. Ci sono fondi che non sono strutturali, le cui progettualità si esauriscono in una annualità e che quindi non hanno continuità. Attualmente le Regioni hanno una componente dei Fondi per la non autosufficienza, cui si aggiungono i Fondi per l'autismo, *il caregiver*, il “Dopo di Noi”.

Inoltre c'è il problema della fissazione dei livelli essenziali delle prestazioni, un tema che viene affrontato anche nella Legge delega sulla disabilità.

Per trovare una soluzione alla disomogeneità territoriale dei sistemi di welfare locali, del protagonismo del pubblico e del privato, e più in generale del protagonismo dei sistemi di welfare della produzione di servizi capaci di dare efficacia a determinate politiche e progettualità, è fondamentale far crescere una cultura dei diritti delle persone con disabilità, che venga assunta a bene comune prioritario e che diventi una politica pubblica strutturata che, dalla dimensione centrale fino a quella dei Comuni, possa contare su risorse adeguate, regole e una capacità complessiva di sistema.

L'occasione storica che il Paese ha con il PNRR e le ingenti risorse che mette a disposizione, deve essere sfruttata per mettere a regime una collaborazione strutturata tra Stato, Regioni e Comuni, indirizzando queste risorse, in particolare modo per quanto attiene alle politiche per la disabilità, non solo per le strutture, ma soprattutto verso la capacità di erogare servizi, con una maggiore sinergia tra la dimensione sociale e quella sanitaria.

Il tal senso il PNRR dà l'opportunità di avere a disposizione una quantità di risorse importante, al contrario rispetto ad anni in cui il fattore risorse ha rappresentato un fattore limitante di possibili strategie, interventi e innovazioni. Oggi vi è la possibilità di "mettere a regime" questo tipo di azioni e di riuscire a trovare il giusto equilibrio tra la dimensione centrale e il lavoro che i Comuni sono chiamati tutti i giorni a fare. Anche a seguito delle ricadute della pandemia sul sistema dei servizi erogati sul territorio nei confronti delle persone con disabilità, vi è l'occasione storica per individuare una nuova gerarchia di valori che anche un nuovo umanesimo delle politiche pubbliche in questo ambito che sappia mettere nel mirino non soltanto l'abbattimento delle barriere materiali ma anche di quelle culturali con un'integrazione tra il livello locale e quello nazionale.

Sarebbe, pertanto, auspicabile un nuovo Patto per le persone con disabilità, che coinvolga tutti gli attori istituzionali, in una ottica pienamente inclusiva, che possa rappresentare il Tavolo istituzionale di lavoro su cui confrontarsi ognuno nelle proprie autonome prerogative al fine di trovare le soluzioni per le politiche pubbliche comuni.

In tale contesto l'omogeneizzazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali e dei Livelli Essenziali di Assistenza, è fondamentale per le Regioni ed è una tematica sulla quale lo Stato deve porre la massima attenzione, soprattutto in questo momento storico in cui la disabilità è al centro del dibattito nazionale, anche con l'istituzione di un Dicastero ad hoc.

L'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia ha, infatti, colpito soprattutto i più deboli ed ha accentuato le disuguaglianze e le disomogeneità territoriali facendo emergere una forte domanda di protezione sociale, di progetti di qualità della vita e di pari opportunità, di risposte ai bisogni e disagi individuali. A queste domande gli investimenti e i progetti del PNRR potranno dare una risposta con la consapevolezza che la persistenza delle disuguaglianze e l'assenza di pari opportunità rappresentano un ostacolo significativo alla crescita del Paese. La disabilità non è un problema del singolo, ma dell'intero Paese e, per questa ragione, il tema della disabilità è trasversale rispetto a tutte le missioni del PNRR con misure per l'inclusione, la coesione, la salute, i percorsi di autonomia. Un passaggio fondamentale è sicuramente costituito dalla legge delega con il suo fulcro nel progetto individuale partecipato e personalizzato diretto a consentire alle persone con disabilità di essere protagoniste della propria vita. Su questo testo – che raccoglie molte delle proposte delle Regioni – è stato recentemente dato un parere favorevole in Conferenza Unificata.

In occasione dell'esame del disegno di legge delega sulla disabilità, le Regioni hanno chiesto di accompagnare l'attuazione con maggiori risorse per il Fondo non Autosufficienza, proponendo una razionalizzazione dei diversi Fondi dedicati alla disabilità. Inoltre le Regioni hanno richiesto di incrementare le risorse per gli alunni con disabilità sia per il trasporto scolastico⁸ che, insieme ai Comuni, per gli assistenti alla comunicazione⁹.

A conclusione della Conferenza è emersa l'intenzione di lavorare per riorganizzare i Fondi destinati alla disabilità, auspicabilmente con un unico Fondo, rendendoli altresì strutturali, ma la vera sfida del futuro è quella di creare una sinergia ed una collaborazione costante con le Regioni, utilizzando anche lo strumento della Conferenza Stato-Regioni all'interno della quale possono anche essere elaborate strategie, con il fine di superare le disomogeneità territoriali.

⁸ La legge di bilancio per il 2022 (art. 1, comma 174 L. 234 del 2021) ha previsto l'assegnazione di una quota delle risorse del Fondo di solidarietà comunale da finalizzare all'incremento del numero degli studenti disabili che frequentano la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado privi di autonomia per il trasporto per raggiungere la sede scolastica. Sono stati assegnati 30 mln. di euro per il 2022; 50 mln. di euro per il 2023; 80 mln. di euro per il 2024; 100 mln. di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e 120 mln. di euro a decorrere dal 2027. Il decreto di ripartizione delle risorse del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale, il Ministro per le disabilità e il Ministro per le pari opportunità, previa intesa in Conferenza Stato-Città-Autonomie locali, su proposta della Commissione tecnica per i fabbisogni standard)

⁹ La legge di bilancio per il 2022 (art. 1, commi 179 e 180 L. 234 del 2021) ha previsto l'istituzione del Fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità con una dotazione di 100 mln. di euro a decorrere dal 2022 (incrementato a 200 mln. di euro dall'art. 5-bis, commi 1 e 2 della L. 15 del 2022 di conversione in legge del DL 228 del 2021 destinando 100 mln. ai Comuni e 100 mln. alle Regioni). La ripartizione di tale Fondo avviene con due distinti decreti da adottare entro il 30 giugno di ciascun anno.

Report finale della consultazione
Verso una piena inclusione delle persone con disabilità



Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità

Dipartimento della funzione pubblica

Presidenza del Consiglio dei ministri

13 dicembre 2021

Sommario

Introduzione

La finalità della consultazione Verso una piena inclusione delle persone con disabilità

I temi oggetto di consultazione

Le modalità di partecipazione e le regole di intervento

Il report: struttura e contenuti

La piattaforma ParteciPa

La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Contributi

Accessi alla piattaforma web

La dimensione qualitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Ringraziamenti

Introduzione

La finalità della consultazione Verso una piena inclusione delle persone con disabilità

La Commissione Europea, il 3 marzo 2021, ha adottato la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (Collegamento esterno) (link al pdf in lingua italiana), per garantire la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, approvata il 13 dicembre 2006 e recepita in Italia con la Legge n. 18 del 2009.

L'attenzione alle politiche in favore delle persone con disabilità caratterizza anche tutto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), interessando trasversalmente differenti misure e Amministrazioni. Nel corso dell'attuazione del PNRR, l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità è coinvolto dalle Amministrazioni competenti per monitorare che le riforme proposte (ad esempio giustizia, pubblica amministrazione, mercato del lavoro) siano adeguatamente inclusive. La missione 5 del PNRR, "Inclusione e Coesione", prevede, poi, una riforma ad hoc, la Legge Quadro sulla disabilità la cui principale finalità è dare impulso al cosiddetto "progetto di vita personalizzato e partecipato", uno strumento che favorisce il diritto, per le persone con disabilità, ad autodeterminarsi e a partecipare alla vita sociale.

I contributi inviati saranno oggetto di analisi e riflessione nella prossima Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità e potranno offrire un articolato quadro di priorità ed interventi, tesi a migliorare l'inclusione delle persone con disabilità, in linea con i principi della Convenzione ONU.

I temi oggetto di consultazione

Ai partecipanti alla consultazione è stato chiesto di offrire il proprio contributo in relazione a una o più delle seguenti aree tematiche:

- **Accessibilità.** Per accessibilità si intende l'insieme delle caratteristiche ambientali, strutturali ed organizzative che, a prescindere dalla condizione della persona, consentono di usufruire di beni, luoghi e servizi. Il diritto all'accessibilità è strettamente connesso all'abbattimento di tutte le barriere, fisiche e non solo, che limitano o impediscono la piena inclusione delle persone con disabilità.
- **Mobilità all'interno dell'Unione Europea.** Le persone con disabilità hanno pari diritti a muoversi, risiedere liberamente e trasferirsi in un altro Paese. In tale contesto, entro la fine del 2023, la Commissione Europea proporrà una Carta europea per le disabilità per tutti i Paesi dell'UE che faciliterà il riconoscimento reciproco dello status di disabilità tra gli Stati membri.
- **Vita indipendente.** La vita indipendente è l'insieme delle misure, dei servizi e dei sostegni che favoriscono percorsi di autonomia e il diritto delle persone con disabilità di scegliere dove e con chi vivere.
- **Percorsi formativi inclusivi.** È necessario garantire l'inclusività nella formazione delle persone con disabilità, in modo da modernizzare e migliorare anche l'accesso e il diritto al lavoro. Il mercato del lavoro post pandemia richiede, infatti, nuove competenze e la necessità di una

formazione continua e di qualità. In tal senso lo stesso PNRR prevede politiche di istruzione e formazione che siano in linea con le esigenze delle persone con disabilità e con il diritto all'inclusione scolastica.

- ***Inclusione lavorativa di qualità.*** La partecipazione alla vita economica è il modo migliore per garantire autonomia e inclusione sociale per le persone con disabilità, favorendone la realizzazione personale ed un percorso di vita indipendente. Saper riconoscere, nei luoghi di lavoro, il potenziale ed i talenti delle persone con disabilità, genera benefici per la persona, per l'organizzazione e per la società nel suo insieme, rafforzandone la coesione. E', inoltre, necessario facilitare il lavoro autonomo e l'imprenditorialità anche per le persone con disabilità.
- ***Cultura, Sport e turismo accessibile.*** Arte e cultura, sport, attività ricreative e turismo sono essenziali per la piena partecipazione alla vita sociale. È necessario per il benessere della persona favorire l'inclusione nello sport a partire dai livelli territoriali e amatoriali e investire nello sviluppo del turismo accessibile.
- ***Best Practices.*** In quest'ultima sezione è possibile indicare altre aree tematiche e descrivere gli interventi ritenuti necessari per migliorare l'inclusione delle persone con disabilità. È inoltre possibile segnalare una best practices che ha consentito l'inclusione delle persone con disabilità.

Le modalità di partecipazione e le regole di intervento

La partecipazione degli utenti alla Consultazione ***Verso una piena inclusione delle persone con disabilità*** è avvenuta attraverso la proposta di contributi sulle sette aree tematiche specifiche riportate al paragrafo precedente.

In particolare è stato chiesto ai partecipanti di redigere una proposta - di massimo 2.000 battute, spazi inclusi - sulla base dei seguenti quesiti guida:

- quali sono le carenze o le criticità riscontrate rispetto ai temi proposti che si intendono evidenziare e quali miglioramenti o proposte si intendono avanzare?
- ci sono interventi normativi da adottare? Se sì, quali?

I contributi degli utenti e i relativi voti sono stati immediatamente pubblicati online, senza alcuna moderazione preventiva da parte degli amministratori della piattaforma. Ai commenti pubblicati sulla piattaforma si sono aggiunti nel corso della consultazione una serie di proposte arrivate via mail alla casella partecipa@governo.it.

La raccolta dei contributi alla consultazione ***Verso una piena inclusione delle persone con disabilità*** si è svolta tra il 20 ottobre e il 20 novembre 2021. Mentre l'intero processo partecipativo si è articolato nelle seguenti fasi successive e propedeutiche l'una all'altra:

Il report: struttura e contenuti

Il presente report fa riferimento ai contributi dei partecipanti alla consultazione ***Verso una piena inclusione delle persone con disabilità***, che si è concentrata su sette aree tematiche:

1. Accessibilità
2. Mobilità all'interno dell'Unione Europea
3. Vita indipendente
4. Percorsi formativi inclusivi
5. Inclusione lavorativa di qualità
6. Cultura, Sport e turismo accessibile
7. Best Practices

A valle di una lettura complessiva di tutte le proposte arrivate durante il percorso partecipativo, l'*Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità*, la *Segreteria Tecnica dell'Osservatorio Nazionale per le politiche a favore delle persone con disabilità* che opera all'interno dell'Ufficio e la *Segreteria Tecnica del Ministro per le Disabilità*, che seguono questa consultazione hanno proceduto con una parziale riclassificazione della proposte arrivate al fine di aggregarle in maniera più aderente alle aree tematiche individuate e - contestualmente - facilitare la loro lettura in fase di analisi e redazione del presente report.

Il report fornisce una dimensione quantitativa e una dimensione qualitativa della partecipazione.

Per la **dimensione quantitativa** vengono forniti i dati relativi ai partecipanti, alle visualizzazioni di pagine nel periodo della consultazione nonché il numero di contributi inseriti dagli utenti, con dettagli del trend e del numero di commenti e interazioni per ogni contributo inserito

Con riferimento alla **dimensione qualitativa** della partecipazione alla consultazione il report è stato articolato per dar conto dei risultati, evidenziando le proposte pervenute per ciascuna categoria tematica e con indicazioni in merito a come tali proposte verranno considerate nel corso della prossima Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità.

Promozione della consultazione

Per diffondere l'informazione sull'iniziativa e sulle modalità di partecipazione, è stata avviata una campagna di comunicazione tramite i canali web e social dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità e di Formez PA, che supporta il Ministro per la pubblica amministrazione nella realizzazione della consultazione. Di seguito le iniziative più rilevanti della campagna di promozione:

News pubblicate

La consultazione è stata promossa attraverso:

Il portale Consultazione.gov

<https://www.consultazione.gov.it/it/le-consultazioni/le-consultazioni-delle-amministrazioni-centrali/verso-una-piena-inclusione-delle-persone-con-disabilita/>

OGP Italia

<https://open.gov.it/2021/10/21/consultazione-pubblica-per-la-piena-inclusione-delle-persone-con-disabilita/>

Il sito del Ministro per le disabilità:

<https://disabilita.governo.it/it/consultazione-pubblica/>

Social media

Profili Facebook del Ministro per le disabilità e dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità:

<https://www.facebook.com/ErikaStefani1971/posts/1969645759863873>

<https://www.facebook.com/ErikaStefani1971/posts/1949786551849794>

<https://www.facebook.com/ErikaStefani1971/posts/1942192299275886>

<https://www.facebook.com/ErikaStefani1971/posts/1961145390713910>

[https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=435206711361666&id=115282523354088&_cft__\[0\]=AZUw0PPV8vF8F1bSUUakGukPZ9qf_29L-H2giwbfsV6vm3e5k7bJK0cNafhyu60OX9IQGTn0V5H8iDLcFaeTJltg9D0T2PwadBc-ocxA0rTmLPL_D-vEIKiQLtTMQRM0FxpJo09chsDJT2NYEbFqzJj_kdrFp1FGhiW-0UGMWRFIMQ&_tn_=%2C0%2CP-R](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=435206711361666&id=115282523354088&_cft__[0]=AZUw0PPV8vF8F1bSUUakGukPZ9qf_29L-H2giwbfsV6vm3e5k7bJK0cNafhyu60OX9IQGTn0V5H8iDLcFaeTJltg9D0T2PwadBc-ocxA0rTmLPL_D-vEIKiQLtTMQRM0FxpJo09chsDJT2NYEbFqzJj_kdrFp1FGhiW-0UGMWRFIMQ&_tn_=%2C0%2CP-R)

Attività di mailing

Il link alla consultazione con l'invito a parteciparvi e a diffonderlo alle sedi territoriali delle Associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e delle loro famiglie, è stato inviato a

tutti i componenti dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, del relativo Comitato Tecnico Scientifico e a tutti i componenti dei gruppi di lavoro dell'Osservatorio.

Comunicati stampa

- Disabilità, Ministro Stefani: “Al via Consultazione pubblica, contributi di tutti preziosi per realizzare società inclusiva”. Roma, **20 ottobre 2021**
- Disabilità, Ministro Stefani: “50 proposte a 10 giorni dal via Consultazione pubblica per costruire società inclusiva”. - Roma, **30 ottobre 2021**
- Disabilità, Ministro Stefani: “90 proposte arrivate, ancora una settimana di consultazione pubblica. il 13 dicembre i risultati alla conferenza” Roma, **14 novembre 2021**
- Disabilità, Conferenza Nazionale il 13 dicembre con Presidente Draghi e Ministro Stefani. presentazione dei risultati della Consultazione e sessioni tematiche di lavoro – Roma **7 dicembre 2021**

La piattaforma ParteciPa

La consultazione *Verso una piena inclusione delle persone con disabilità* è stata condotta avvalendosi della piattaforma **ParteciPa**, nata da un progetto congiunto del Dipartimento della funzione pubblica e del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il supporto di Formez PA, per favorire i processi di partecipazione.

La consultazione pubblica è uno strumento essenziale di partecipazione e di trasparenza che consente alle amministrazioni di raccogliere il contributo di tutti i soggetti interessati – cittadini, imprese, associazioni e organizzazioni – e, in questo modo, produrre decisioni pubbliche migliori.

Il progetto prevede:

- un portale aggregatore, consultazione.gov.it, che raccoglie le iniziative di consultazione realizzate dalle amministrazioni, consentendo così al cittadino di accedere da un unico punto, attraverso i link, alle consultazioni;
- lo sviluppo di una piattaforma per la partecipazione, ParteciPa, sulla base di un software open source da mettere a disposizione delle amministrazioni interessate.

In particolare, la piattaforma ParteciPa (partecipa.gov.it) mette a disposizione uno strumento utile ad attivare i processi partecipativi per commentare testi, rispondere a questionari, contribuire a proposte delle amministrazioni, informarsi sui temi oggetto di consultazione, seguire eventi dedicati alle consultazioni, ricevere i risultati della consultazione e seguire l'iter del processo decisionale.

Il progetto è accompagnato da misure di sostegno alla cultura della partecipazione quali *Linee guida* che danno indicazioni operative alle pubbliche amministrazioni su come si fanno le consultazioni, *webinar* dedicati agli operatori delle PA coinvolti nei processi di consultazione e campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte a amministrazioni e cittadini.

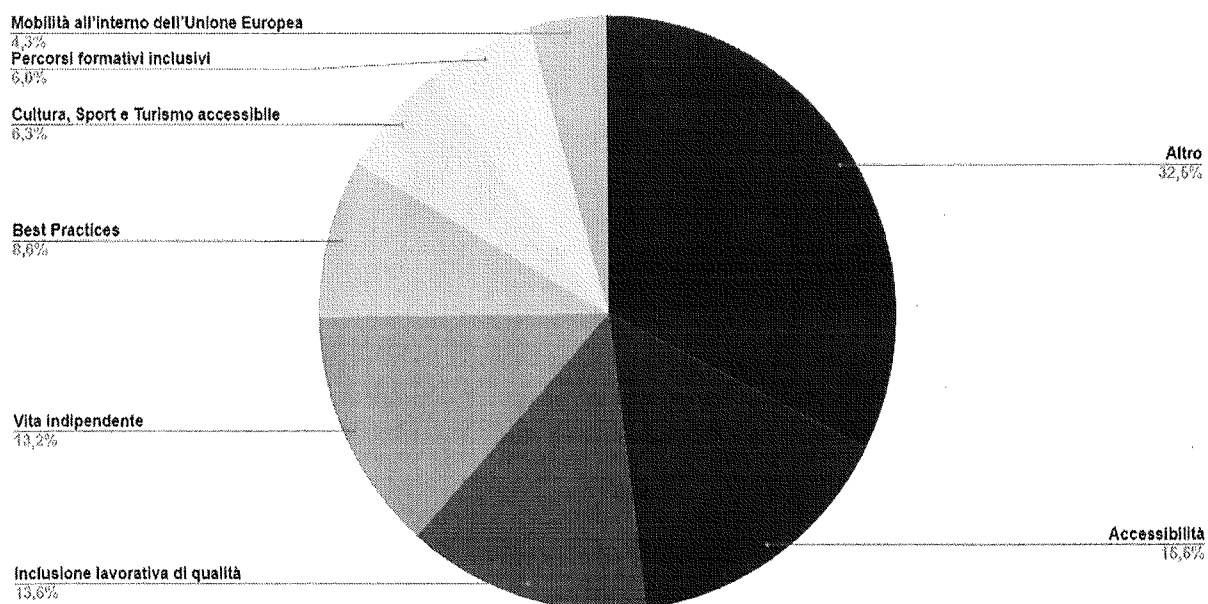
Lo sviluppo di consultazioni pubbliche online sulla piattaforma ParteciPa rientra tra le attività della "Linea 3. Linea 3 Percorsi pilota di open government" del progetto **Opengov: metodi e strumenti per l'amministrazione aperta**. Il progetto è finalizzato a sostenere la diffusione del modello e dei principi del governo aperto nella PA attraverso l'elaborazione di una strategia nazionale, la promozione della cultura e delle competenze necessarie a progettare e gestire processi decisionali trasparenti, inclusivi e rendicontabili.

La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Contributi

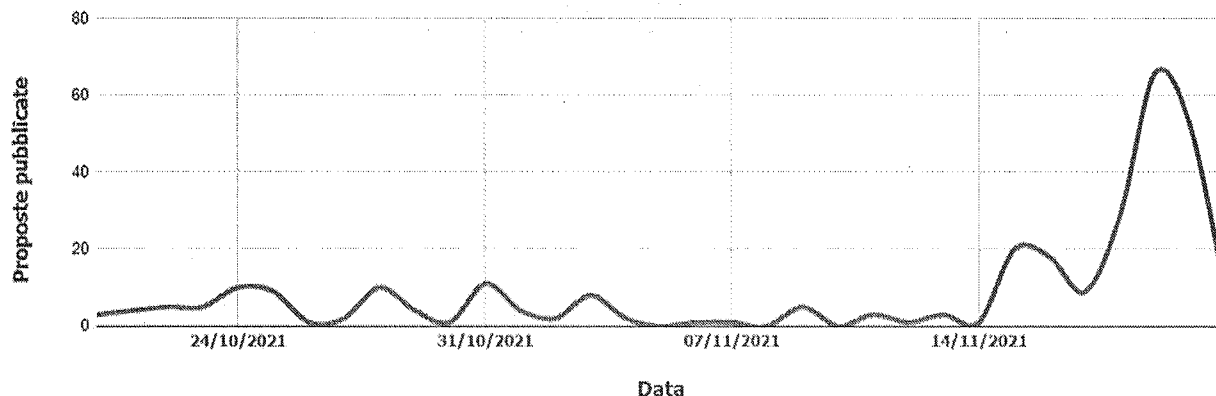
La prima fase della consultazione *Verso una piena inclusione delle persone con disabilità* si è aperta il 20 ottobre per concludersi il 20 novembre 2021 e ha ricevuto un totale di **302 proposte**, di cui 288 arrivate attraverso la piattaforma ParteciPa e 14 arrivate attraverso la casella email partecipa@governo.it. La lunghezza media delle proposte è stata di **1.240 caratteri**, spazi inclusi, così suddivise per categoria tematica:

Categoria	Numero totale di proposte
Altro	98
Accessibilità	47
Inclusione lavorativa di qualità	41
Vita indipendente	40
Best Practices	26
Cultura, Sport e Turismo accessibile	19
Percorsi formativi inclusivi	18
Mobilità all'interno dell'Unione Europea	13



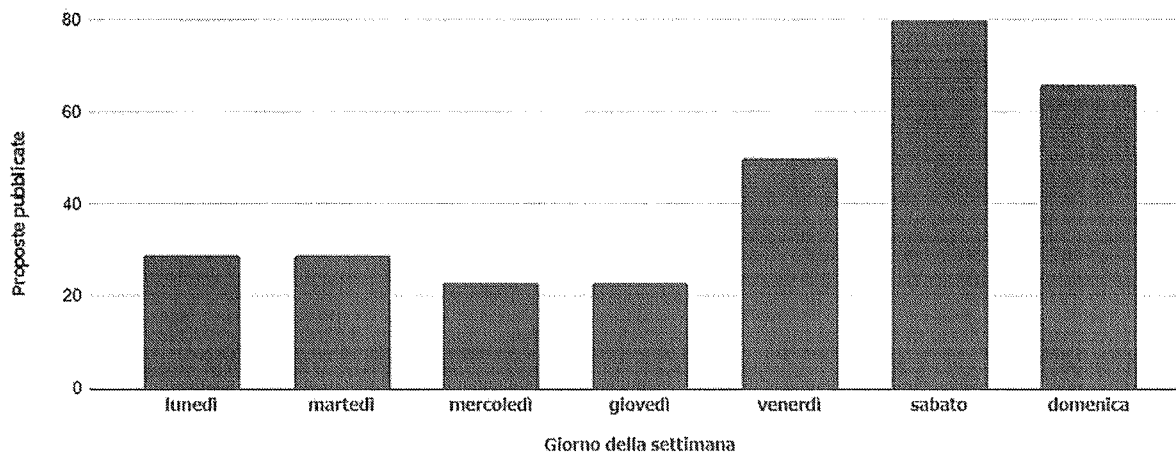
Rispetto a tutto il periodo di apertura della consultazione ai contributi dei partecipanti la distribuzione temporale delle proposte è stata costante per le prime tre settimane, per poi avere un considerevole aumento nell'ultima settimana in cui sono arrivate i 2/3 delle proposte totali.

Distribuzione delle Proposte per data di pubblicazione



Mentre, guardando la distribuzione delle proposte rispetto al giorno della settimana in cui sono state inviate, si nota come la maggior parte degli dei partecipanti abbia contribuito alla consultazione durante il fine settimana.

Distribuzione della proposte per giorno della settimana

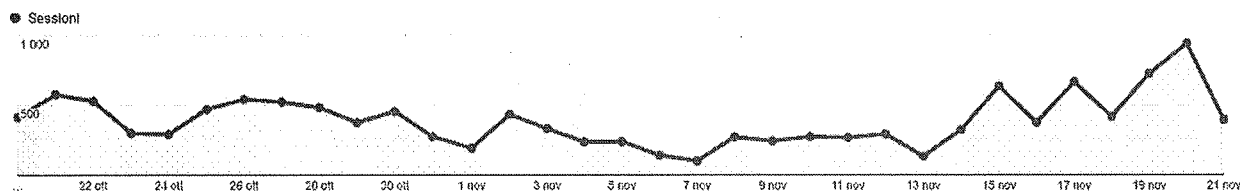


Infine, la distribuzione della pubblicazione delle proposte rispetto all'orario della giornata mostra una uniformità durante l'arco della giornata con dei picchi intorno alle otto del mattino e nel primo pomeriggio.

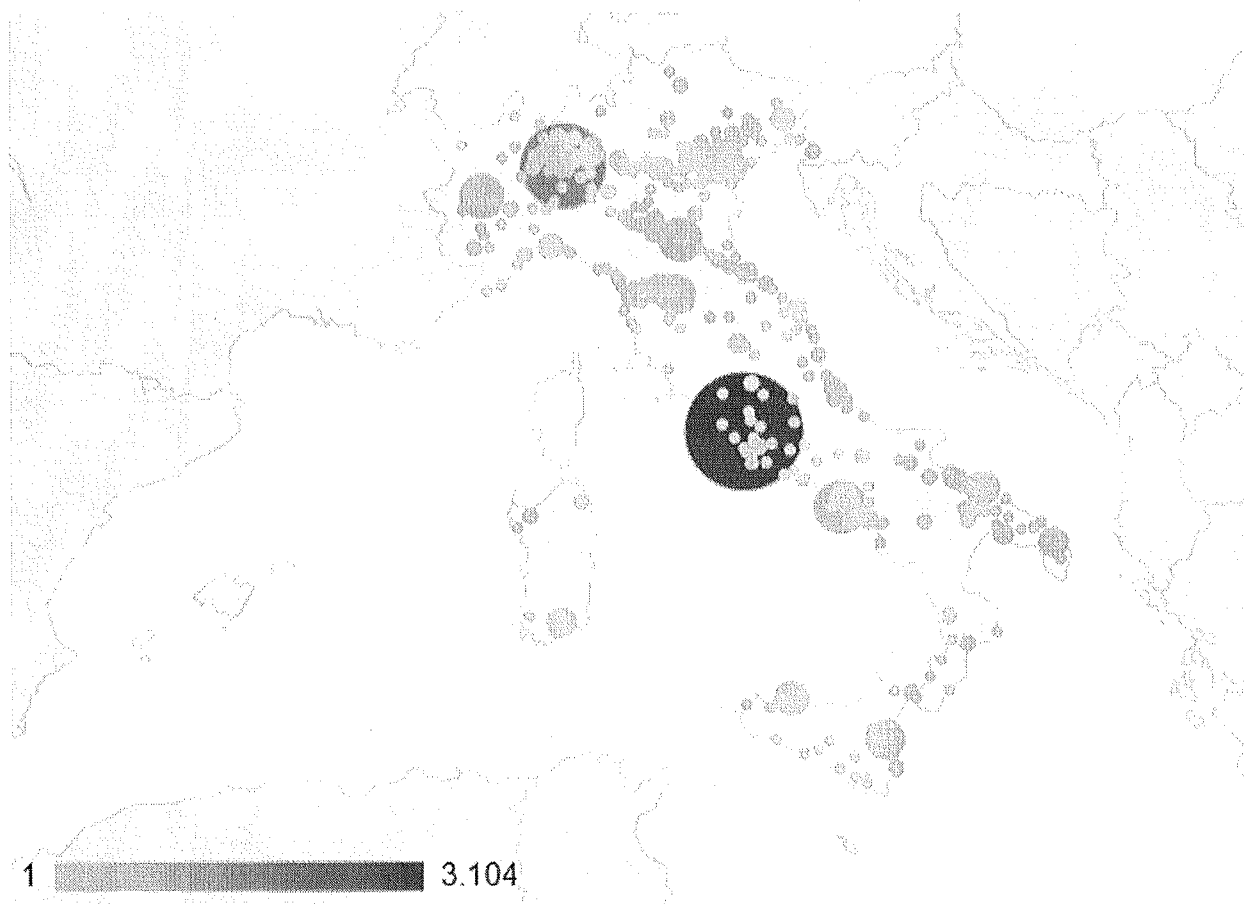
Giorno/Ora	01:00	02:00	03:00	04:00	05:00	06:00	07:00	08:00	09:00	10:00	11:00	12:00	13:00	14:00	15:00	16:00	17:00	18:00	19:00	20:00	21:00	22:00	23:00	00:00	
lunedì									12	1	1	3	1	1	3	4	3								
martedì							5	1	2	9		1	1		1	1	1	1							
mercoledì								3	2	2	2	3			2	4	3	1		1					
giovedì				1	1	1	4		6	7	4	2		2	3	3	3	1	1	1	3	7			
venerdì							3	17	2	6	3	1	6	5	5	1	11	2	5	3	8			2	
sabato				2		1	2	1	3	1	1	5	11	3	4	7	4	5	4	5	1	1	5		
domenica						1		5	1	3	3	1	3	5		2		1							

Accessi alla piattaforma web

Le **sessioni web¹⁰** complessive nel periodo 20/10/2021 - 20/11/2021 sono state, **42.185**, fatte da **12.862 utenti unici**, con un tempo di **permanenza medio di 3:00 minuti** per ogni pagina visualizzata. Il seguente grafico mostra le pagine viste per ogni giorno in cui è stata aperta la consultazione *Verso una piena inclusione delle persone con disabilità*:



La distribuzione geografica delle sessioni web è distribuita in maniera uniforme lungo tutto il territorio nazionale.



¹⁰ I dati sono stati rilevati attraverso l'uso di Google Analytics

La dimensione qualitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Alla consultazione, suddivisi tra i diversi temi, tra le 302 proposte circa 2/3 (per l'esattezza 208 proposte) sono pervenute da singoli cittadini ed il restante terzo (94 proposte) da Associazioni, sia di livello nazionale che locale, Fondazioni, Enti no profit.

1) Accessibilità:

L'accessibilità, declinabile sia in senso fisico con riferimento alle barriere architettoniche che come accessibilità alla comunicazione è stata la tematica che, in termini assoluti, ha riscontrato il maggior numero di proposte. L'accessibilità, intesa in senso ampio, è l'insieme delle caratteristiche ambientali, strutturali ed organizzative che consentono alla persona di poter usufruire di beni, luoghi e servizi favorendo la piena inclusione delle persone con disabilità. In tal senso le proposte pervenute sono state riorganizzate per sotto-aree: l'accessibilità agli edifici e servizi pubblici; agli edifici e servizi privati, all'informazione ed alla comunicazione, al digitale e alle cure sanitarie.

agli edifici e servizi pubblici

Numerose proposte hanno evidenziato la presenza di barriere architettoniche nonostante la L. 41/86 e la L. 104/92 abbiano sancito l'obbligo per le "Amministrazioni competenti", di dotarsi di un PEBA (Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche). Molteplici analisi effettuate in varie Regioni hanno documentato la scarsità di piani elaborati ed attuati e la mancata applicazione delle sanzioni previste. In tal senso alcuni Enti hanno adottato documenti di indirizzo utili a guidare i progettisti nella redazione di PEBA che risultino omogenei e coerenti tra loro.

Tra le proposte pervenute:

- obbligo, per i Comuni di destinare una parte degli oneri di urbanizzazione (non inferiore al 10%) all'abbattimento delle barriere architettoniche, come già previsto dalla regione Lombardia e dalla regione Toscana. La Liguria ha disposto l'obbligo per i Comuni di istituire un apposito capitolo di bilancio, prevedendo al contempo la possibilità di deliberare uno scomputo degli oneri di urbanizzazione dovuti per gli interventi previsti dalla stessa legge.
- Istituire presso ogni Regione e Provincia autonoma un Commissario per coordinare l'attuazione del programma, anche attraverso i PEBA.
- Prevedere la creazione di un sistema informatizzato pubblico che permetta ai cittadini di segnalare barriere architettoniche rilevate.

- Aggiornare ed armonizzare le norme nazionali vigenti in tema di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche con le più recenti normative europee a partire dall'*European Accessibility Act*.
- Prevedere per tutte le attività pubbliche e private l'obbligo di rampe fisse o amovibili; controlli efficaci e sanzioni maggiori; tempi certi entro cui eliminare le barriere architettoniche esistenti.
- Favorire la collaborazione tra amministrazioni comunali ed università che possono supportare le amministrazioni nella identificazione/mappatura delle barriere e nella pianificazione di interventi atti a migliorare l'accessibilità, anche attraverso la formazione e il coinvolgimento degli studenti.
- Tutelare la persona con disabilità nel caso di occupazione abusiva del parcheggio riservato (compreso lo stallone numerato e riservato o le rampe riservate o quello in area privata, ad esempio all'interno di un condominio), anche attraverso l'invio di una foto comprovante l'occupazione abusiva.
- Prevedere che tutte le stazioni italiane siano accessibili e dotate di una Sala Blu nella quale è possibile prenotare l'assistenza per la persona con disabilità. Tutte le stazioni dovrebbero essere fornite di carrello elevatore e dovrebbero essere disponibili un numero maggiore di posti nelle carrozze per le persone con disabilità vicini a quelli dei loro accompagnatori.
- Rendere i parchi pubblici accessibili per le persone con disabilità motorie.
- Dare precedenza alle persone con disabilità agli sportelli CUP e ove non ci sia una prenotazione già registrata.
- Prevedere una "certificazione di accessibilità" per gli enti pubblici e privati (come ad esempio i luoghi di lavoro e le strutture ricettive).

Best practices

La Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato la L.r. 10/18 recependo i principi della progettazione universale con l'obiettivo del conseguimento del massimo grado di accessibilità dello spazio aperto e dell'ambiente costruito. Grazie a questa normativa è stata avviata con le Amministrazioni locali un progetto di mappatura generale dell'accessibilità. Il ruolo di coordinamento della Regione si è concretizzato sia con l'elaborazione, congiuntamente con il CRIBA FVG e gli Atenei regionali, delle

Linee guida per predisposizione dei PEBA (, sia con l'avvio di finanziamenti ai Comuni per la redazione dei PEBA e per la realizzazione di interventi di miglioramento dell'accessibilità nei percorsi e negli edifici. Tali strumenti hanno innestato un circolo virtuoso che ha visto i Comuni aderire massivamente al progetto ed i progettisti investire nel proprio aggiornamento professionale in tema di accessibilità e inclusione.

agli edifici e servizi privati

- Fissare un termine per l'adeguamento degli spazi privati ad accesso pubblico (a partire da studi medici e laboratori analisi, farmacie, esercizi pubblici e commerciali, uffici).
- Semplificare ed aggiornare le normative nazionali in materia di accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche recependo i principi della progettazione universale, in linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, e coerente con le procedure edilizie richieste.
- Introdurre requisiti di accessibilità anche relativi a prodotti, servizi, web e media garantendo un rinvio alle norme di settore correlate (ad esempio la Direttiva Macchine che definisce i requisiti essenziali in materia di sicurezza e salute pubblica alle quali devono rispondere le stesse macchine in occasione della loro progettazione, della fabbricazione e del loro funzionamento).
- Prevedere un obbligo di accessibilità per gli ambulatori di medicina generale, i pediatri di libera scelta e le strutture convenzionate con il SSN.
- Adottare interventi di riduzione del carico fiscale (credito d'imposta, detrazioni fiscali o contributi a fondo perduto) per le attività che eliminano le barriere architettoniche e prevedere la creazione di un apposito fondo, accessibile attraverso un bando, per sostenere i proprietari degli immobili locati ad attività commerciali o artigianali, che intendano provvedere alla rimozione delle barriere architettoniche.
- Prevedere un marchio di qualità che identifichi gli esercizi commerciali e le strutture ricettive *disability friendly*, che certifichi il rispetto delle normative nazionali, risoluzioni e raccomandazioni europee e internazionali, ed eventualmente delle norme tecniche in materia (es. UNI/ISO/CEN).
- Mappare ed aggiornare i servizi ai disabili disponibili nelle città e località turistiche anche attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro, per l'integrazione o la realizzazione dei PEBA.

- Estendere il bonus 110% (previsto per i fabbricati nei quali si possano eseguire interventi Eco/Sisma Bonus) per l'installazione di un ascensore/montacarichi qualora nel fabbricato stesso abiti una persona con disabilità.
- Estendere il bonus 110% per l'abbattimento delle barriere architettoniche alle abitazioni di persone con disabilità grave.
- Aggiornare le prescrizioni alle Linee Guida ISO/FDIS 21542:2011(E) (*Building construction – Accessibility and usability of the built environment*) e introdurre sanzioni deterrenti per le loro violazioni.
- Definire i livelli minimi dei servizi di mobilità personale.
- Riconoscere l'equivalenza tra le sedie a rotelle con motore elettrico e i monopattini e le bici elettriche.
- Dare attuazione in Italia agli impegni in materia di accessibilità contenuti nella Risoluzione del Parlamento Europeo del 7 ottobre 2021 sulla protezione delle persone con disabilità.

all'informazione ed alla comunicazione

L'Italia sconta un ritardo rispetto all'Europa e altri numerosi Paesi per la mancanza di norme a favore dei diritti delle persone con ipoacusia in ambito culturale e linguistico, mentre nel settore dell'accessibilità museale si è assistito a un'evoluzione della normativa che, nel corso degli anni, è cresciuta in questo specifico settore sia a livello quantitativo che qualitativo.

Per le persone con ipoacusia le proposte sono tese a consentire una piena inclusione delle persone con ipoacusia. In particolare:

- prevedere l'accessibilità a tutti i servizi pubblici (ospedali, cliniche private, sportelli INPS, Poste, centri per l'impiego) sia attraverso la Lingua dei Segni (LIS) sia attraverso i sottotitoli sia attraverso la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) sia attraverso altre tecnologie quali, ad esempio, numeri verdi accanto ad un indirizzo e-mail o ad un numero per la comunicazione in tempo reale via chat o WhatsApp e canali sostitutivi presidiati;
- prevedere i sottotitoli su tutti i canali televisivi (pubblici e privati);

- elaborare linee guida e raccomandazioni da parte della PA che incentivino l'adozione di metodologie e soluzioni (ad iniziare dalla metodologia dell'*easy to read*) che migliorino la qualità dell'informazione prodotta, a vari livelli, dalla P.A;
- prevedere l'accessibilità anche in chiave "*easy to read*" della sezione del sito internet del Ministero dell'interno, denominata «Elezioni trasparenti», in modo che il contrassegno depositato, lo statuto ed il programma elettorale di ciascun partito, movimento e gruppo politico organizzato che abbia presentato le liste siano "pubblicati in maniera facilmente accessibile".

al Digitale

- Incentivare e promuovere iniziative volte a diffondere la cultura dell'accessibilità web tra gli addetti ai lavori, accompagnando il percorso di conoscenza con la presentazione di soluzioni tecniche efficacemente applicabili sin dalle prime fasi dello sviluppo;
- incentivare la ricerca e lo sviluppo di soluzioni tecniche unificate (come ad esempio la WCAG4All sviluppata dall'Università Padova) che rendano comprensibili e concretamente applicabili i requisiti normativi e che permettano il più alto numero possibile di test automatici.

alle Cure Sanitarie

Facilitare l'accesso alle cure sanitarie che - è stato segnalato - presentano ancora molte criticità. In particolare:

- attivare unità operative di riferimento per la disabilità (un'adeguata attenzione va riservata all'età evolutiva e alla transizione di questa nei servizi per l'età adulta).
- Prevedere la formazione specifica degli operatori e la formazione congiunta delle famiglie. E', inoltre, fondamentale, la presenza all'interno delle strutture sanitarie di volontari facilitatori con adeguate competenze, a supporto della persona e della famiglia.
- Ridurre i tempi di attesa per l'effettuazione delle prestazioni al momento dell'accesso al servizio;

2) Mobilità all'interno dell'UE:

Il tema della libertà di spostamento e di residenza attiene ai diritti fondamentali delle persone con disabilità e deriva non soltanto dall'esistenza di sistemi di trasporto e mobilità adeguati e accessibili, ma anche dal livello di cura, opportunità e modelli di inclusione lavorativa e di partecipazione alla vita sociale. In particolare, con riferimento alla mobilità all'interno dell'UE, le proposte sono le seguenti:

- prevedere, per i residenti nelle grandi città, un'agevolazione uniformata per qualunque trasporto pubblico nel caso di invalidità superiore al 74% e/o abbonamenti annuali gratuiti per coloro che dimostrano di essere dipendenti pubblici o privati, o iscritti nelle istituzioni scolastiche o universitarie e per i disoccupati da oltre 36 mesi.
- Rendere operativo il data base nazionale legato al titolare del CUDE e prevederne il rilascio – oggi viene rilasciato con molta difficoltà – anche per le persone con disabilità intellettivo relazionale, cui si fa fatica a riconoscere l'incapacità di deambulare in autonomia.
- Individuare soluzioni per mezzi di trasporto e fermate adatte alle persone con disabilità
- Prevedere il Disability e Mobility Manager nelle Amministrazioni Pubbliche quali figure professionali indispensabili per progettare la mobilità nel trasporto pubblico e conseguente inclusione sociale delle persone con disabilità.
- Avviare progetti europei per migliorare l'accessibilità degli aerei di linea.
- Adottare soluzioni utilizzando tutte le tecnologie necessarie atte a rendere più agevole e libero l'accesso alle zone a traffico limitato e controllato, alla sosta sugli stalli riservati generici o a pagamento (contrassegnati con strisce blu) per le persone con disabilità.
- Fornire informazioni chiare e accessibili sui servizi di trasporto e tecnologie di accessibilità adottate, garantendo la formazione sia delle persone con disabilità che del personale addetto ai servizi di trasporto e del personale delle Amministrazioni Centrali.
- Prevedere la tutela per i danni subiti da una persona con disabilità nel caso in cui la sua carrozzina venga danneggiato nel corso del trasporto aereo. La carrozzina, compresa quella più sofisticata e personalizzata, è oggi considerata alla stregua di un bagaglio (secondo la concezione di Montreal) con limiti risarcitori irrisori rispetto al danno. È necessaria regolamentazione ad hoc per queste fattispecie uniformando in tutti gli aeroporti la presa in carico del passeggero con disabilità, tramite la predisposizione di un protocollo di gestione per il quale la carrozzina, è considerata come ausilio indispensabile e imprescindibile per la persona con disabilità, spesso costretta a viaggiare per motivi sanitari.
- Prevedere misure specifiche sulla viabilità e mobilità ed in particolare:

- ogni acquisto e messa a sistema di nuovi mezzi pubblici (autobus, concessione di nuove licenze taxi e ncc) deve essere accessibile per le persone con ridotta mobilità, ciechi e ipovedenti, anziani, neuro-diversità, bimbi piccoli da portare in carrozzina o passeggino. L'accessibilità che va prevista come *conditio sine qua non* in ogni progetto di linea metropolitana, su gomma, su ferro.
- Le piste ciclabili devono essere contraddistinte e separate dal marciapiede per non rappresentare un pericolo per i ciechi, le persone con neura diversità e/o con riflessi rallentati.
- I veicoli elettrici devono essere dotati di un sistema di rumore artificiale per essere percepiti e non rappresentare un pericolo per ciechi, persone con neura diversità e/o con ridotti riflessi.
- È necessario introdurre regole per l'uso dei monopattini e parcheggi dedicati ai mezzi leggeri perché non rappresentino ostacoli continui per carrozzine, passeggini, ciechi, persone con neura diversità e con riflessi ridotti o rallentati.

3) Vita Indipendente:

Sono state 40 le proposte pervenute in materia di vita indipendente, quasi tutte riconducibili alla creazione del "progetto di vita personalizzato e partecipato" che è al centro della Legge delega in materia di disabilità inserita all'interno del PNRR ed al momento in discussione in Parlamento come collegato alla Legge di Bilancio per il 2022. Le proposte possono essere come di seguito sintetizzate:

- rendere il SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare) meno oneroso.
- Convertire l'assistenza domiciliare diretta (disciplinata dai regolamenti comunali) in indiretta (disciplinata dalla L. 162/1998), come servizio autogestito dove la persona con disabilità può scegliere direttamente, e non solo tramite imprese sociali, l'assistente concordando mansioni, orari e retribuzioni e garantendo che la persona con disabilità possa rimanere nella propria abitazione.
- Formare adeguatamente e costantemente gli operatori sociali e i tutor/educatori per realizzare progetti concreti sul territorio e, anche grazie ad un maggior coinvolgimento delle ASL e degli Enti Locali sulla co-progettazione del progetto di vita indipendente, accompagnare la persona con disabilità e la sua famiglia lungo tutto l'arco della vita.
- Re-indirizzare verso veri e propri progetti di vita le risorse delle rette per le strutture residenziali e semiresidenziali intervenendo sui modelli di residenza per creare soluzioni di tipo familiare o "co - housing", particolarmente indicati i ragazzi/e con sindrome dello spettro autistico, sindrome di down o lieve ritardo mentale.

- Ripensare l'intero assetto organizzativo del sistema sociosanitario, garantendo progetti personalizzati sulle esigenze della singola persona con disabilità e modificando il sistema di servizi diurni per i ragazzi.
- Adottare un protocollo che, nel rispetto delle competenze in tema di assistenza assegnate dalla Riforma del Titolo V ai diversi livelli di governo, possa facilitare i cittadini con disabilità o i loro familiari nella redazione del progetto di vita individuale e personalizzato.
- Prevedere, al raggiungimento del 18° anno di età, che il progetto di vita individuale di ogni ragazzo con disabilità possa proseguire con l'inserimento lavorativo.
- Valorizzare il Terzo settore, anche attraverso progettualità pilota, non solo come erogatore di servizi territoriali, ma anche come soggetto con le competenze idonee per co-progettare con gli altri soggetti coinvolti le soluzioni più adeguate a rispondere ai bisogni di ciascuna persona con disabilità.
- Attuare il ddl "legge delega sulla disabilità" prevedendo, in particolare:
 - istituzione di unico soggetto terzo di accertamento delle condizioni di disabilità e di gestione delle attività connesse che si assuma anche l'onere di mettere a disposizione uniformemente a tutti gli attori, agenzie, servizi pubblici, soggetti del privato sociale autorizzati quanto serve in termini di certificazioni per la gestione di ogni singolo caso e che si interfacci con tutti gli altri enti interessati quali Asl e Comuni;
 - riconoscimento della condizione della disabilità di base secondo le normative vigenti, che risultino eque e garanti del diritto alla dignità delle persone, escludendo qualsiasi forma di rideterminazione delle provvidenze economiche a carico delle persone con disabilità;
 - esonero a revisione delle patologie invalidanti congenite e irreversibili, come già previsto dal D.M. 2007, anche in presenza di un progetto individuale di vita indipendente.

Dopo di Noi

La legge 112 del 2016 (Legge sul "Dopo di Noi") non ha, al momento, prodotto i risultati auspicati. In tal senso nel corso della consultazione sono state evidenziate le maggiori criticità riscontrate nonché proposte alcune soluzioni.

In riferimento alle criticità si segnala:

- la normativa è circoscritta ai soli disabili certificati come gravi (art. 3, comma 3, legge 104/1992);
- non prevede misure di coordinamento con il ruolo del Giudice tutelare e dell'Amministratore di sostegno;
- manca una normativa adeguata al nuovo strumento dell'affidamento fiduciario, mentre il vincolo di destinazione è tecnicamente utilizzabile in pochi casi (tipicamente, patrimoni statici);
- l'unico strumento utilizzabile sarebbe quindi il trust, che è ancora poco conosciuto nel nostro ordinamento, essendo regolato necessariamente da una legge straniera;
- mancano trustee del terzo settore specializzati in trust a favore di disabili;
- i costi sono spesso rilevanti.

Gli interventi normativi auspicabili sono:

- estendere la normativa anche ai disabili non gravi;
 - coordinare la legge 'Dopo di Noi' con la normativa successoria e con la disciplina delle tutele previste dal Codice civile;
 - diffondere buone prassi per coordinare al meglio l'attività delle famiglie, il controllo dei giudici tutelari e le funzioni degli amministratori di sostegno;
 - ipotizzare un passaggio dal singolo trust, istituito dai genitori per il proprio figlio, ad un trust 'collettivo' o 'di comunità', che abbia come finalità un progetto preciso di residenzialità assistita a favore di persone con disabilità.
-
- Prevedere, per i disabili non gravi le cui famiglie siano facoltose ed i cui genitori mettono a disposizione un appartamento e mezzi finanziari per il mantenimento, che lo Stato garantisca la presenza di personale qualificato il cui costo potrebbe gravare in parte o in toto sui familiari.
 - Dotare il "Dopo di noi" di fondi appropriati in grado di sostenere i costi del progetto di residenzialità individualizzato.
 - Passare dall'idea del "dopo di noi" al "durante noi", partecipando attivamente con percorsi di sensibilizzazione per pensare alla possibilità di vita adulta fuori dalla casa di origine per i loro figli.

- Prevedere, nelle linee di finanziamento contenute nel PNRR in ambito di co-housing, domiciliarità e abitare sociale, nelle linee di finanziamento ex legge 112/2016 e nei finanziamenti regionali, il sostegno alla realizzazione di alloggi e spazi abitativi a disposizione delle associazioni per sperimentare percorsi utili alla successiva realizzazione di co-housing e co-living, o percorsi di vita autonoma con progressivo distacco dalla famiglia di origine.
- Prevedere il “Dopo di noi” per i disabili psichici che non sono in grado di provvedere totalmente o parzialmente alle proprie esigenze di vita quotidiana e che sono privi di familiari prossimi in grado di aiutarli allo scopo. La proposta è di assicurare loro una forma di assistenza specifica pubblica, costante e continuativa, da parte dei Comuni per le attività sociali e da parte degli enti sanitari per la gestione delle cure.

Tecnologie assistive

- Creare un nuovo paradigma culturale e costruttivo delle tecnologie assistive per la comunicazione attualmente disponibili sul mercato, insieme alle persone con disabilità e alle loro famiglie, che permetta di analizzarne i limiti e gli aspetti positivi che emergono nel loro uso quotidiano. In tal modo si potrebbero individuare criteri per la progettazione di tecnologie sostenibili e innovative la cui filosofia di funzionamento è conforme ai bisogni reali rilevati direttamente dalle persone alle quali gli strumenti sono destinati.
- Creare bandi e leggi che stimolino nuovi studi e prospettive per progettare e realizzare nuove tecnologie assistive.

4) Percorsi formativi inclusivi:

Numerose proposte analizzate hanno evidenziato le criticità non solo nell’inclusione scolastica, ma anche in una fase successiva e propedeutica all’entrata nel mondo del lavoro. Con riferimento all’inclusione scolastica le proposte hanno sottolineato le carenze circa la procedura di assegnazione degli insegnanti di sostegno, ma anche una importante mancanza di educatori e assistenti alla comunicazione. Si evidenzia inoltre la necessità di fornire strumenti e tecnologie adeguati a sostenere e potenziare l’apprendimento, aiutando anche i ragazzi nell’utilizzo di tali strumenti. Si rileva, altresì, la necessità di incentivare i servizi già previsti sul territorio, quali il Servizio di Formazione all’Autonomia (gestito a livello regionale) ed i Servizi Territoriali per Disabili (gestiti a

livello comunale). È necessario, infine, offrire alle persone con disabilità, anche in ambito universitario e la possibilità di sviluppare le proprie capacità in ambienti di formazione al lavoro stimolanti e successivamente, sulla base delle competenze acquisite nella fase di formazione, un soddisfacente inserimento nel mondo del lavoro.

Le proposte evidenziano le seguenti criticità e aree di intervento:

Scuola: insegnanti di sostegno, educatori e didattica specializzata ed inclusiva

Le numerose proposte pervenute con riferimento all'ambito scolastico hanno affrontato sia la grave problematica della procedura di identificazione e della continuità dell'insegnante di sostegno, sia quella degli educatori ed assistenti scolastici nonché quella relativa ad una formazione qualitativamente adeguata sia nell'ottica dell'apprendimento che nell'ottica del futuro lavoro.

In particolare:

- Valorizzare l'assistente specialistico, l'assistente all'autonomia e alla comunicazione (AEC) che opera all'interno delle scuole;
- Avvalersi, oltre che degli insegnanti di sostegno e di classe, anche di figure professionali fornite dagli Enti Locali (Assistenti per l'autonomia e la comunicazione) a norma dell'art. 13 della L. 104/92. A tale proposito, per evitare discriminazioni nel percorso degli apprendimenti e dell'inclusione scolastica, la Regione Friuli Venezia Giulia ha istituito un Fondo per l'Autonomia Possibile (LR 6/2006) che prevede, anche per i minori con disabilità, un Assegno per l'Autonomia finalizzato ad ottenere un servizio educativo anche al domicilio, a supporto della propria autonomia personale e per rafforzare competenze cognitive e sociali ad integrazione anche del lavoro scolastico.
- Colmare la gravissima carenza di educatori (Educatore professionale socio-pedagogico, Educatore professionale socio-sanitario, Pedagogista) e assistenti alla comunicazione.
- Rafforzare l'impiego di educatori professionali: sulla base delle indicazioni del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, incentivare il rafforzamento della presenza di educatori professionali nell'ambito dei servizi pubblici, favorendo anche con finanziamenti specifici, la predisposizione a livello locale di un piano di assunzioni a tempo determinato e indeterminato di tali figure, anche ricorrendo alle risorse aggiuntive del Fondo di solidarietà comunale e di altri Fondi specificatamente destinati al sociale.

- Modificare la procedura di assegnazione dell'insegnante di sostegno, garantendo sia la continuità nell'assegnazione dell'insegnante per il ragazzo con disabilità, sia nel caso di condivisione da parte dei genitori, la precedenza sulle graduatorie dello stesso insegnante.
- Prevedere percorsi formativi per strumenti informatici inclusivi come, ad esempio, quelli contenuti nel Piano Nazionale della Scuola Digitale per l'implementazione della digitalizzazione, sia in relazione alle infrastrutture che alle competenze. La scuola secondaria di secondo grado dovrebbe strutturare percorsi di formazione in cui ad ogni allievo sia garantita la padronanza d'uso degli strumenti digitali, capaci di eliminare l'eventuale gap derivante da una condizione di disabilità.
- Promuovere una Didattica Specializzata per l'inclusione scolastica degli alunni sordi: l'inclusione può essere garantita solo se il docente acquisisce la conoscenza di strategie e strumenti, quali la facilitazione del testo, le mappe concettuali, la LIM, la sottotitolazione, la sintesi vocale, i libri ad alta leggibilità, le risorse video. Questo percorso formativo deve essere inserito nelle programmazioni previste dalle scuole di specializzazione alle attività di sostegno nazionali (TFA).
- Prevedere l'uso di libri di testo dedicati ai programmi semplificati nonché forme di supporto anche pomeridiano all'apprendimento, per aiutare le famiglie.
- Adottare nel caso di Disturbi Specifici di Apprendimento, mappe mentali per lo studio anche di tutti gli studenti, se richiesto, nonché lezioni pomeridiane di tutoraggio.
- Estendere l'inclusione scolastica anche al percorso universitario prevedendo anche strumenti ad hoc, come ad esempio il P.E.I. nella formazione scolastica.
- Prevedere l'apprendimento delle life skills (ad esempio l'ABA – *applied Behaviour analysis*).

Formazione, orientamento lavorativo, centri semiresidenziali

- Incentivare e potenziare i servizi già previsti sul territorio, quali il Servizio di Formazione all'Autonomia (gestito a livello regionale) ed i Servizi Territoriali per Disabili (gestiti a livello comunale). È necessario predisporre misure idonee a consentire lo svolgimento di tali servizi anche al di fuori delle strutture già esistenti.

- Creare di un servizio di orientamento che valorizzi le attitudini e le caratteristiche della persona con disabilità aiutandola a compiere scelte razionali per il proprio futuro, sia nell'ambito dell'istruzione che lavorativo.
- Promuovere soluzioni alternative ai centri semiresidenziali sulla base delle indicazioni e dello spirito del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, prevedendo l'accreditamento di percorsi alternativi ai centri semiresidenziali, improntati alla flessibilità, alla personalizzazione, alla valorizzazione delle risorse del territorio e delle organizzazioni no-profit. Uno dei possibili modelli può essere quello delle Unità Educative Territoriali (Friuli Venezia Giulia), come servizi alternativi ai centri semiresidenziali nelle quali si prevede la presenza di due educatori ogni 6-7 persone con disabilità. L'attività che viene svolta dal gruppo, centrata su ipotesi di servizio per e con la comunità in cui la UET è inserita, favorisce la presa in carico comunitaria (Regione Friuli-Venezia Giulia e Piemonte).
- Prevedere la detrazione integrale delle tasse universitarie a qualsiasi titolo pagate dalla persona con disabilità in situazione di gravità in modo da favorirne l'accesso all'università.

5) **Inclusione lavorativa di qualità:**

Le molteplici proposte attinenti a questa area tematica hanno affrontato varie problematiche relative all'inclusione lavorativa: da una maggiore richiesta di tutele lavorative, anche con riferimento ai diversi rapporti di lavoro, sino ad un forte ripensamento del collocamento mirato, prevedendo particolari modalità di accesso "accompagnato" al mondo del lavoro stesso. Pertanto è evidente che queste richieste sottendano ad un diverso approccio al mondo del lavoro per le persone con disabilità. Il lavoro, infatti, è uno dei più importanti vettori di inclusione sociale, dovendo necessariamente considerare, tutelare e promuovere le potenzialità e le capacità della persona con disabilità

- Con riguardo al lavoro alle dipendenze della PA, adottare ulteriori misure per garantire una formazione accessibile ai lavoratori con disabilità (come la previsione di interpreti LIS per lavoratori sordi o con ipoacusia).
- Nel caso di lavoratore autonomo con disabilità, introdurre tutele assimilabili, anche di natura contributiva, a quelle previste per i lavoratori dipendenti.
- Prevedere incentivi per le aziende realmente inclusive.

- Migliorare i servizi dei Centri per l'Impiego (CIP) e del Servizio Inserimento Lavoro Disabili (SILD) che, anche attraverso i CAF, riescano realmente a informare sui concorsi per le persone con disabilità e aiutino nel compilare e spedire la domanda.
- Istituire un canale dedicato e anonimo (anche tramite App) con cui sottoporre alle autorità competenti eventuali trattamenti difforni da quanto prescritto dal medico con riferimento alle condizioni di lavoro della persona con disabilità.
- Con riferimento alle quote obbligatorie:
 - Portare la quota di assunzioni obbligatorie dal 7 al 10%.
 - Considerare la quota obbligatoria, tenendo conto anche del personale in somministrazione, oggi escluso.
 - Assumere applicando il contratto prevalente in azienda.
 - Prevedere personale qualificato che si occupi dell'inclusione sociale, culturale e lavorativa delle persone con disabilità intellettiva nelle aziende.

Collocamento mirato

Nei servizi del collocamento mirato la cultura professionale è prevalentemente quella amministrativa e giuslavoristica che risulta, però, insufficiente per un efficace funzionamento dei servizi. Per gli stessi, infatti, si richiedono competenze complesse, anche di carattere psicologico, sia per la valutazione del lavoratore con disabilità e la costruzione del progetto personalizzato di inserimento, che per l'analisi delle mansioni afferenti i profili professionali richiesti dalle aziende e la realizzazione del *matching* più accurato tra le stesse, nonché per gestire il processo di accompagnamento/inserimento al lavoro della persona con disabilità.

Non vi sono, al momento, percorsi di studio e/o formazione specifici che preparino adeguatamente operatori allo svolgimento delle attività che i servizi del collocamento mirato richiedono. Tra le proposte:

- individuare un profilo professionale specialistico (es. tecnico dell'inserimento lavorativo, operatore della mediazione, job coach) da prevedere in misura prevalente per accedere alle posizioni lavorative nei servizi del collocamento mirato, definendone il percorso formativo con approfondite competenze in ambito organizzativo, relazionale, bio-psico-sociale, per supportare adeguatamente il lavoratore con disabilità, nonché competenze relative ai processi produttivi e alle caratteristiche dei posti di lavoro (es. *job analysis* delle mansioni offerte).

- Stimolare, nelle more del processo di progressivo inserimento di operatori in possesso dei nuovi profili professionali, un massiccio intervento formazione/aggiornamento degli operatori attualmente in forza sulle predette tematiche.
- Prevedere un piano straordinario per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità che recuperi la funzione di direzione e coordinamento del Ministero competente e dell'ANPAL.
- Riservare al collocamento mirato una quota delle risorse assegnate oggi al Programma GOL e subordinare l'erogazione dei fondi ai destinatari al raggiungimento di determinati standard di inclusione
- Integrare con ulteriori competenze professionali per l'effettiva valutazione delle proposte di inserimento, il Comitato tecnico, organismo previsto nell'ambito dei servizi del collocamento mirato, ai sensi dell'art 6 della L. 68/99, che, oggi, vede la prevalente presenza di figure sanitarie o medico-legali. Il Comitato tecnico dovrebbe, quindi, realizzare operativamente l'accordo di collaborazione tra la componente sociale, la componente sanitaria e la componente lavorativa finalizzato alla definizione del progetto di inserimento lavorativo della persona con disabilità.
- Attivare in maniera omogenea e stabile sul territorio nazionale una rete integrata di soggetti e servizi di natura pubblica o privata quale rete integrata a supporto del servizio del collocamento mirato. Tale rete avrebbe come obiettivo la continuità tra percorsi propedeutici di inclusione lavorativa (tirocini inclusivi) e l'integrazione nell'area lavoro (assunzione), per accompagnare concretamente l'inserimento del lavoratore con disabilità nell'ambiente e nel gruppo di lavoro,
- Prevedere una riserva di posti delle quote previste dalla legge 68/1999 specificamente alle persone sorde o prevedere dei punteggi premiali aggiuntivi.

Sul tema del collocamento mirato, in relazione alle proposte pervenute da soggetti diversi dalle persone fisiche si è proceduto, nelle giornate del 18 e 19 gennaio 2022, ad incontri di approfondimento.

I soggetti con i quali si sono svolti questi incontri sono: A.GE.RA.N.V.I. ONLUS — Famiglie Ragazzi Non Vedenti; AISM — Associazione Italiana Sclerosi Multipla; ANDEL — Associazione "Agenzia Nazionale Disabilità e Lavoro; Caregiver Familiari COMMA 255; Comitato 1 62 Piemonte; CRAD — Consulta Regionale delle Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie — Friuli Venezia Giulia; Ufficio Integrazione al Lavoro del CSAC — Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese; Coor Down; Uniamo — Federazione Italiana Malattie rare.

Di seguito una sintesi delle osservazioni.

- **BANCA DATI SUL COLLOCAMENTO MIRATO**

È emersa la necessità di poter usufruire di una Banca dati nazionale aggiornata sul tema del collocamento mirato, perché è proprio grazie all'analisi dei numeri che possono essere adottate determinate decisioni. In particolare l'associazione AISM ha evidenziato quanto sia prezioso il governo strategico dei dati, poiché è facendo tesoro delle informazioni che si possono costruire proposte migliorative e a tal fine è stata evidenziata una preziosa esperienza diretta gestita dalla stessa associazione e denominata "Barometro". Si accoglie con favore la firma, in data 23 dicembre, da parte del Ministro del Lavoro del Decreto per l'istituzione della Banca Dati sul collocamento mirato in attuazione degli art. 9 della legge 68/1999 e dell'art. 8 del d.lgs. 151/2015. Tuttavia si evidenzia che tale strumento sarà tanto più prezioso quanto più riuscirà a recepire le informazioni derivanti da più livelli (CPI, Enti Previdenziali e Assistenziali, Regioni e Province, Servizi Educativi Formativi). Nella sostanza, si auspica una vera e propria integrazione tra sistemi informatici, con possibilità di dialogo e interconnessione tra livello Nazionale e livello Territoriale. Si suggerisce che a tale banca dati possano avere accesso, previa autenticazione, oltre all'Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche associazioni, consorzi, cooperative o altri soggetti impegnati nelle singole realtà territoriali a supportare il collocamento mirato. Soggetti terzi che nella maggior parte degli incontri sono risultati i veri e propri punti di congiuntura tra i CPI e il collocamento in aziende o altri soggetti privati.

- **COMITATO TECNICO**

È chiaro che il Comitato Tecnico previsto dalla legge 68 del 1999 avrà un ruolo chiave, per non dire determinante nell'integrazione del sistema dei servizi sociali, sanitari e del lavoro. Sul punto il Ministro per le Disabilità e le associazioni auspicano che venga meglio definito il ruolo del Comitato stesso, rispetto alla posizione predominante riservata agli operatori dei CPI (così come appare dalla bozza di linee guida sul collocamento mirato al paragrafo 2.6.1). In particolare, considerata l'importanza che tale Comitato assume per la valutazione e la compilazione della scheda di ogni singolo iscritto nell'elenco del collocamento mirato (punto 4.1 pag. 37, e pagg. 44-45 bozza linee guida), si evidenzia la problematica legata al fatto che essendo composto da operatori "volontari" che dovranno interagire con i CPI, si rischia un eccesso di burocratizzazione oltre che un rallentamento dei servizi di collocamento mirato (condizione assolutamente da evitare). Tale Comitato, composto da varie professionalità dovrà inoltre avere un contatto costante e continuativo con gli stessi CPI spesso sguarniti di operatori con le competenze necessarie. Inoltre, quanto all'ambito di collaborazione CPI-Comitato Tecnico si evidenzia la necessità di meglio definire il passaggio dal Patto di Servizio (2.7.1 linee guida pag. 24-25) al Progetto di inserimento lavorativo personalizzato e il ruolo/la disponibilità che il Comitato stesso dovrà avere per le attività di collocamento mirato. A tale proposito si evidenzia che, oltre ad operatori medico-legali, si potrebbe estendere la partecipazione anche a rappresentanti del mondo delle imprese in modo da poter ottimizzare sin da subito la valutazione personale dei soggetti incrociandola con le eventuali disponibilità lavorative o ancora dando spunti per un orientamento settoriale dove poter ricercare il collocamento del soggetto. In tal senso si realizzerebbe anche il ruolo di " collaborazione tra componente sociale, sanitaria e lavorativa", attribuito da Anpal con proprie linee guida delibera 19/2018).

- RETE INTEGRATA DEI SERVIZI

Emerge la necessità di coinvolgere con più decisione i rappresentanti delle Associazioni e di realtà quali Consorzi o Cooperative che agiscono a stretto contatto con i territori e le famiglie, talvolta supplendo ai deficit dei servizi pubblici. Si propone, quindi, di raccomandare alle Regioni, nell'ambito di una legislazione regionale, il massimo coinvolgimento di soggetti rappresentativi e strutturati che possano apportare progetti e programmazione in ambito di inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Dagli incontri risulta chiaro ed evidente che senza coinvolgimento di soggetti privati che possano fare da trait d'union, la rete integrata dei servizi pubblici territoriali sarebbe probabilmente relegata a un ruolo marginale. In tale contesto sono state rappresentate le eccellenze sviluppate da alcuni progetti svolti in collaborazione tra Pubblico e Privato sono stati istituiti Consorzi (in modo da poter servire anche le persone con disabilità residenti in piccoli comuni dove spesso non ci sono capacità economiche per far fronte ai servizi), e da Associazioni o Cooperative, che dotate di figure competenti e ben preparate, sono arrivate a costruire servizi di supporto per il collocamento mirato e addirittura progetti formativi con Università e protocolli operativi con Associazioni datoriali maggiormente rappresentative.

- TUTORAGGIO E TIROCINI

È emersa in tutti gli incontri l'importanza e la necessità di potersi avvalere di un Tutor nell'ambito dell'inserimento lavorativo. Sulla base delle esperienze raccontate dalle famiglie e dai responsabili associativi, tale figura risulta imprescindibile e fondamentale per la riuscita di un buon piano di inserimento lavorativo. Sul punto si segnala che l'associazione ANDEL, con l'università E-Campus, ha sperimentato e promosso un master di "Disability Job Supporter" per creare delle figure professionali che mettano insieme le competenze socio-sanitarie, pedagogiche, giuridiche ed economiche per "accompagnare" le persone con disabilità nel mondo del lavoro. Ancora il CSAC Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, e la Consulta Regionale delle Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia hanno riferito in merito a importanti progetti formativi con l'Università di Torino e l'Università di Padova, che potrebbero essere utili anche per aggiornare i responsabili dei CPI nelle competenze sempre più specifiche richieste agli operatori nel mondo del collocamento mirato. Per effetto, anche in tal ambito si propone, quindi, di inserire nelle linee guida in esame una sorta di raccomandazione alle Regioni, affinché nell'ambito di una legislazione regionale, portino la massima attenzione e sensibilizzazione sia sulla figura del tutor che sul tema della formazione e aggiornamento degli operatori del settore (CPI compresi).

Si evidenzia che dove sono stati promossi tirocini seguiti e accompagnati da "tutor" ben formati e preparati, le percentuali di successivo passaggio a un rapporto di lavoro contrattualizzato sono state sensibilmente maggiori, rispetto a tirocini avviati senza figure di raccordo. In molti casi la figura del Tutor è fondamentale anche per l'azienda, che ha modo di comprendere e adattare adeguatamente anche il posto di lavoro del soggetto disabile.

Infine si evidenzia anche l'importanza che il tutoraggio possa continuare anche dopo l'inserimento lavorativo, per garantire continuità al rapporto di lavoro e sostegno alla persona con disabilità e all'azienda.

- **RESPONSABILE DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO - DISABILITY MANAGER**

Particolare attenzione va posta alle PMI dove non possiamo pensare che ci sarà sempre la figura del disability manager, e pertanto si propone di iniziare a pensare ad un DISABILITY MANAGEMENT, ovvero alla costruzione di competenze che non sono necessariamente all'interno dell'azienda. In tal ambito si propone che all'interno delle linee guida venga specificato che il disability manager abbia un repertorio professionale certo, con requisiti formativi certi, evitando il proliferare di figure professionali che non siano certificate. Si propone, inoltre, di specificare che tale figura dovrà operare in raccordo con un organismo partecipato dalle rappresentanze sindacali " - c.d. Osservatorio Aziendale" -per le aziende più strutturate, e per le realtà meno strutturate (dovrà si potrà ricorrere alla designazione di una persona esterna) con Enti Bilaterali o con Associazioni di Categoria e OO.SS.

- **LAVORO AUTONOMO**

Infine si evidenzia che dagli incontri è emersa preoccupazione per il fatto che fino ad oggi c'è stato un sostanziale silenzio e disinteresse verso il lavoro autonomo. Numerose sono le testimonianze di persone con disabilità lavoratori autonomi che hanno subito la crisi economica conseguente all'emergenza Covid. Altresì, è stato segnalato il problema che ad oggi è rimasta completamente priva di attuazione la norma inserita sul c.d. Jobs Act autonomi Legge 22/05/2017, n. 81, art. 10, comma 4 "Nello svolgimento delle attività di cui al comma 3, i centri per l'impiego, al fine di fornire informazioni e supporto ai lavoratori autonomi con disabilità, si avvalgono dei servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68". Si propone quindi di inserire un breve passaggio sul tema anche all'interno delle bozze delle linee guida.

- **DEFISCALIZZAZIONE BORSE LAVORO**

Si evidenzia altresì una criticità evidenziata di carattere fiscale: per la persona con disabilità che percepisce una borsa lavoro, l'ammontare della stessa diventa imponibile ai fini fiscali. Questo meccanismo è un disincentivo per le ricadute che può avere sull'Irpef, sul carico fiscale, sull'ISEE, sulla reversibilità. A differenza di quanto accade per un figlio che svolge un'attività sportiva dilettantistica e percepisce un contributo che è reddito esente (fino a 10.000 euro) o la borsa di studio universitaria. Il TUIR dovrebbe essere corretto in quella parte e vada previsto lo stesso trattamento delle borse di studio.

- **ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

Agevolare l'alternanza scuola lavoro nel mondo delle superiori (PCTO). Si devono sfruttare i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, ex alternanza scuola-lavoro, per far incontrare aziende e ragazzi con disabilità.

Accesso al pubblico impiego, inclusione lavorativa di qualità e tutele per le diverse disabilità.

- Con riferimento all'accesso al pubblico impiego da parte delle persone non vedenti e alle prove concorsuali, si propone di modificare l'art. 20 della L. 104/1992, per cui, qualora alla procedura concorsuale partecipino uno o più persone prive della vista i quesiti consistenti nell'interpretazione di immagini o di testi di rilevanti dimensioni, siano sostituiti da quesiti di difficoltà equivalente, ma più immediati ed agevoli da interpretare senza l'uso della vista.
- Riservare posizioni di ricercatore per persone meritevoli con disabilità nel campo della ricerca scientifica.
- Prevedere un'inclusione lavorativa "accompagnata": le persone con disabilità intellettiva o disturbi del neuro sviluppo possono avere particolari necessità di sostegno e accompagnamento per l'ingresso nel mondo del lavoro. In tale senso la presenza, opportunamente modulata nel tempo, di tutor specificamente formati, che fungano anche da supporto alla stessa azienda, sono una strategia spesso molto efficace.

- Con riferimento alle persone sorde:
 - garantire sempre una versione scritta delle lezioni (dalla scuola primaria all'università) almeno in forma di riassunto esaustivo;
 - far conoscere le caratteristiche specifiche della persona sorda (e delle più recenti strumentazioni tecnologiche adottate, dall'impianto cocleare alle protesi digitali) in modo da favorire un adeguato inserimento lavorativo,

- Prendere in carico della persona con disabilità visiva dai servizi sociali, la presenza di figure specializzate sulla disabilità visiva all'interno dei SIL (servizi di integrazione lavorativa), affinché si possano avviare percorsi di formazione efficaci sia per le persone con disabilità che per le aziende che li accoglieranno.

- Prevedere procedure di selezione dedicate alle persone con disabilità nei settori strategici quali le forze armate, attività aeroportuali, nelle forze dell'ordine.

- Rendere accessibile il lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni le persone con disabilità cognitiva con le stesse modalità previste per le persone con disabilità psichica (articolo 9, comma 4 della

Legge 68/99, nonché la Sentenza della Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, 22 luglio 2013, n. 17785), senza dover superare un concorso.

- Avviare percorsi che includano anche forme di sperimentazione dei cd “*Disability manager*”.

Accesso al pubblico impiego, inclusione lavorativa di qualità e tutele per le diverse disabilità.

- Con riferimento all’accesso al pubblico impiego da parte delle persone non vedenti e alle prove concorsuali, modificare l’art. 20 della L. 104/1992, per cui, qualora alla procedura concorsuale partecipino uno o più persone prive della vista i quesiti consistenti l’interpretazione di immagini o di testi di rilevanti dimensioni, siano sostituiti da quesiti di difficoltà equivalente, ma più immediati ed agevoli da interpretare senza l’uso della vista.
- Riservare posizioni di ricercatore per persone meritevoli con disabilità nel campo della ricerca scientifica.
- Prevedere un’inclusione lavorativa “accompagnata”: Le persone con disabilità intellettiva o disturbi del neuro sviluppo possono avere particolari necessità di sostegno e accompagnamento per l’ingresso nel mondo del lavoro. In tale senso la presenza, opportunamente modulata nel tempo, di tutor specificamente formati, che fungano anche da supporto alla stessa azienda, sono una strategia spesso molto efficace.
- Con riferimento alle persone sorde:
 - garantire sempre una versione scritta delle lezioni (dalla scuola primaria all’università) almeno in forma di riassunto esaustivo;
 - far conoscere le caratteristiche specifiche della persona sorda (e delle più recenti strumentazioni tecnologiche adottate, dall’impianto cocleare alle protesi digitali) in modo da favorire un adeguato inserimento lavorativo,
- Prendere in carico della persona con disabilità visiva dai servizi sociali, la presenza di figure specializzate sulla disabilità visiva all’interno dei SIL (servizi di integrazione lavorativa), affinché si possano avviare percorsi di formazione efficaci sia per le persone con disabilità che per le aziende che li accoglieranno.

- Prevedere procedure di selezione dedicate alle persone con disabilità nei settori strategici quali le forze armate, attività aeroportuali, nelle forze dell'ordine.
- Aumentare il limite di reddito attualmente previsto per percepire la pensione di invalidità, in modo da favorire l'inclusione lavorativa
- Rendere accessibile il lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni le persone con disabilità cognitiva con le stesse modalità previste per le persone con disabilità psichica (articolo 9, comma 4 della Legge 68/99, nonché la Sentenza della Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, 22 luglio 2013, n. 17785), senza dover superare un concorso.
- Avviare percorsi che includano anche forme di sperimentazione dei cd "Disability manager".

6) Cultura, Sport e Turismo accessibile

➤ Cultura

- ampliare gli spazi di discussione e informazione circa l'abilismo in tutte le sue sfaccettature per combattere i pregiudizi e campagne informative per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dell'inclusione sociale.

➤ Sport

- Ampliare gli spazi di divertimento (laboratori, musica, danza) e sport al fine di realizzare aree di reale integrazione per le persone con disabilità.
- Redigere norme specifiche per ogni singola disciplina, nel rispetto delle regole competitive. Sarebbe inoltre auspicabile una modifica legislativa (rispetto al decreto del Ministero della Sanità 4 marzo 1993) che introduca una specifica attestazione medica che certifichi se una persona con disabilità sia idonea o meno a competere con atleti normodotati in una determinata disciplina, stabilendo dei parametri chiari e validi per tutti che possano consentire alle persone con disabilità di competere con atleti normodotati anche se coadiuvati da strumenti e dispositivi testati e sicuri che non gli diano vantaggi ma che mantengano invariato l'equilibrio competitivo tra tutti gli atleti.

- Emanare raccomandazioni del Ministero della salute, ad integrazione delle linee guida e delle indicazioni vigenti in materia di idoneità sportiva e agonismo, che ribadiscano la possibilità di rilascio del certificato di idoneità agonistica anche alle persone con sindrome di Down, fatte salve le valutazioni previste per qualunque altro sportivo.

➤ **Turismo**

Le proposte in tema di Turismo accessibile hanno evidenziato la necessità di una facile accessibilità sia con riferimento ad un'informazione, che deve essere chiara e fruibile circa le condizioni di accessibilità della struttura ricettiva sia con riferimento al personale che si occupa delle diverse necessità legate alla disabilità. Si richiede di favorire corsi di specializzazione per gli operatori turistici, insieme al garantire strutture accessibili in maniera più omogenea su tutto il territorio nazionale.

7) **Altro**

Nella Categoria "Altro" sono state inserite le proposte relative a tematiche in parte o in tutto diverse da quelle individuate nella consultazione. Sono state divise a loro volta per aree tematiche:

➤ **Caregiver**

- Migliorare il sistema dei sostegni economici ai caregiver, come tutele pensionistiche e riconoscimento contributivo, sussidi, possibilità di prepensionamento, riscatto dei contributi agevolati e supporti economici.
- Lavorare sui sistemi e gli organi di rappresentanza della figura del caregiver a livello nazionale, a partire dal sistema di riconoscimento sociale, giuridico ed economico della stessa anche prevedendo una "Consulta nazionale dei caregiver".

➤ **Carceri**

Realizzare una nuova indagine conoscitiva sulla situazione delle persone attualmente in detenzione carceraria con una condizione di disabilità, che tenga presente e valuti anche l'implementazione che si è avuta dalla rilevazione precedente del 2015 e le misure da porre ancora in essere.

➤ ***Tutela delle donne con disabilità***

Potenziare la rete di sportelli anti violenza e i CAV presenti in Italia per accogliere e dare sostegno a donne con disabilità fisica e intellettiva vittime di violenza che subiscono una multidiscriminazione creando:

- team di esperti qualificato e formato sulle possibili dinamiche di violenza
- eliminazione barriere architettoniche
- altri supporti inclusivi ad es. traduttore LIS, segnaletica in braille ecc.
- numero per le emergenze
- politiche e campagne per la sensibilizzazione verso la tematica

➤ **Salute**

In generale, si richiede di intervenire sul sistema di assistenza pubblico al fine di garantire alle persone con disabilità, e più nello specifico alle persone con disabilità psichica, cure e servizi dignitosi nell'ottica di un accomodamento ragionevole e di un'offerta proporzionata alla specificità delle condizioni dei singoli. Si richiede urgentemente un intervento normativo per l'attuazione dei nuovi LEA e per l'aggiornamento del nomenclatore e del tariffario degli ausili alla luce delle innovazioni tecnologiche. In particolare:

- Inserire presso i poli sanitari, siano essi pubblici o privati, figure infermieristiche formate specificatamente per comunicare e accompagnare, con modalità e tempistiche adeguate, le persone con disabilità nelle loro visite;
- Creare il ruolo di tutor/referente/coordinatore per le malattie rare e le disabilità, trasversale sulle diverse aree coinvolte, sanitaria, fiscale, previdenziale, scolastica che guida la famiglia della persona con disabilità in tutti i percorsi da affrontare, magari anche senza dover presentare istanze ma ricevendo il conferimento dei servizi ed emolumenti cui si hanno diritto.
- Elaborare a livello centrale Linee-guida per assicurare standard di qualità omogenei per la valutazione/fornitura degli ausili tecnologici e/o ad elevata complessità per effettuare verifiche di efficacia. In particolare:

- definire la valutazione per l'assegnazione degli ausili in rapporto ai bisogni come aspetto centrale del processo di fornitura degli ausili (competenze tecnica e metodologica specifica);
- studiare misure per evitare il fenomeno dell'“abbandono degli ausili”, che riguarda oggi più del 30% delle forniture pubbliche di ausili;
- proporre l'istituzione di un sistema di monitoraggio delle forniture di ausili in modo da ottenere dati attendibili e aggiornati oggi mancanti;
- definire modalità di valutazione degli outcome del percorso - ausili (efficacia, economicità, soddisfazione);
- riconoscere “a sistema” i Centri ausili presenti in molte regioni italiane, come strutture a supporto di prescrittori e professionisti del settore, per orientare la prescrizione secondo criteri di massima appropriatezza.;
- aggiornare e ottimizzare i contenuti e i codici degli ausili di recente introduzione nel Nomenclatore, alla luce delle innovazioni tecnologiche;
- definire quali ausili necessitino di essere considerati “dispositivi medici” e quali non debbano rientrare in tale classificazione.

➤ **Detrazioni fiscali**

- Razionalizzare e aggiornare il sistema delle detrazioni fiscali per le spese sostenute dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie, anche includendo servizi e prestazioni fino ad oggi escluse, anche prevedendo un maggior utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura e un incremento della detraibilità fiscale sulle assicurazioni sulla vita a tutela delle persone con disabilità gravi.

➤ **Pensioni e sostegni economici**

- Estendere gli assegni di invalidità anche a categorie ad oggi escluse dal comparto e prevedere l'aumento delle somme attualmente previste ed erogate alle categorie aventi diritto.
- Adeguare gli importi pensionistici per i lavoratori con disabilità e il sistema dei permessi retribuiti.
- Incrementare gli importi delle pensioni di invalidità parziale (dal 74% al 99%).

- Reintrodurre la possibilità di erogazione dell'assegno mensile di invalidità entro un limite di reddito;
- Incrementare gli assegni ad oggi previsti, come le indennità di accompagnamento.
- Incrementare il tetto del reddito annuale per le persone con invalidità riconosciuta, anche se inferiore al 100% dagli attuali 4.931,29 € ad 8.000 euro come per tutti i lavoratori disoccupati.

➤ **Incentivi all'inclusione**

- Aumentare il sistema di incentivi (dai crediti formativi per la maturità, ai premi, o perfino agli incentivi di tipo economico) per i bambini, i ragazzi e i fornitori di servizi (culturali, sportivi, artistici, ricreativi, turistici -anche privati-) o di opportunità (utilizzo assistito di risorse materiali, quali mezzi di trasporto particolari, giardini, animali, ecc.), e ai docenti affinché questi siano incoraggiati e sollecitati a offrire a persone con disabilità occasioni/opportunità di inclusione, socializzazione e arricchimento della propria qualità di vita.

➤ **Sessualità**

- Incentivare percorsi formativi, supporti psicologici ed interventi pensati per il riconoscimento del diritto alla sessualità per le persone con disabilità

➤ **Tempo libero**

- Lavorare a linee guida nazionali per la costruzione di parchi gioco inclusivi.

➤ **Garante**

- Istituire un garante antidiscriminazione, al quale tutti i cittadini si possano rivolgere nel momento in cui reputano di aver subito un trattamento discriminatorio (diretto o indiretto), evitando di dover procedere per le vie legali.

➤ **Governance e rappresentatività:**

- Garantire maggiore uniformità tra Regioni con riferimento a servizi, fisioterapia, ausili e cure e migliorare e allargare il sistema di rappresentatività.

Numerose proposte si sono focalizzate su disabilità specifiche, non solo per evidenziarne la complessità e la diffusione, ma anche per indicare gli ambiti di maggior criticità e possibili interventi ritenuti fondamentali e necessari.

Disturbi dello spettro autistico:

- Favorire l'istituzione e la formazione di personale specializzato, sia all'interno del sistema di assistenza e di cura che nelle scuole, dedicato al lavoro con le persone con disturbi dello spettro autistico e con le loro famiglie, compresa l'istituzione di nuove figure professionali attualmente non presenti nel sistema italiano o comunque previsto solo in realtà circoscritte.
- Costruire una rete regionale di realtà differenti (residenze, diurni, laboratori, comunità, associazioni) che possano insieme collaborare, scambiarsi buone pratiche e condividere metodologie e formazione specialistica. La proposta è quella di costruire un progetto regionale autismo che parta dall'esperienza di quello nazionale. Si potrebbe prevedere sul sito della regione uno spazio dedicato. Molti contributi sulla sindrome dello spettro autistico sono inserite in Best Practices.
- Inserire le terapie fra le spese coperte dal SSN.

Best practices

Sono pervenuti diversi progetti realizzati sul territorio al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità intellettive-relazionali (quali ad esempio, Pizza-Aut; Tortellante, Farinò, Everythink)

ADHD

La sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) è un disturbo neuropsichico e rientra tra i disturbi del neurosviluppo che interessa il 5% dei bambini in età evolutiva.

- Attivare l'iter relativo alla stesura di Linee di GUIDA regionali per l'ADHD, come già realizzate per altre patologie del neurosviluppo.
- Favorire dei percorsi di alta specializzazione destinati agli operatori scolastici sui temi dei disturbi del comportamento e su tutti quegli aspetti ed importanti tematiche e trattazioni che rimandano ai temi dell'ADHD.
- Lavorare per favorire la continuità delle tutele delle leggi dopo il compimento del diciottesimo anno di età e favorire l'inserimento nelle categorie fragili anche per gli adulti con ADHD.
- Garantire l'omogeneità nell'organizzazione della rete dei servizi nelle diverse ASL.

Malati oncologici

- Inserire la riabilitazione oncologica nei LEA e garantire ai malati di cancro il diritto alle cure riabilitative e far sì che le assenze dal lavoro per la riabilitazione oncologica siano giustificate e retribuite o comunque indennizzate per effetto di norme di rango legislativo.
- Aggiornare le tabelle di invalidità contenute nel D.M. 5 febbraio 1992 e ritenute ormai obsolete.
- Formare all'utilizzo del certificato oncologico introduttivo INPS i medici di medicina generale e i medici specialisti in oncologia;
- Semplificare il processo di accertamento della disabilità oncologica (in particolare nelle prime fasi di cura post diagnostica).
- Localizzare l'accertamento della disabilità oncologica presso i luoghi di cura, garantendo la presenza dello specialista in oncologia nelle Commissioni medico-legali.

8) BEST PRACTICES

➤ Aiuti economici:

Rendere obbligatorio per Regioni e Comuni la compensazione delle spese totali corrisposte dai nuclei familiari al fornitore di energia elettrica per le persone che utilizzano macchinari per la sopravvivenza. In questo senso si richiama la Deliberazione n. 10 del 12/05/2015 del CdA della ASP Ambito 9 di Jesi recante: "*Regolamento per l'accesso al rimborso della spesa energia elettrica per disabili che utilizzano apparecchiature elettromedicali salvavita*".

➤ Vita indipendente:

Vita Indipendente "diritto di scegliere dove e con chi Vivere e Abitare". Ci sono dei Progetti mirati sul ragazzo e insieme alla famiglia e supportati dal Centro Studi di Torino con Educatori specifici che aiutano la famiglia, e soprattutto, il ragazzo/a ad andare a vivere da solo/a.

➤ Accessibilità

- Dal 2009 in Friuli Venezia Giulia è attivo, grazie a finanziamenti regionali, il CRIBA FVG (Centro Regionale d'Informazione su Barriere architettoniche e Accessibilità), gestito dalla Consulta Regionale delle Associazioni delle Persone con Disabilità e delle loro Famiglie. Il CRIBA FVG opera con la funzione di centro unico di riferimento regionale per l'accessibilità (ai sensi dell'art. 5 L. R. 10/2018):
 - recepisce i principi della progettazione universale e si pone l'obiettivo del conseguimento del massimo grado di accessibilità dello spazio aperto e dell'ambiente;
 - eroga gratuitamente consulenze, dirette a privati cittadini, Enti Pubblici, progettisti e Associazioni, su aspetti normativi, progettuali, contributivi inerenti all'accessibilità in campo edilizio, urbano, turistico, dei trasporti;
 - organizza corsi di formazione e aggiornamento professionale e momenti di sensibilizzazione dei cittadini, nonché partecipa a gruppi di ricerca e sviluppo.

Aspetto fondamentale è stato lo sviluppo di attività in rete con altri attori rilevanti del territorio: Regione ed Enti Locali, Enti di formazione (in primis Università e scuole ad indirizzo CAT), Ordini e Collegi professionali, Vigili del Fuoco, Aziende Sanitarie, Enti turistici ecc., permettendo di introdurre il tema dell'accessibilità in settori diversi e trasversali. Servizi simili al CRIBA FVG operano in altre Regioni, e sarebbe opportuno replicare queste buone prassi su tutto il territorio nazionale, creando tra esse un collegamento costante ed operativo.

- Global provider sociale italiano. L'Osservatorio Bisogni su Propizio.org:
 - supporta lo sviluppo di un'anagrafe nazionale sulla disabilità, progetti personalizzati di vita indipendente;
 - presenta i dati raccolti dai questionari somministrati, le attività di studio e profilazione sono realizzate da Atenei partner (ICT, sociologia, statistica).

➤ **Salute**

- Costituire un D.A.M.A. (*Disabled Advanced Medical Assistance*) in ogni distretto sanitario. Gli obiettivi principali possono essere così riassunti:
 - Definire e strutturare nuovi percorsi di accoglienza sanitaria integrata e coordinata a favore delle persone con disabilità, in particolare con disabilità intellettiva
 - Costruire un archivio clinico computerizzato finalizzato alla predisposizione di una cartella sanitaria condivisa
 - Promuovere nel personale sanitario la cultura della disabilità
 - Adottare un profilo adeguato ed innovativo di nursing dedicato alle persone con disabilità in sinergia con le professioni sociali e sociosanitarie
 - Favorire l'adozione di strumenti efficaci di comunicazione. <https://www.fmc-onlus.org/chi-siamo/rete-nazionale-dama/> (Collegamento esterno)
 - Definire il budget personale di progetto, con monitoraggio e valutazione degli esiti nel tempo

Si tratta di un modello di accoglienza ospedaliero già attivo in vari centri e con buoni risultati.

- ViVA, Virtual Visit Assessment, è un modello di visita neurologica virtuale è uno strumento che può garantire prossimità, tempestività e mitigare il rischio le conseguenze delle malattie cronico-degenerative.
ViVA è già una realtà in 15 centri italiani. Nel 2021 il Neurological Sciences ha pubblicato un articolo nel quale ne descrive i vantaggi clinici.

➤ **Riforma del collocamento mirato e inclusione lavorativa:**

- Una best practice realizzata grazie all'utilizzo a tale fine delle sanzioni per il mancato collocamento obbligatorio versate da aziende pubbliche e private ai progetti di inserimento lavorativo finanziati dal Terzo settore è "Tutti insieme Kikki Village": un percorso di

inserimento lavorativo nel settore turistico-ricettivo che ha coinvolto 4 persone con disabilità nel Resort senza barriere Kikki Village, realizzato dal CSR a Modica (RG).

- Buona prassi per inserimenti lavorativi disabili: Nella Società della Salute di Firenze (un consorzio pubblico tra il Comune e l'Azienda Sanitaria di Firenze) è stato sperimentato un progetto di tutoraggio che prevede il supporto, durante l'ultimo anno di scuola superiore, di una figura per seguire la persona, individuarne le caratteristiche principali, accompagnarla negli inserimenti lavorativi, facilitando i rapporti con i colleghi e individuando le procedure da semplificare per poter essere inclusive per la persona con disabilità. Con questo sistema sono stati implementati il numero di inserimenti lavorativi che hanno avuto successo.
- L'Università di Padova offre la possibilità di realizzare in modo efficace l'inserimento di una persona con disabilità nel mondo lavorativo attraverso una serie di strumenti e strategie. L'utilizzo di strumenti tecnologici, come Dragon, un sintetizzatore vocale che permette la scrittura autonoma, o la *pendrive*, per la lettura dei testi in autonomia, hanno consentito alla persona con disabilità di aumentare le proprie competenze ed hanno facilitato ad avere una vita indipendente.
- A Padova, un modello di buona pratica inclusiva è quello del General Course, un corso multidisciplinare aperto a tutti, la frequentazione del corso offre una panoramica generale per quanto riguarda gli aspetti inclusivi.

Dal 1997 il Servizio Inserimenti Lavorativi (SIL) del Consorzio Monviso Solidale (CMS) si occupa della promozione, dell'inserimento e reinserimento lavorativo di soggetti disabili. L'accreditamento all'erogazione ai Servizi al Lavoro (SAL) nasce dalle esigenze della popolazione e delle Amministrazioni locali di informazioni, orientamento ed accompagnamento delle persone più distanti dal lavoro. Il SAL, vuole rendere possibile che i cittadini a rischio di discriminazione ed esclusione, possano avere accesso alle opportunità formative, di lavoro e di inclusione attiva promossi sul territorio. In questa direzione è strategico collegare gli interventi gestiti dagli Enti gestori dei Servizi Socio-Assistenziali con quelli del lavoro. Il CMS ha introdotto il fattore pubblico nella logica di privatizzazione dei servizi al lavoro con la funzione di coprire quella fascia di popolazione più debole e con esigenze complesse che il privato, da solo, non sarebbe in grado di supportare adeguatamente e che rischierebbe quindi di essere esclusa.

➤ *Sport e turismo*

- All Inclusive Sport (www.allinclusivesport.it) è un progetto di rete attivo nella provincia di Reggio Emilia a cui partecipano associazioni di volontariato, enti di promozione sportiva, enti

locali, Medicina dello Sport e Neuropsichiatria, e oltre 130 realtà sportive. Nato per favorire l'inclusione dei minori con disabilità attraverso lo sport, oggi segue 180 bambine/i e ragazze/i con disabilità inserite/i fra oltre 3.000 compagni di squadra, in 20 diverse discipline, all'interno delle associazioni sportive del loro territorio in percorsi a lungo termine. Gli inserimenti avvengono con una struttura snella basata su tre profili: oltre al coordinatore, il supertutor (che orienta il minore con disabilità alla realtà sportiva e monitora il suo percorso) e il tutor (che favorisce l'inclusione direttamente negli allenamenti). Sul piano normativo si propone di promuovere la replica di esperienze simili, incentivando le comunità locali ad attivare progetti di rete in cui le varie realtà (aziende sanitarie, enti locali, Terzo settore, mondo sportivo) agiscono insieme per offrire ai minori con disabilità opportunità inclusive, che tengano conto dei loro sogni e desideri sportivi.

- Viaggiatori a Canestro – Favorire nuove sinergie e cooperazioni attive per una migliore risposta ai fabbisogni d'inclusione del territorio: il progetto è ispirato dall'assunto del viaggio educativo della vita, si distingue per l'orientamento ad un'integrazione scolastico-sportiva-socio-sanitaria volta al sostegno, lo sviluppo personale e sociale dei disabili (come sollecitato dall'OMS), in ottica di continuità, educativa ed inclusiva, che si estende oltre la conclusione del ciclo scolastico ed in parte dell'età adulta.

➤ *Formazione*

- Un bisogno fortemente avvertito dalle famiglie di studenti con disabilità cognitive e intellettive: offrire alla comunità educante che ruota intorno ai propri figli strumenti e metodologie innovative per sostenere e potenziare quanto possibile l'apprendimento dentro e fuori l'ambiente scolastico. Si propone, pertanto, un progetto in cui si lavora in piccoli gruppi, con tutor dell'apprendimento specializzati nei BES, Bisogni educativi speciali, in collaborazione con un'equipe psico-pedagogica. Il servizio per l'anno scolastico in corso è completamente finanziato dalla Regione Piemonte.

➤ *Progetti:*

- Cervelli Ribelli (www.fondazionecervelliribelli.it) è un ente del Terzo settore che propone un modulo sperimentale di inclusione sociale e lavorativa di persone neuro diverse adulte. Nel contributo indica molte best practices, quali: la "Factory" che è un lavoro svolto in collaborazione con l'agenzia di comunicazione Kulta e la piattaforma dedicata alla didattica Scuola Channel. Tra le varie attività si ricordano: "Banda Rulli Frulli" (rulliribelli.cervelliribelli.it); progetto di orticoltura per persone con autismo; collaborazione con vari artisti, designer quali Behuman e Daniella Dallavalle (www.pernoiautistici.com/2020/07/come-fare-a-meno-delle-borsette-di-wafaa-con-i-papaveri-di-tommy). Hanno creato un HubLab nel quale lavorare con persone con autismo adulte e vuole diventare una best practice di Corporate Social Responsibility.

- “Il Tortellante” è un laboratorio terapeutico – abilitativo dove giovani e adulti nello spettro autistico imparano a produrre pasta fresca fatta a mano. Il progetto, avviato a gennaio 2016 e integrato da attività abilitative e formative per migliorare le autonomie, si è dimostrato una buona pratica di inclusione, coinvolgendo tutta la comunità.

“Il Tortellante” si pone nel settore di intervento per l’età adulta prefiggendosi diversi obiettivi:

- avviare percorsi formativi individualizzati per un inserimento lavorativo
- migliorare l’attività in team, anche con persone non formate nell’autismo
- migliorare e arricchire la condizione dei partecipanti nella vita adulta e in vista del “DOPO DI NOI”
- sostenere le famiglie nella transizione all’età adulta
- incentivare e agevolare l’integrazione e l’inclusione delle persone autistiche nella comunità di riferimento, sensibilizzare la comunità sul tema dell’autismo

La Fondazione Progetto Autismo FVG ha messo in atto delle sperimentazioni specifiche presso il proprio centro: un servizio pomeridiano per adolescenti Special needs, un servizio diurno per giovani adulti Work in progress e Programmi di indipendenza in gruppi appartamento convenzionati con l’Azienda Sanitaria Universitaria allo scopo di prendersi cura di ragazzi autistici in un contesto abilitativo e ludico ricreativo di piccolo gruppo. La Fondazione assiste oggi 90 persone con autismo e le loro famiglie, conta 82 volontari e impiega 50 operatori (educatori, psicologi, logopedisti, operatori di laboratorio). Essa rappresenta un contenitore in grado di attivare progetti con le istituzioni pubbliche e private e migliorare la vita delle persone con autismo fornendo loro occasioni di sperimentazione per socialità, abilitazione e capacitazione personale, promozione delle autonomie anche presso imprese del territorio. Il processo di accoglienza è agevolato dall’organizzazione flessibile del personale, dalla loro competenza, dalla presenza di volontari, dalla stretta rete di supporto con le Neuropsichiatrie e i Servizi sociali dei Comuni e le famiglie e dal confort del centro che dispone di angoli di serenità e locali adeguati alla gestione di eventuali crisi comportamentali.

- La Fondazione Idea Vita di Milano è la prima fondazione di partecipazione nel campo del sociale. Idea Vita promuove e realizza l’azione di Monitoraggio come strumento efficace per garantire la qualità della vita della persona con fragilità nel corso degli anni, ad integrazione e supporto dell’Amministratore di sostegno o Tutore. Gli strumenti tipici che concorrono alla realizzazione dell’azione di Monitoraggio sono:
 - la messa in rete ed il dialogo tra le diverse figure coinvolte nella realizzazione di un progetto di vita;
 - l’indipendenza, che rende il monitore una figura capace di proporsi con modalità equidistanti da ciascun interlocutore;
 - la possibilità di esprimere con libertà uno sguardo lucidamente critico ed interrogativo per permettere a ciascuno degli interlocutori (ente gestore, figure educative, famiglie, assistenti sociali, etc) di rimettere al centro la persona con disabilità.

- I 24 Centri Ausili della rete GLIC (www.centriausili.it (Collegamento esterno)) presenti sul territorio italiano in 14 regioni mettono in rete conoscenze e professionalità per supportare al meglio l'autonomia e la partecipazione delle persone con disabilità nei percorsi di vita attraverso la proposta appropriata di tecnologie assistive. I Centri ausili sono nuclei di competenza multidisciplinare, sono indipendenti dal mercato, e hanno un elevato livello di specializzazione; sono una risorsa a supporto sia delle persone con disabilità, sia degli operatori professionali. Forniscono: informazione, valutazione, supporto, formazione, ricerca. Nel concreto, i Centri Ausili sono realtà pubbliche o private, stabili e operative nel territorio, senza fini commerciali legati alla fornitura di prodotti. I settori di intervento spaziano in tutti gli ambiti degli ausili tecnologici, la mobilità, l'adattamento dell'ambiente, l'accesso informatico, gli apprendimenti, la comunicazione, il controllo ambientale e la domotica, il gioco, il tempo libero. La rete GLIC raccoglie e coordina i Centri ausili esistenti che hanno unificato principi e metodologia operativa: si tratta di una realtà innovativa e unica nel panorama nazionale e internazionale. La rete è in continua crescita sul piano qualitativo e quantitativo, realizzando anche partnership tecnico-scientifiche a livello nazionale e internazionale. Si evidenzia la necessità di un potenziamento e di una diffusione dei Centri anche in ragione della necessità di supportare e formare in modo continuo gli operatori professionali che si occupano a diverso titolo e in diversi ambiti di persone con disabilità.
- Progetto di educazione alla vita indipendente in fase di realizzazione nel Lazio rivolto a giovani adulti con autismo con ogni necessità di supporto: si tratta di una scuola che, a seconda dei casi e delle competenze che si vogliono conseguire anche in vista di progetti futuri, richiede una frequenza continua o per brevi periodi e tende a far raggiungere il maggior livello possibile di autonomia in casa e nelle attività che caratterizzano una vita indipendente, attraverso una serie di attività formative sulla gestione della casa (ad esempio cucinare, fare la spesa etc.). Il percorso si fonda su un sistema di misurazione delle competenze mediante osservazione diretta e indiretta dei comportamenti e stesura di un programma di lavoro che viene costantemente aggiornato. Il curriculum è personalizzato sulle necessità di ognuno e in base alle competenze emergenti, si sviluppa un programma di autonomia differente (curriculum base, intermedio ed avanzato).
- *Autism Friendly* è un progetto di formazione in fase di realizzazione in Abruzzo finalizzato a rendere la vita delle persone con autismo più semplice fuori dal contesto domestico. L'obiettivo è quello di formare una rete tra imprese, enti pubblici e associazioni ed investire così sulla formazione dei propri dipendenti.

Ringraziamenti

L'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità e il Dipartimento della funzione pubblica ringraziano tutti i partecipanti alla consultazione *Verso una piena inclusione delle persone con disabilità* che attraverso le loro proposte hanno contribuito a fornire utili spunti di riflessione da discutere durante la prossima Conferenza nazionale sulle politiche per le disabilità.

Per approfondire tutte le proposte pervenute:

<https://partecipa.gov.it/processes/verso-una-piena-inclusione-persone-con-disabilita/f/48/>

federazione italiana **fish**
per il superamento dell'handicap onlus

VI Conferenza Nazionale sulla disabilità

Presidenza Consiglio dei Ministri

Roma 13 dicembre 2021

Le future politiche

per la piena inclusione delle Persone con disabilità

Dalla Strategia Europea alla Legge Delega sulla disabilità, passando per il PNRR, per costruire il 3° Programma di Azione

Premessa

La disabilità costituisce una condizione della persona e richiede un approccio teso a riconoscerne le implicazioni e la rilevanza nel quadro di ogni politica, sia specifica sia di ordine generale, affinché le esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie siano sempre e debitamente considerate.

L'attenzione verso le persone con disabilità e le loro famiglie caratterizza il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) interessando differenti misure e comportando un impegno trasversale da parte di più amministrazioni competenti.

La Commissione Europea il 3 marzo 2021 ha poi adottato la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 che va a contribuire all'attuazione del Pilastro dei diritti sociali e garantisce la piena partecipazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie alla società in coerenza con il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Inoltre, la Commissione europea ha invitato gli Stati membri, tra cui l'Italia, ad adottare strategie nazionali ambiziose per favorire l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità con il pieno coinvolgimento di tutti i livelli: nazionale, regionale e locale. E proprio i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità costituiscono il manifesto ideale per le Federazione e per l'intera rete associativa che vi si riconosce e che individua proprio in Fish la propria voce unitaria nei confronti delle principali istituzioni del Paese.

La citata Convenzione prevede non solo il coinvolgimento dei diretti interessati nelle decisioni che li riguardano, ma la considerazione della disabilità in ogni politica che riguardi tutti i cittadini, sancendo inequivocabilmente una forte volontà politica e un assetto strategico ed istituzionale chiaro con un intervento di coordinamento e innovazione della attuale normativa vigente. È forte e chiaro il richiamo, ineludibile, all'eguaglianza e alle pari opportunità delle persone con disabilità con il resto della popolazione, affermato proprio dalla Convenzione ONU, e questo impone avere una nuova visione che riduca tutte le forme di diseguaglianza aggiuntive e tra queste, quelle di genere e di età, che purtroppo ancor oggi sono molto pregnanti nelle diverse aree geografiche del nostro Paese.

Vi è poi un ulteriore elemento di valutazione: la pandemia da Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. Nel 2020, il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9 per cento, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2. Nel nostro Paese poi oltre che mettere a dura prova tutto il sistema Italia ed in particolare il nostro Sistema Sanitario Nazionale ed il nostro Sistema di Protezione Sociale, ha fatto precipitare moltissime persone in uno stato di forte preoccupazione, resa ancor più grave dall'incertezza del prossimo futuro, di quelli che saranno i tempi necessari al superamento della crisi e delle conseguenze che questa avrà sulle nostre vite e sulle nostre relazioni sociali. Queste preoccupazioni, con le difficoltà connesse, sono ancora più forti tra le migliaia di persone con disabilità e le loro famiglie, le cui condizioni di vita sono già ampiamente determinate da livelli di protezione e inclusione sociale che sappiamo essere non propriamente e adeguatamente compiuti. La stessa Commissaria Europea all'equità *Helena Dely* ha sottolineato il carico sproporzionato di problemi che le persone con disabilità e le loro famiglie hanno vissuto a causa della pandemia da coronavirus. Sappiamo inoltre, perché ne siamo quotidiani testimoni, che gli sforzi ed i rischi delle

persone con disabilità e le loro famiglie del nostro Paese sono stati e lo saranno nel prossimo imminente futuro notevolmente maggiori di tanti altri nostri concittadini con cui pure condividiamo gli stessi stati d'animo e l'appartenenza alla stessa comunità. Non possiamo nascondere che l'impatto della pandemia sulle nostre comunità ci obbligherà a ripensare molte cose nella nostra vita e a rimodulare alcune priorità in una direzione che preveda innanzitutto la garanzia di una maggiore tutela della salute e della sicurezza dei cittadini tutti, ma ancor di più di coloro che sono più vulnerabili ed esposti ai rischi connessi alla condizione di salute e tra questi vi sono le tante persone con disabilità. Mai come adesso è richiesta la massima attenzione e il massimo impegno per fare in modo che continuino ad essere assicurati tutti i servizi essenziali e tutelati gli spazi vitali e le libertà fondamentali delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Su queste valutazioni ed analisi si è focalizzato anche il lavoro prodotto della Federazione all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità contribuendo concretamente alla stesura dei documenti preparatori alla redazione del III Programma d'Azione. Esso riprende molte, anche se non tutte, le istanze proprie di FISH, per questo attraverso il presente documento la Federazione e le organizzazioni che ne fanno parte vuole proporre tutte quelle misure necessarie per stimolare l'azione coordinata e sinergica del Governo centrale con le Amministrazioni Regionali e gli Enti Locali per una ripresa graduale dei servizi nei diversi settori delle attività sociali, economiche e produttive, anche attraverso l'individuazione di nuovi modelli organizzativi e relazionali che abbiamo come fine principale la ripresa ed il rilancio del nostro Paese. È evidente però che la mancata applicazione di gran parte dei due Programmi precedenti lascia insoddisfatti e pone alcuni interrogativi nel merito oltre che nel metodo. Per questo FISH è convinta che occorra costruire un percorso di riforme che superino pregiudizi e discriminazioni che albergano nella comunità di appartenenza di ognuno di noi e conseguentemente nelle norme e nelle pratiche amministrative. È essenziale, quindi, interrogarsi su quale strategia adottare per imprimere forza e coerenza all'attuazione della CRPD e del futuro Programma di azione per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità in attuazione della legislazione nazionale ed internazionale ai sensi dell'art. 3 comma 5 della legge n. 18 del 2009 che costruisca effettivamente un sistema di Welfare inclusivo e di comunità.

Alla Conferenza, quindi, affidiamo il compito primario di affrontare i diversi temi ancora irrisolti e di individuare congiuntamente strategie e azioni utili al raggiungimento degli obiettivi condivisi, partendo dalle priorità di seguito esplicitate.

L'accessibilità universale

Il quadro normativo che disciplina la progettazione degli spazi, delle strutture, delle infrastrutture e dei servizi in ogni ambito della vita, deve essere aggiornato e adeguato alla dimensione culturale e operativa espressa dalla Convenzione Onu sui diritti della persona con disabilità.

L'*accessibilità universale* configura il presupposto imprescindibile per il godimento di tutti gli altri diritti della persona; l'*accessibilità universale* definisce inoltre, su base di uguaglianza con gli altri, il requisito essenziale per garantire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e poter godere la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società.

Il diritto all'accessibilità è da intendersi in senso ampio, con riferimento all'accessibilità all'ambiente fisico e materiale, ai trasporti, alla mobilità, agli edifici, ma anche all'informazione, alla comunicazione, ai servizi aperti o forniti al pubblico, inclusi i servizi di emergenza. Una conoscenza e una sensibilizzazione maggiore dei principi fondanti della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità faciliterebbe una presa di coscienza maggiore e creerebbe i presupposti per creare la necessità di una visione sociale globale in tutti i settori.

FISH ha partecipato ai lavori del Gruppo 10 "Accessibilità" dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e condivide l'analisi e le proposte contenute nel documento redatto dal Gruppo stesso, finalizzate alla creazione del prossimo Piano di Azione Biennale. In particolare, FISH pone l'accento sull'importanza di sviluppare le seguenti azioni previste dal documento in oggetto.

Come indicato nella Convenzione Onu si ritiene fondamentale la partecipazione delle Federazioni di Associazioni rappresentative delle persone con disabilità a tutti i tavoli e gruppi di lavoro Ministeriali istituiti per definire le prescrizioni tecniche e le indicazioni da assumere nei decreti.

Revisione Normativa in tema di accessibilità

È necessario armonizzare e semplificare l'attuale frammentazione del quadro normativo che disciplina il superamento delle barriere e l'accessibilità all'ambiente fisico ed architettonico in ambito privato, pubblico e aperto al pubblico, per adeguarla alla dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. In particolare si pone l'attenzione sui seguenti provvedimenti:

- "Testo Unico per l'Accessibilità e il superamento delle Barriere architettoniche, percettive, sensoriali e localizzative, intellettive e relazionali";
- Regolamento Edilizio tipo;
- Codice degli Appalti;
- Criteri Ambientali Minimi (CAM);
- "Testo Unico dell'Edilizia";
- Codice della Strada;
- norme per la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- norme per la sicurezza, il soccorso e l'evacuazione delle persone con disabilità; • norme per la progettazione delle scuole e degli impianti sportivi;
- norme antincendio.

Si evidenzia la necessità di prevedere percorsi certi e definiti per individuare la responsabilità del progettista e del collaudatore che asseverano e collaudano opere non accessibili e definirne percorsi sanzionatori certi.

Incentivare l'attuazione dei PEBA e dei PAU

Superare le criticità riguardanti l'attuazione dei PEBA "Piani Eliminazione Barriere Architettoniche" (Legge n° 41/1986, art. 32 c. 21) e dei PAU "Piani per l'Accessibilità Urbana" (legge 104/96, all'art. 24 c. 9).

Configurare un procedimento efficace per il monitoraggio e verifica degli adempimenti previsti da parte dei Comuni in merito all'obbligo normativo di elaborazione dei PEBA e dei PAU nonché, in caso di mancata applicazione delle norme, istituire un procedimento sanzionatorio efficace e certo.

Promuovere strumenti incentivanti l'attuazione dei PEBA e dei PAU; aggiornare la nomenclatura in "Piani per l'Accessibilità, inclusione e il Benessere Ambientale" e implementare la stessa concezione di tali Piani alle più recenti indicazioni normative, legislative e culturali nazionali, comunitarie e dell'ONU.

Promozione del Turismo Accessibile

Si propone di:

- riattivare il Comitato per la promozione del turismo accessibile per superare le frammentazioni e sovrapposizioni che oggi non consentono di approcciare in maniera coordinata ed efficace gli stakeholder della filiera del turismo;
- modificare alcune normative, per rendere più efficace il quadro legislativo di riferimento; introdurre incentivi e premialità per gli imprenditori che migliorano l'accessibilità di strutture e servizi turistici al di là di quanto già strettamente previsto dalle norme;
- inserire nella classificazione alberghiera anche informazioni circa l'accessibilità, secondo quanto già proposto dal Comitato per la promozione del turismo accessibile;
- inserire nel Comitato permanente per la promozione del Turismo, presso il Ministero del Turismo, un componente del Comitato per la Promozione del Turismo Accessibile;
- sviluppare iniziative di promozione del Manifesto per la promozione del turismo accessibile tra i professionisti del settore Turismo, ENIT, ANCI e Conferenza Stato Regioni.

Formazione

Formare e aggiornare i professionisti, i tecnici e i manager che, in diversi settori, progettano, realizzano o gestiscono ambienti, spazi, prodotti e servizi sui temi inerenti l'accessibilità, la fruibilità e la progettazione universale, nei seguenti ambiti: scuole primarie, secondarie, superiori, università, turismo, musei, sicurezza sul lavoro, aggiornamento professionale, Accessibility Manager (come meglio definito nel rapporto del gruppo accessibilità OND).

Monitoraggio in materia di accessibilità

Contribuire alla costruzione dell'informazione statistica in materia di accessibilità, per quanto concerne: l'ambiente fisico (trasporti, edifici, viabilità scuole, strutture ricettive, strutture sanitarie,

luoghi e servizi turistici, ecc.); l'ambiente virtuale (in particolare nelle PA); lo stato di attuazione delle politiche in tema di accessibilità.

Direttiva UE 2019/88 "European Accessibility Act"

In base alle analisi dello European Disability Forum¹³, occorre segnalare una serie di criticità della Direttiva UE 2019/88 in tema di accessibilità di prodotti e servizi, affinché il Governo italiano ne possa tenere conto in fase di recepimento, introducendo gli opportuni correttivi.

Revisione del nomenclatore tariffario

Si evidenzia la necessità di migliorare e aggiornare il DPCM 12 gennaio 2017 e il Nomenclatore tariffario ad esso allegato, superando alcuni problemi nella erogazione dell'assistenza protesica che comportano minori opportunità di inclusione.

Revisione della legislazione nazionale in tema di protezione civile

Si evidenzia la necessità di modificare e aggiornare le normative nazionali che regolano i piani e gli interventi di protezione civile, per introdurre elementi che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie nelle situazioni di emergenza e soccorso. Sullo stesso tema è inoltre importante promuovere la divulgazione di alcune buone prassi normative di tipo regionale.

Mobilità all'interno dell'Unione Europea

Il tema della Mobilità all'interno dell'Unione Europea può essere affrontato sotto diversi punti di vista; evidenziamo qui tre temi: il ruolo della Disability Card; l'accessibilità del trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus); il supporto alla mobilità privata.

Disability Card, proposte per l'implementazione

Dopo un lungo periodo di progettazione, è attiva anche in Italia la Disability Card che, nelle intenzioni della Commissione Europea, dovrebbe essere uno strumento a sostegno dei processi di inclusione sociale delle persone con disabilità, favorendo la mobilità e l'accesso alle opportunità di carattere culturale e ricreativo.

Oggi la Disability Card italiana è uno strumento di semplificazione: permette alla persona con disabilità di poter disporre - nel Qr Code della tessera - delle stesse informazioni contenute nel certificato di invalidità.

¹³ Our analysis of the European Accessibility Act: <https://www.edf-feph.org/newsroom-news-our-analysis-european-accessibility-act/> e European Accessibility Act Toolkit for transposition: https://www.edffeph.org/content/uploads/2020/12/final_edf_transposition_toolkit_accessibility_act.pdf

Le aspettative e le potenzialità della Disability Card però sono altre e ben più ampie.

Per questo motivo è necessario prevedere il rapido avvio di un gruppo di lavoro che:

- definisca le modalità di adesione alla Disability Card del maggior numero di esercenti pubblici e privati, che indichino quali tipi di agevolazioni intendono riservare alle persone con Disability Card che frequentano le loro proposte e incentivino l'utilizzo della Disability Card anche per accedere ai servizi di prenotazione on line;
- attivi un servizio informativo sulle modalità di acquisizione della Disability Card e sui vantaggi ad esso collegati in Italia e in Europa;
- attivi un tavolo di lavoro con Regioni, Comuni e agenzie di trasporto per promuovere la Disability Card come tessera che consente di accedere alle agevolazioni riservate alle persone con disabilità nel trasporto;
- verifichi la possibilità di attivare un servizio che offra anche prime informazioni sulle caratteristiche di accessibilità delle proposte culturali e ricreative veicolate dalla Disability Card;
- verifichi la possibilità di sviluppare nel tempo l'utilizzo della Disability Card come strumento di accesso agevolato alle prestazioni di pronto soccorso e, in generale, sanitarie.

Accessibilità del trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus)

FISH ha partecipato ai lavori del Gruppo 10 "Accessibilità" dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e condivide l'analisi e le proposte contenute nel documento redatto dal Gruppo stesso.

In particolare, FISH pone l'accento sulle seguenti questioni.

I vari Regolamenti Europei attualmente in vigore in tema di trasporto aereo, navale, ferroviario, con autobus hanno introdotto importanti tutele a favore dei passeggeri con disabilità e a mobilità ridotta (da ora in poi PRM), soprattutto per quanto concerne la qualità del servizio erogato ai clienti. Tali regolamenti affrontano solo marginalmente il tema dell'accessibilità delle infrastrutture (stazioni, porti, fermate ecc) e dei mezzi di trasporto (aerei, treni, navi, bus ecc.) ed è soprattutto su questo punto che FISH richiama l'attenzione.

Come evidenziato nel documento del gruppo 10 OND, è importante potenziare gli investimenti pubblici in termini di trasferimenti agli enti territoriali e alle società concessionarie dei servizi di trasporto, con lo scopo di aumentare i livelli di accessibilità delle stazioni, delle fermate, dei mezzi di trasporto e dei servizi, così da garantirne la fruizione in piena autonomia da parte dei PRM.

Per quanto concerne i contratti di servizio tra gli enti territoriali e le società di trasporto concessionarie, sarebbe utile definire schemi che prevedano vincoli sugli investimenti delle società di trasporto e degli enti gestori delle infrastrutture al fine di garantire: il raggiungimento di determinati livelli di accessibilità del parco mezzi e delle infrastrutture; il rispetto di determinati standard di qualità in merito ai servizi, all'informazione e alla comunicazione rivolti ai PRM.

In tema di trasporto pubblico è essenziale garantire la consultazione ed il coinvolgimento delle Federazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nei seguenti ambiti: nell'elaborazione delle strategie e delle norme; nei tavoli di lavoro sulla progettazione, valutazione e

monitoraggio dei servizi di trasporto; nell'erogazione della formazione al personale delle aziende di trasporto e degli enti gestori in tema di qualità della relazione e dell'assistenza verso i PRM; nel confronto con gli enti di vigilanza e regolamentazione preposti al trasporto pubblico (ART e ENAC). La Direttiva UE 2019/88 "*European Accessibility Act*" rappresenta uno strumento importante per migliorare l'accessibilità dei prodotti e dei servizi nel mercato unico europeo. Tuttavia, come evidenziato dallo European Disability Forum, tale Direttiva presenta una serie di criticità, tra cui il fatto che i trasporti sono esclusi dal campo di applicazione. In fase di recepimento della Direttiva da parte dello Stato italiano, sarebbe necessario valutare quali miglioramenti possano essere introdotti per i servizi di trasporto, tramite confronto con le Federazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità.

Supporto alla mobilità privata

Per varie ragioni, tra cui situazioni di scarsa accessibilità del trasporto pubblico, la mobilità privata rappresenta spesso l'unica reale soluzione di partecipazione alla vita sociale per le persone con disabilità. Per questo è importante sostenerla e favorirla con opportuni provvedimenti normativi, anche di tipo economico e fiscale.

Come evidenziato dall'analisi del gruppo 10 OND, è opportuno aggiornare e migliorare alcune normative che disciplinano contributi e agevolazioni fiscali in tema di mobilità privata.

Inoltre è importante erogare contributi a sostegno dei Comuni per i servizi di trasporto ad personam, da realizzarsi anche attraverso l'erogazione di buoni taxi.

Come auspicato da tempo dal mondo associativo, il Decreto 5 luglio 2021 del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ha previsto la creazione della "Piattaforma unica nazionale informatica del contrassegno unificato disabili europeo" (CUDE). La versione digitale del CUDE consentirà alle persone con disabilità di non dover più verificare le modalità di accesso alle ZTL dei Comuni diversi dal proprio, quando vi si recano.

Permetterà inoltre di circolare liberamente nei Paesi dell'Unione Europea, mentre in precedenza poteva accadere che alcuni Stati non riconoscessero la validità dei documenti cartacei italiani.

Tuttavia, a giudicare dai segnali che arrivano dalla base associativa, le persone con disabilità non hanno ancora concretamente la possibilità di ottenere il CUDE digitale e i benefici di cui sopra non risultano per ora fruibili.

E' importante risolvere al più presto i problemi alla base di questa situazione di stallo e promuovere una campagna di comunicazione per informare le persone con disabilità sui vantaggi e sui passi da compiere per ottenere il CUDE digitale.

Con la conversione in Legge del Decreto Infrastrutture, nel Codice della Strada è stato introdotto un principio importante, che risolve la precedente discrezionalità dei Comuni: a partire dal 1 gennaio 2022, "*ai veicoli al servizio di persone con disabilità, titolari del contrassegno speciale ai sensi dell'articolo 381, comma 2, del regolamento, è consentito sostare gratuitamente nelle aree di sosta o parcheggio a pagamento, qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati*".

L'inciso "qualora risultino già occupati o indisponibili gli stalli a loro riservati" apre delle perplessità interpretative su cui si auspica intervenga un chiarimento Ministeriale attraverso una apposita circolare interpretativa.

Salute, Riabilitazione e Abilitazione

Il lavoro del Gruppo Salute, Riabilitazione e Abilitazione ha come riferimenti l'art. 32 della Costituzione Italiana, l'art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e gli artt. 25 - Salute e 26 - Abilitazione e riabilitazione della CRPD.

Premessa

In premessa si riporta la sintesi del documento licenziato dal Gruppo Salute durante la pandemia.

L'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia ha messo in luce:

- i limiti della Riforma Costituzionale (L 3/2001) in ambito sanitario e sociosanitario; • l'estrema varietà dei modelli e dell'efficacia dei servizi sanitari regionali;
- l'inconsistenza dei servizi territoriali integrati.

Limiti che hanno fortemente penalizzato le persone in condizioni di fragilità (persone con disabilità, persone non autosufficienti, persone con malattie croniche e rare ...) e che, se letti nell'ottica dei diritti umani e della CRPD, sono inaccettabili e ingiustificabili. I servizi, le prestazioni e gli interventi sanitari, sociosanitari e sociali a favore delle persone con disabilità devono essere coerenti con:

1. I modello bio-psico-sociale che tiene conto dell'incidenza dei fattori ambientali sul funzionamento personale, sulla salute personale e comunitaria;
2. il paradigma della disabilità basato sui diritti umani;
3. i domini della qualità di vita proposti come misura d'esito degli interventi. La disabilità complessa - condizione determinata dalla presenza concomitante di fattori biologici, psicologici, sociali e ambientali che si amplificano e si alimentano sinergicamente in maniera tale che la persona, quotidianamente, ha bisogno di sostegni intensivi e personalizzati - richiede un approccio ecologico, non focalizzato solo sull'assistenza, ma sulla fruibilità dei servizi e dei sostegni intensivi e personalizzati, in primis l'assistenza personale, finalizzati al benessere personale, al sollievo familiare e a impedire che le PcD siano vittime di segregazione istituzionale o domiciliare.

Gli interventi personalizzati con finalità assistenziali (PAI, PRI, prestazioni protesiche ...) vanno ricomposti e strutturati all'interno del Progetto personalizzato (PP) che preveda anche sostegni inclusivi e capacitanti. Gli interventi sanitari e sociali vanno pianificati e programmati per rispondere in maniera olistica alle aspettative e ai desideri dei beneficiari. Devono superare l'autoreferenzialità degli enti e delle agenzie locali e andrebbe definito, a tale fine, un luogo di incontro, di ascolto, di valutazione della condizione di salute e di lettura dei contesti di vita per non isolare l'offerta sanitaria dai rimanenti "*determinanti sociali di salute*".

Occorre assicurare alle persone con disabilità complesse e con gravi patologie croniche, rare o ingravescenti, l'assistenza continua, ma anche il diritto, attraverso azioni di empowerment, di promuovere la propria salute e avere il controllo sui fattori ambientali attraverso gli interventi facilitanti.

La pandemia ha richiesto una maggiore esigenza di prossimità e, partendo dall'esperienza maturata, è fondamentale investire per:

- essere pronti a fronteggiare le situazioni di emergenza, combinando la sicurezza dei cittadini con la certezza delle cure;
- garantire continuità dei Progetti personalizzati e delle cure domiciliari;
- promuovere l'umanizzazione delle cure e l'empowerment personale, familiare e comunitario;
- garantire l'accesso alle terapie psicologiche basate sull'evidenza per fronteggiare il disagio psicologico e migliorare l'offerta ri-abilitativa;
- valorizzare le buone prassi e le innovazioni sperimentate positivamente durante l'emergenza pandemica (telemedicina, dematerializzazione delle ricette, consegna dei farmaci e dei presidi a domicilio ...);
- prevedere che i caregiver familiare possano fruire del sostegno psicologico e del sollievo materiale;
- dare alla persona con disabilità il diritto di scegliere l'assistenza protesica (ausilio, protesi, ortesi) e il fornitore, superando le gare di appalto;
- prevedere la consegna a domicilio della fornitura periodica dei prodotti di consumo;
- fare in modo che la pianificazione e la programmazione dei servizi territoriali debba potersi avvalere di dati, di evidenze scientifiche e dei risultati della ricerca applicata che coinvolga le Organizzazioni di rappresentanza e gli Enti del Terzo Settore socialmente responsabili.

Azione: Salute

Le persone con disabilità hanno il diritto di fruire dell'assistenza sanitaria continua, di alta qualità, sicura e con la partecipazione ai costi sostenibile, lungo tutto l'arco della vita. Un'assistenza facilmente accessibile, comprensiva di servizi sanitari (prevenzione, cura, abilitazione e riabilitazione e cure palliative) integrati, centrati sulla volontà e funzionamento della persona, sulla specificità di genere, caratterizzata dall'umanizzazione e dall'equità.

Le persone con disabilità, troppo spesso destinatari di un'assistenza frammentata, insicura e di scarsa qualità, accedono con maggiore difficoltà ai servizi e alle prestazioni sanitarie sebbene generalmente abbiano più bisogno di assistenza. La gran parte dei servizi sanitari, inclusi i presidi ospedalieri e odontoiatrici, non sono in grado di assistere in sicurezza e in maniera adeguata persone con disabilità complessa o con problemi comportamentali o ad alto bisogno assistenziale.

Situazione che la pandemia ha ulteriormente amplificato mostrando la fragilità dei servizi ospedalieri e dei servizi sanitari, sociosanitarie e sociali (di seguito servizi territoriali). Le persone con disabilità che vivono in istituti, ad esempio, pur avendo registrato tassi di contagio più elevati hanno avuto un accesso limitato ai servizi di pronto soccorso e alla terapia intensiva.

Le disuguaglianze nella salute sono eticamente, socialmente ed economicamente inaccettabili, ingiuste ed evitabili. Promuovere l'equità nella salute è essenziale per lo sviluppo sostenibile, per una migliore qualità della vita e per il benessere di tutti. I principi di eguaglianza e di universalità sono presupposti indefettibile del Servizio sanitario nazionale e dovrebbero garantire priorità di trattamento alle persone con peggiore condizione di salute (equità verticale). Tale sviluppo del principio di eguaglianza dovrebbe trovare concreta applicazione nell'accesso alle prestazioni ed ai

servizi sanitari, all'allocazione delle risorse e dei servizi secondo i bisogni della persona e la situazione ambientale. Il contrasto alle disuguaglianze di salute richiede un approccio olistico e intersettoriale che preveda la collaborazione e l'integrazione tra diversi settori delle politiche, sanitarie e non, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

La tutela della salute, così come previsto dall'art. 32 della nostra Carta Costituzionale, è un atto di garanzia al mantenimento del diritto ad una vita piena, nella massima misura possibile, nella comunità di appartenenza e deve consentire alle persone con disabilità di vivere in modo indipendentemente dalla propria condizione su tutto il territorio nazionale.

Tipologia di azione

Per migliorare lo standard di salute raggiungibile per e dalle persone con disabilità è opportuno:

1. identificare ed eliminare ostacoli e barriere che limitano l'accessibilità e la fruibilità dei servizi ospedalieri e territoriali;
2. rafforzare la prevenzione: sistema di screening pre e neonatale delle malattie clinicamente caratterizzate da gravi menomazioni delle funzioni e delle strutture corporee e delle malattie oncologiche;
3. consentire alle persone con disabilità di scegliere dove e come curarsi (consenso informato) con particolare attenzione alla comunicazione delle persone che non possono rappresentarsi da sole;
4. riequilibrare l'organizzazione dei servizi sanitari (ancora centrata sull'ospedalizzazione) per renderla più equa, più efficiente e più efficace valorizzando le reti territoriali e i servizi di prossimità;
5. sostenere le famiglie che si prendono cura delle persone con disabilità complesse, non autosufficienti o con malattie croniche, rare, degenerative e oncologiche; ma il familiare caregiver non deve sostituire gli interventi e le prestazioni;
6. prevedere che i documenti di programmazione assistenziale (Piano Assistenziale Individualizzato, PAI; Progetto Riabilitativo Individualizzato, PRI; Prescrizioni delle prestazioni sanitarie protesiche, Nomenclatore tariffario ...) siano sempre inclusi nel Progetto personalizzato.
7. migliorare la raccolta e l'analisi dei dati per monitorare l'applicazione dei LEA, l'efficienza e l'efficacia dei servizi sanitari, considerando anche il livello di soddisfazione dei beneficiari.

Raccordo con il secondo programma di azione e con il PNRR

Gli obiettivi e le azioni specifiche previste dal Secondo Programma di Azione sono rimasti al palo sia per la pandemia sia perché le politiche sanitarie nella pianificazione dei servizi, interventi e prestazioni continuano a declinare il modello medico della disabilità, concettualizzato dalla sequenza: malattia ® menomazione ® disabilità ® handicap, superato nel 2001 dall'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). Persiste la cultura che erroneamente utilizza i termini malati, disabili e anziani come sinonimi.

La mancata realizzazione delle azioni previste dal II Programma d'Azione sono dovute alla mancata integrazione socio-sanitaria, alla scarsa attenzione ai determinanti della salute (Dichiarazione di Alma Ata, 1978) per il benessere delle PcD, l'autoreferenzialità e le difficoltà di comunicazione tra i servizi

ospedalieri, territoriali e sociali. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sinteticamente, si propone di: a) promuovere e rafforzare un'assistenza di prossimità;

b) definire un nuovo assetto istituzionale di prevenzione Salute-Ambiente-Clima, secondo l'approccio "One-Health";

c) riformare il rapporto tra Salute e Ricerca, con gli obiettivi di: 1) potenziare i servizi assistenziali territoriali consentendo un'effettiva esigibilità dei LEA da parte di tutti gli assistiti; 2) superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi servizi sanitari regionali e la carenza di coordinamento negli interventi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali; 3) ammodernare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche; 4) promuovere la ricerca biomedica e sanitaria, l'innovazione e lo sviluppo di competenze tecnico-professionale, digitale e manageriali del personale.

Tra le azioni più interessanti della Missione 6 vi sono:

1. la realizzazione di 1.288 Case della comunità in tutto il Paese, entro la metà del 2026;
2. la riorganizzazione della rete degli IRCCS con l'obiettivo di incrementare la qualità della ricerca sanitaria in un'ottica traslazionale;
3. la valorizzazione e il potenziamento della ricerca biomedica del SSN volta a promuovere la ricerca applicata, nel campo delle malattie croniche, rare, degenerative e altamente invalidanti

All'interno delle Case della comunità sarebbe opportuno realizzare Punti di Facilitazione di Accesso e di Inclusione Universale ai Servizi territoriali, gestiti dalle organizzazioni delle persone con disabilità, con un ruolo attivo nella co-programmazione, nella coprogettazione e nello sviluppo dell'empowerment individuale, familiare e comunitario.

Azioni specifiche

1. Garantire l'equità di accesso e la fruizione delle prestazioni e dei servizi. A tale fine avviare un programma di adeguamento delle dotazioni strumentali di diagnosi, prevenzione e cura che tengano conto delle particolari condizioni della PcD.
2. Riprogettare la rete dei servizi territoriali (sanitari – sociosanitari - sociali) con particolare attenzione
 - alle condizioni di disabilità complesse che richiedono "maggiori sostegni";
 - ai cambiamenti e alle transizioni legati ai passaggi dei cicli di vita.
 - ai disturbi del neurosviluppo (sviluppare i PDTA specifici long life e sempre inseriti nei Progetti Personalizzati), alle malattie rare (implementare il Piano Nazionale Malattie Rare in tutte le regioni), alle patologie croniche e degenerative (implementare il Piano Nazionale della Cronicità in tutte le regioni);
3. Promuovere la formazione, l'informazione e l'empowerment personale, familiare e comunitario relativo alla disabilità, all'umanizzazione delle cure e al consenso informato destinata a tutti gli stakeholders e da realizzarsi in collaborazione con le Associazioni delle PcD.
4. Sperimentare modelli organizzativi ospedalieri e territoriali innovativi per la cura e l'assistenza delle PcD: accesso (strumenti di valutazione), accoglienza (equità), cura (modello DAMA, digital

health, terapie digitali, App, telemedicina ...) e continuità assistenziale (privilegiando le dimissioni protette a domicilio).

5. Aggiornare i LEA:

- ampliare i programmi di screening prenatale, neonatale e oncologico;
- avviare un programma nazionale per la prevenzione delle patologie della bocca e la promozione della salute orale;
- investire nella salute sessuale e riproduttiva (Agenda 2030 – Obiettivo 3.7);
- aggiornare annualmente l'elenco o le modalità di classificazione delle malattie

che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione al costo;

- definire il Percorso Diagnostico, Terapeutico e Assistenziale (PDTA) long Life per la complessità clinico-assistenziale della sindrome di Down (Codice 065, Allegato 8 dell'art. 53 dei LEA).
- l'assistenza sociosanitaria alle persone con disturbi mentali, prevista dall'art. 26 dei LEA, va garantita anche alle persone con disturbo del neurosviluppo in età adulta;
- semplificare la procedura di scelta, prescrizione, autorizzazione e fornitura delle prestazioni di assistenza protesica, superando le gare di appalto a favore di accordi quadro con la possibilità, la dove richiesta dalla persona con disabilità, di prevedere la consegna a domicilio degli ausili e dei presidi prescelti.

6. Prevedere la presenza di rappresentanti del movimento delle PcD nel Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. Promuovere un osservatorio globale per valutare l'accessibilità e le disuguaglianze sanitarie regionali.

7. Introdurre i programmi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria nel Progetto personalizzato.

8. Promuovere la ricerca di base (genetica, epigenetica), applicata (transazionale, biotecnologie, bioingegneria) e clinica (terapie Evidence Based, farmacologica) per la prevenzione, il trattamento e la cura delle condizioni di salute disabilitanti.

Obiettivi

- Realizzare un servizio sanitario accessibile, integrato e inclusivo, non incentrato sulla malattia ma sulla persona e sulla sua condizione di salute, sul consenso libero e informato della PcD o di chi la rappresenta, e sulla promozione della salute attraverso processi di empowerment indirizzati a tutti gli stakeholders.
- Migliorare l'accesso delle PcD a tutte le prestazioni sanitarie: prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione:
- aggiornare il sistema di indicatori nel Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) relativi al monitoraggio della qualità dell'assistenza sanitaria a favore delle persone con malattie croniche, rare e degenerative;

- prevedere la presenza di rappresentanti del movimento delle PcD nel Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA.
- Ridefinire la pianificazione e le procedure di funzionamento della rete integrata dei servizi territoriali, finalizzata alla preparazione e al sostegno della vita adulta e autodeterminata.

Documenti di Riferimento

- Dichiarazione di Alma Ata sull'Assistenza Sanitaria Primaria. Alma Ata, 1978
- Conferenza Internazionale per la Promozione della Salute. Ottawa, 1986
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. New York, 2015
- DPCM 12 gennaio 2017, Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.
- Commissioner for Human Rights, Women's sexual and reproductive health and rights in Europe. Council of Europe, 2017
- DPR 12 ottobre 2017, Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità.
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza # NEXTGENERATIONITALIA, 2021

Percorsi formativi inclusivi

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità deve essere un punto di forza della scuola italiana che vuole e deve continuare ad essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

La piena inclusione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola deve perseguire attraverso una intensa e articolata progettualità, che coinvolga tutto il personale scolastico, i docenti e gli amministrativi, tecnici e ausiliari, attraverso iniziative di formazione e attività per l'integrazione che valorizzino anche la collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, nell'ottica del superamento della logica degli appalti con quella delle modalità collaborative in accreditamento.

Il problema della continuità didattica per gli alunni e le alunne con disabilità è un problema la cui soluzione non è in alcun modo più procrastinabile.

Quello che succede oramai da troppo tempo è che bambini e ragazzi con disabilità si trovano, all'inizio di ogni nuovo anno scolastico, a dover "ricominciare da capo" poiché, molto spesso, l'insegnante di sostegno non è più lo stesso dell'anno precedente e purtroppo 'normalmente' prima che venga nominato l'avente diritto, trascorrono mesi, fino ad arrivare addirittura a fine dicembre o gennaio per avere l'assegnazione definitiva fino a giugno: mesi di lavoro sprecati e rubati ai diritti dell'alunno.

La figura dell'insegnante di sostegno è centrale per i ragazzi con disabilità soprattutto per coloro i quali hanno difficoltà intellettive o relazionali che, all'interno dell'istituzione scolastica, sono circa il 90 % degli alunni e delle alunne: è una guida, un punto di riferimento e serve a dare stabilità, continuità all'insegnamento ed è perciò fondamentale e indispensabile che li accompagni almeno durante tutto un intero ciclo scolastico. Fermo restando che è esclusa la delega al progetto educativo degli alunni con disabilità solo alla sua persona, in quanto la presa in carico del progetto inclusivo deve avvenire da parte di tutti i docenti curricolari.

Oltre alla continuità, l'insegnante di sostegno deve garantire anche la preparazione. Il docente, infatti, deve essere adeguatamente formato sia per gestire la disabilità sia per lavorare adeguatamente sulle potenzialità, valorizzando e facendo leva sulle abilità di ognuno per raggiungere i migliori risultati possibili, nel rispetto della personalizzazione del Piano Educativo Individualizzato, senza lasciare nessuno indietro.

Quindi, chi si avvicina alla sfera della disabilità deve farlo perché lo sente come una "missione" e non come un trampolino di lancio per raggiungere l'altro filone dell'insegnamento, quello curricolare.

La scelta professionale di chi opta per l'insegnamento in qualità di sostegno, dovrebbe essere univoca, inquadrando tali docenti in appositi ruoli, che garantiscano continuità e qualità, che è assolutamente da privilegiare rispetto alla quantità (magari 'cattiva').

Ciò premesso, la Legge del 13 luglio 2015 n. 107 (cd. "Buona Scuola") all'art 1 comma 181 lettera c) n. 2, recependo le continue richieste delle famiglie degli alunni con disabilità e delle associazioni maggiormente rappresentative, tra le quali la FISH, aveva stabilito la necessità di una delega al Governo per emanare uno o più decreti delegati per la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuità del diritto allo studio degli alunni con disabilità, in modo da rendere possibile allo studente di fruire dello stesso insegnante di sostegno per ciclo di istruzione. Dopo due anni il Governo ha dato finalmente esecuzione alla delega regolandola all'interno dell'art 14 D.Lgs. n. 66/17, sottoponendone però l'attuazione all'emanazione di un regolamento da emanarsi a cura del Ministero dell'Istruzione.

Emanazione che ancora non è avvenuta, dopo ormai 5 anni.

Nel 2019 è stato predisposto, da un gruppo di lavoro di tecnici del Ministero e dell'Osservatorio Ministeriale sull'inclusione scolastica, un testo che prevedeva la continuità didattica di un secondo anno con i docenti supplenti, nel rispetto delle graduatorie, ai fini delle nomine su posto di sostegno, ma derogando alla priorità di scelta della sede che rimaneva coperta per il secondo anno dal supplente in continuità. Purtroppo, tale bozza di regolamento, ha avuto il parere negativo da parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e da allora il Ministero non è più tornato sul tema, anche a causa dell'arrivo della pandemia.

Nulla comunque è stato fatto sino ad ora per garantire la continuità didattica dei docenti a tempo indeterminato i quali vengono nominati su sostegno a domanda "se in possesso della apposita specializzazione".

Tali docenti spesso, appena entrati in ruolo, trascorso il periodo obbligatorio di permanenza quinquennale su posto di sostegno, chiedono immediatamente il trasferimento su posto comune, determinando così una forte discontinuità didattica per gli alunni e le alunne con disabilità.

Negli ultimi anni la FISH, dopo il nulla di fatto della Pdl 2444, ha ripreso a chiedere insistentemente l'istituzione di apposite classi di concorso rispettivamente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondaria di secondo grado.

Ma non si è ancora pervenuti neppure ad un intervento legislativo.

Molti degli attuali docenti per il sostegno, che godono, unici del corpo docente, del privilegio di poter indifferentemente ed a piacimento, occupare sia i posti curricolari, nei quali hanno vinto il concorso, che quelli di sostegno, si oppongono a questa richiesta con la motivazione che, qualora venissero istituite classi di concorso, essi sarebbero condannate a vita ad insegnare il sostegno, subendo così un logorio psicologico e professionale.

Motivazione assolutamente pretestuosa, dal momento che, come per tutti i docenti di ruolo, è applicabile l'istituto della "mobilità professionale", cioè del passaggio di cattedra da sostegno a cattedra comune, purché ne abbiano l'abilitazione e sulla base degli annuali appositi concorsi.

Queste situazioni non possono protrarsi oltre perché, oltre a comportare una grave sottrazione di tempo al progetto educativo dello studente, venendo a configurarsi come una vera e propria discriminazione, può implicare, specie per gli alunni con disabilità intellettive e relazionali, delle alterazioni dello stato psichico, dovendo cambiare docenti per il sostegno durante il loro grado di istruzione, anche ogni anno scolastico o, cosa ancora più grave, più volte nel corso dello stesso anno nel caso di docenti precari. Rimangono per adesso "i poteri" dei Dirigenti scolastici, forti dell'autonomia della quale godono, e quanto prevede il TU per l'istruzione, ma solo per quel che riguarda i docenti di ruolo in una scuola o in un Istituto Comprensivo.

Il Dirigente Scolastico può garantire la continuità educativa e didattica, come previsto dall'art. 14, comma 1 e 2, del d. lgs. 66/2017 a tutti gli alunni con disabilità, non destinando, per esempio, un insegnante con cui si è avuta una proficua inclusione nell'anno scolastico precedente ad altra classe o altro plesso della medesima scuola per l'anno successivo; uguale attenzione si deve avere nella gestione degli assistenti di base e degli assistenti all'autonomia e comunicazione. È importante anche sottolineare che si deve avere cura, nella redazione del progetto individuale di vita ex art. 14 Legge n. 328/00, del quale il PEI deve essere parte integrante, di evidenziare, rispetto ad interventi extrascolastici che necessitino di figure del medesimo tipo, la necessità di continuità col medesimo personale educativo o di assistenza per l'autonomia e comunicazione che opera a scuola.

Altro potere del Dirigente Scolastico per garantire la continuità didattica nei percorsi di inclusione scolastica degli alunni con disabilità è quella di utilizzare proficuamente i docenti che abbiano titolo di specializzazione per il sostegno e facenti parte dell'organico del potenziamento (l. 107/2015) che posseggono la specializzazione per il sostegno, a cui il dirigente scolastico può proporre di svolgere attività di sostegno didattico. (art. 14, comma 2); quindi nel caso ci fosse stata una particolare necessità per altro bambino oltre quello che segue quell'insegnante, non solo il Dirigente per garantire la continuità al primo, avrebbe dovuto usare il resto dell'organico di sostegno assegnato alla scuola, ma anche utilizzare l'eventuale docente del potenziamento per il sostegno dell'altro bambino.

Inoltre ogni Consiglio di Classe entro la fine dell'anno provvede ad inserire all'odg del collegio dei docenti di fine anno un apposito punto sui "criteri per l'assegnazione dei docenti per l'anno successivo", a cui poi si dovrà attenere il Dirigente Scolastico, come previsto dall'articolo 7, comma 2, del T.U. sull'istruzione (D.lgs. n. 297/1994):

"Il collegio dei docenti: [...] b) formula proposte al direttore didattico o al preside per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione ad esse dei docenti, per la formulazione dell'orario delle

lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo o d'istituto;”.

Tutto cambia, invece, per gli insegnanti di sostegno precari per i quali, senza il decreto ministeriale di applicazione dell'art.14 del decreto 66, non ci sono garanzie.

Ma se già venisse fatto rispettare quanto previsto dall'articolo 14, comma 4 del D.Lgs. n. 66/2017, e cioè l'impossibilità di spostamento degli insegnanti dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, cosa che invece avviene, garantendo gli aventi diritto e non il diritto alla continuità che lede il diritto allo studio ed alle pari opportunità dell'alunno, si potrebbe evitare almeno il balletto delle nomine pro tempore fino all'avente diritto.

Il riferimento è l'art. 461 del T.U. sull'istruzione che prevede:

1. Non si dà luogo a spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, anche se riguardano movimenti limitati all'anno scolastico medesimo e anche se concernenti personale delle dotazioni organiche aggiuntive.

2. provvedimenti che comportino movimenti di personale già in attività di insegnamento, adottati dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, salvi gli effetti giuridici, sono eseguiti, per quanto riguarda il raggiungimento della nuova sede, dopo l'inizio dell'anno scolastico successivo.

Stando così le cose, diviene ormai non più dilazionabile la decisione politica, fortemente voluta dalle famiglie e dalle associazioni che le rappresentano, in prima linea la FISH, di azioni indispensabili.

1) Prevedere l'anticipazione di tutti gli adempimenti amministrativi al fine di garantire l'avvio dell'anno scolastico successivo con tutti i docenti già presenti a scuola:

- data delle iscrizioni scolastiche, le quali, se anticipate di un paio di mesi, quindi al novembre di ogni anno, consentirebbero l'anticipo di tutte le operazioni concernenti la formazione degli organici e la mobilità del personale docente;
- assegnazione incarichi di sostegno;
- assegnazione delle varie figure di assistenza (educatori, assistenti all'autonomia e comunicazione, assistenti di base).

2) Riprendere il confronto per l'istituzione di apposite classi di concorso per il sostegno, relative ai singoli gradi di istruzione, al fine di responsabilizzare i futuri insegnanti ad effettuare un'autentica scelta professionale, come avviene già per i docenti curricolari, assicurando anche in questo modo una stabile continuità didattica, laddove richiesto dalla famiglia, in attuazione di quanto stabilito dalla legge 107/2015, art. 1 comma 181, lettera c), n. 2 e dall'art. 14 del D.lgs. 66/2017, al quale ancora manca, come evidenziato sopra, il decreto ministeriale attuativo.

Pertanto, occorre:

- l'istituzione di quattro apposite classi di concorso per il sostegno per i docenti a tempo indeterminato;
- il recupero della bozza del Regolamento del 2019, con le eventuali modifiche che il Ministero vorrà introdurre;

• l'opportunità di delegare il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi entro un arco temporale di 18 mesi per regolamentare percorsi di carriera specifici e differenziati tra insegnati di sostegno ed insegnati curricolari.

3) garantire la continuità didattica anche per i docenti con supplenza annuale.

4) stabilizzazione dei docenti precari, previa formazione universitaria professionalizzante su materie pedagogiche speciali.

5) formazione permanente sulle didattiche inclusive dei docenti anche in servizio (aggiornamenti) e del personale ATA, facendo diventare strutturale la FORMAZIONE OBBLIGATORIA di 25 ore, da svolgersi ogni anno entro la metà di settembre.

6) istituzione di scuole di specializzazione di 60 cfu sulle didattiche inclusive presso le facoltà di scienze della formazione al fine di assicurare regolarità nell'organizzazione dei corsi di specializzazione e la permanente formazione iniziale di tutti i docenti sulle didattiche inclusive (queste permetterebbero un ampliamento consistente del numero dei docenti specializzati sul sostegno, avendo ogni università l'opportunità di istituire una struttura di qualificazione così avanzata ed innovativa).

7) "Portale BES", affidato all'INDIRE, che è stato attivato nel 2014 con tante promesse ma poca sostanza; di fatto abbandonato per anni, senza nessun aggiornamento, nel 2019 è stato rilanciato, con tanto di presentazione in sede di Osservatorio, con impiego di altri fondi (pubblici). Ma purtroppo nel 2020 è stato del tutto disattivato e ad oggi il sito ancora risulta in manutenzione/aggiornamento.

8) Inserire il piano educativo individualizzato all'interno del più ampio progetto di vita dell'alunno con disabilità. Il PEI è lo strumento per realizzare l'inclusione scolastica e deve rappresentare lo studente nella sua interezza, quindi non può prescindere dal Progetto di vita, del quale quindi deve essere parte integrante. Il Pei deve contenere tutto ciò che servirà allo studente con disabilità per inserirsi nella società ed essere considerato cittadino al pari degli altri; quindi la prospettiva deve essere orientata ad ogni contesto di vita e al futuro dell'alunno con disabilità, che deve essere immaginato l'adulto di domani, mirando appunto a dotarlo delle competenze utili a promuovere la sua autodeterminazione, indipendenza, inclusione e partecipazione sociale e lavorativa nella vita adulta, non solo nella scuola o nella classe. Il Progetto di vita di una persona inizia, dovrebbe iniziare (ad oggi è la famiglia che lo richiede al Comune), contestualmente all'accertamento della disabilità e proseguire per tutta la vita, adattandosi alla crescita e all'evolversi delle mutate necessità ed aspirazioni.

9) Dare il giusto valore ai PCTO (Percorsi per le Competenze Traversali e l'Orientamento), che devono essere visti come grande e vera risorsa per il FUTURO anche e soprattutto come possibilità di inserimento lavorativo e quindi garantiti per tutti, anche per gli studenti con disabilità, ricorrendo agli adeguati accomodamenti ragionevoli, nell'ottica delle pari opportunità e della non discriminazione. Fondamentale il coinvolgimento del terzo settore nella progettazione e programmazione condivisa, nell'ambito degli accordi di programma che sono di supporto giuridico al progetto di vita.

10) Ratificare in Conferenza Stato Regioni l'interoperatività tra i vari Enti (INPS, Regioni, EE.LL.) con condivisione delle banche dati, come previsto dalle Linee Guida del 5 gennaio 2021 e resa possibile dal decreto n. 139 del 2021.

Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e Vita indipendente

L'esigibilità dei diritti delle persone con disabilità (PcD) è riconosciuta sul piano formale, ma gli attuali modelli organizzativi, la carenza di competenze operative, l'eccessiva burocratizzazione, la complessità legislativa, l'insufficiente possibilità di scelta e conseguente coinvolgimento della PcD nelle decisioni che la riguardano, il confuso coinvolgimento degli enti del terzo settore nella co-progettazione e nel monitoraggio dei processi e degli esiti non favoriscono concretamente il protagonismo e la partecipazione della persona con disabilità. L'attività di progettazione personale finalizzata alla realizzazione, della vita adulta e indipendente, fin dall'infanzia, dovrebbe precedere e determinare la disponibilità, l'utilizzo delle risorse e quindi le scelte operative, e non adattarsi alla disponibilità dei servizi e sostegni presenti. Pertanto, l'istituzionalizzazione, in particolare delle persone con disabilità intellettiva e disturbi del neurosviluppo, resta ancora la soluzione più probabile quando viene meno il sostegno familiare e continuerà ad esserlo fino a quando non prevarrà la cultura della de-istituzionalizzazione, da realizzare anche attraverso:

- l'esercizio dell'autodeterminazione diretta o attraverso il processo decisionale supportato superando la libertà di scelta formale rispetto a una condizione sostanziale che prefigura percorsi strutturati come unica opzione possibile;
- soluzioni che garantiscano la libertà di scelta o che non comportano specifiche sistemazioni contro la propria volontà (art. 19 convenzione Onu);
- prescrizione di prestazioni e di servizi non basate sull'offerta territoriale, bensì sui desideri e le aspettative della PcD;
- valorizzazione della quotidianità e dei determinanti della salute;
- superamento della valutazione del bisogno determinato in rapporto alle sole menomazioni.
- rifiuto di soluzioni residenziali dovute a carenza di soluzioni alternative.

Relativamente all'ultimo punto occorre una profonda riflessione sugli interventi di welfare in favore delle PcD che spesso sono frutto di interventi stratificati nel tempo e frammentati, inseriti prevalentemente negli ambiti previdenziali e sociosanitari. Ciò che unisce e, in fondo, giustifica gran parte di questi interventi è la finalità che viene descritta spesso come quella di *“sostenere la famiglia della persona con disabilità nel suo compito di cura”*, interventi finalizzati a *“favorire il permanere a domicilio della persona e evitare o ritardare il suo inserimento in una struttura residenziale”*. Quello che ci interessa mettere in luce è quanto oggi sia considerato *“normale”*, e quindi accettabile, il permanere per lungo tempo (rispetto al resto della popolazione) dei figli con disabilità con i loro genitori e familiari: una situazione che continua anche quando le condizioni di vita garantite alla persona siano lontane dalle sue esigenze, preferenze e interessi e quindi dai suoi diritti. L'assenza degli elementi sopra descritti, favoriscono sostanzialmente il processo di segregazione domestica o istituzionale, ossia l'imposizione – esplicita o implicita – a trascorre la propria quotidianità (anche in parte) in luoghi nei quali non è consentito l'esercizio della scelta di dove, come o con chi vivere.

Definizione del progetto personalizzato per le persone con disabilità

Il Progetto personalizzato è un documento programmatico, di cui è esclusivo titolare la persona con disabilità (beneficiario) e/o, se necessario, attraverso il processo decisionale supportato che pianifica

e organizza, in chiave dinamica, l'insieme dei sostegni, formali e non formali, anche ad alta o altissima intensità utili a garantire: la migliore condizione di salute; l'inclusione nel mondo della scuola; l'accesso e la permanenza al lavoro; la piena partecipazione sociale; l'indipendenza economica ed abitativa; la disponibilità di supporti di tipo tecnologico, nonché di ortesi, protesi ed ausili, anche innovativi, di qualità e personalizzati.

Azioni specifiche

1. Definizione del Progetto Personalizzato quale livello essenziale da rendere disponibile fino dall'infanzia e fino al permanere della condizione di disabilità, prescindendo dall'età o dal superamento di qualsiasi soglia di età.
2. Redazione di linee guida per l'elaborazione del progetto personale, che prevedano obbligatoriamente la partecipazione diretta della PcD e/o, ove necessario, attraverso il processo decisionale supportato;
3. Adozione di strumenti di valutazione e progettazione personalizzata innovativi e coerenti con la qualità della vita.
4. Adozione di un dossier per documentare i risultati ottenuti dai PP in termini di miglioramento di qualità di vita della persona ed individuazione del case manager pubblico responsabile della presa in carico, nonché di un budget di progetto quale definizione qualitativa e quantitativa delle risorse economiche, tecnologiche, strumentali, professionali ed umane, atte a garantire la piena fruibilità dei sostegni indicati per qualità, quantità ed intensità nel progetto di vita.
5. Elaborazione e promozione di "budget economici personalizzati" su richiesta del beneficiario per contrastare la deprivazione materiale.
6. Promozione e diffusione di progetti per la vita indipendente, attraverso l'autogestione del budget economico da parte del beneficiario o di chi la rappresenta, finalizzato all'assunzione dell'assistente personale e/o acquisizione servizi personalizzati.
7. Istituzione dei Centri per la Vita Indipendente che abbiano le seguenti funzioni:
 - sostegno all'empowerment individuale, anche attraverso i consulenti alla pari;
 - supporto all'empowerment familiare;
 - promozione dell'empowerment comunitario;
 - supporto alla redazione diretta e presentazione del progetto di vita e/o piano personalizzato dei sostegni ed affiancamento in tutte le fasi di realizzazione ed implementazione del piano stesso nonché nelle previste attività di monitoraggio e verifica, sempre con il diretto coinvolgimento della persona interessata o di chi ne cura gli interessi.
 - orientamento e informazione sui diritti sia agli operatori privati che pubblici e tutti coloro, che a vario titolo, interagiscono con la PcD;
 - orientamento sulla scelta degli interventi, delle prestazioni e dei servizi disponibili;
 - supporto alla ricerca degli operatori addetti all'assistenza personale autogestita ed alla loro formazione.

Misure e programmi per la disabilità con necessità di sostegni intensivi

di cui al punto j) del Preambolo della CRPD, ed alla diversa produzione normativa nazionale e regionale, al fine di sostenere un orientamento univoco in materia, per adeguati interventi e servizi.

I sostegni a garanzia dei diritti costituzionali non possono e non devono essere oggetto di negoziazione e questo richiede che siano definiti tempestivamente i livelli essenziali delle prestazioni sociali anche per garantire, su tutto il territorio nazionale, i diritti delle persone con necessità di sostegno intensivo. Il rafforzamento del sistema di welfare locale, volto a fornire assistenza «a casa», e gli interventi complementari di attività di gruppo (laboratori sociali, tirocini, centri socio occupazionali e servizi semiresidenziali), in un contesto generale di promozione dell'integrazione sociosanitaria, sono obiettivi prioritari.

Obiettivi:

- Migliorare il sistema di presa in carico pubblica tempestiva, globale e continuativa e di protezione in favore di persone con disabilità a partire da quelle in condizioni di forte rischio di emarginazione.
- Definire, articolare e strutturare una più ampia offerta di sostegni economici e servizi territoriali, anche promuovendo la co-programmazione, la coprogettazione e le convenzioni (artt. 55 e 56 decreto legislativo n. 117/2017).
- Garantire la messa in atto di accomodamenti ragionevoli nel rispetto di quanto a tal fine prescritto dalla Convenzione Onu anche rispetto all'offerta di sostegni (servizi e trasferimenti monetari) la cui assenza o carenza non consente alla persona con disabilità di vivere all'interno della comunità e favorendo così forme di segregazione domestica o di istituzionalizzazione, unitamente a tutti i restanti sostegni di cui la persona necessita, come definiti nel suo progetto di vita.

Azioni specifiche

- Definire i criteri da utilizzare per determinare l'intensità di un sostegno.
- Definire le condizioni personali, i fattori ambientali o gli obiettivi del PP che richiedono sostegni intensivi.
- Definire linee guida per valutare il funzionamento della persona e la definizione del budget di PP.
- Disciplinare l'esercizio di scelta dei sostegni, da parte della persona con disabilità o da chi lo rappresenta, quale modalità di affidamento dei servizi e dei trasferimenti economici.
- Definire il sistema nazionale di autorizzazione ed accreditamento dei servizi sociali.
- Esclusione dalla compartecipazione alla spesa degli interventi in favore delle PcD che necessitano di sostegni intensivi al di fuori del novero dell'ISEE ristretto.

Misure e interventi a sostegno dell'empowerment, dell'abilitazione e della consulenza alla pari

- Favorire la lettura dei contesti comunitari e lo sviluppo di empowerment individuale, familiare e comunitario nella progettazione con la persona con disabilità.

- Prevedere nei progetti personalizzati una sezione che analizza gli specifici fattori di rischio di disuguaglianza connessi alla condizione di disabilità.
- Analizzare e attivare le risorse/opportunità del contesto che possono contribuire a mitigare ciascun specifico fattore di rischio individuato.
- Prevedere nei progetti sostegni orientati all'empowerment individuale, familiare e comunitario.
- Promuovere la metodologia del peer counselling.
- Conseguire il riconoscimento professionale del profilo del peer counsellor.
- Promuovere l'applicazione di metodologie, tecniche e strategie quali forme di sostegno orientate sia alle associazioni di persone con disabilità, sia alla comunità.

Promuovere una specifica attenzione ai rischi di vulnerabilità delle persone con disabilità all'interno delle strategie generali per uno sviluppo sostenibile

- Evidenziare in ottica di mainstreaming ai diversi soggetti attuatori dei piani di sviluppo sostenibile quali obiettivi (SDGs) che afferiscono in modo diretto alla condizione di disabilità.
- Stimolare la responsabilità nella produzione di dati statistici e ricerche che evidenzino la condizione delle persone con disabilità.

Misure e interventi di sostegno a favore dei caregivers familiari

- Elaborazione e approvazione di una legge nazionale che definisca e riconosca il caregiver e il suo valore che, in particolare, preveda (anche tenendo conto della memoria Fish depositata per l'audizione su A.S. 1461) che:
 - occorre considerare il caregiver "volontario", quindi svolgente l'attività di cura solo per sua libera scelta e non solo perché convivente, dovendo comunque la persona assistita vedersi sempre garantire tutti gli interventi/prestazioni/servizi che le istituzioni sono tenute ad erogare, non potendo sostituire mai il caregiver tali servizi, specie se professionali;
 - occorre prevedere che l'attività di caregiver non sia sempre e necessariamente gratuita, visto che potrebbe assumere la funzione, anche con una forma di contrattualizzazione, di assistente personale o di figura di riferimento di un progetto individuale, ivi compreso quello per la vita indipendente, finanziato da specifici interventi o programmi d'intervento statali, regionali o locali attraverso voucher, assegni di cura, budget di progetto o simili (fatti salvi gli specifici requisiti previsti per ciascuno di essi), evitando però che per quel dato periodo si abbia la cumulabilità di benefici come caregiver secondo la nuova legislazione e benefici come persona di sostegno per altri interventi finanziati con altre linee oppure addirittura rendendo non accessibile tali sostegni economici proprio a chi viceversa si trova in tale situazione;
 - si coordini la figura del caregiver familiare con i vari referenti dei servizi e le varie figure di protezione giuridica che ruotano attorno alla persona da assistere;
 - occorre lavorare per creare condizioni di empowerment del caregiver rispetto allo sviluppo dell'autonomia e indipendenza della persona con disabilità;

- bisogna supportare il caregiver nell'affrontare le situazioni di stress correlato allo svolgimento di questa funzione e garantirgli una propria

qualità di vita, oltre un supporto per il carico assistenziale;

- si introducano tutele e prestazioni assicurative e previdenziali, semmai riconoscendo benefici progressivi rispetto al maggior periodo di attività di cura ed assistenza svolta (long term care) da parte del caregiver, soprattutto

se genitore, visto ciò incide in modo significativo sulla propria stessa esistenza e sull'intero assetto della propria famiglia con inevitabili ripercussioni in termini di occasioni di lavoro, di spazi sociali, ecc, spesso rischiando isolamento, marginalizzazione e depauperamento dell'assetto economico personale e familiare;

- si introducano tutele lavorative e di conciliazione dei tempi cura-lavoro;
- si introducano supporti economici che risultano fondamentali nelle situazioni di perdita di reddito e impoverimento del caregiver familiare e del suo nucleo familiare di riferimento;
- si promuovano e sviluppino ricerche e monitoraggi sulla figura del caregiver;

Modalità di funzionamento delle soluzioni abitative/alloggiative

- Previsione, in caso di ricorso a soluzioni abitative/alloggiative, l'utilizzo dello strumento del budget personale per l'abitare, garantendo ampia libertà di scelta del suo utilizzo anche nel definire la propria vita all'interno del servizio, in base al progetto individuale.
- Valorizzazione dei progetti individuali che permettano e sostengano attività al fuori della soluzione alloggiativa/abitativa e, ancora di più dei percorsi di deistituzionalizzazione effettivamente realizzati.
- Divieto di interruzione dei servizi in ragione dell'età o del raggiungimento di qualsiasi limite di età e di "trasferimento" della persona con disabilità da una soluzione alloggiativa a un altro per ragioni differenti da quelle inerenti al suo progetto individuale.
- Adozione di normative che prevedano una forte diversificazione dell'offerta dell'abitare supportato, favorendo la diffusione di contesti di carattere familiare.
- Previsione che i nuovi inserimenti di persone con disabilità nelle soluzioni alloggiative siano effettuati esclusivamente in strutture che abbiano al massimo 10 posti, dovuti all'affiancamento di due moduli da 5, senza alcuna possibilità di affiancare ulteriori moduli nella stessa struttura e più in generale soluzioni analoghe a quelle descritte dalla legge 112/2016.
- Le soluzioni alloggiative devono garantire ad ogni persona con disabilità la possibilità di poter fruire di spazi privati attrezzati per lo svolgimento delle normali attività della vita quotidiana.
- Le soluzioni alloggiative devono garantire alla persona con disabilità, la possibilità di concordare gli orari dell'assistenza e della vita quotidiana, in base alle proprie esigenze, anche di natura sanitaria ad elevata intensità, e di chiedere la sostituzione, in qualsiasi momento, dell'assistente/i, a lui assegnato/i.

- Prevedere un periodo di transizione per permettere e accompagnare la riconversione, entro tempi certi e predeterminati, degli attuali servizi residenziali in essere. Una fase di transizione e accompagnamento che dovrà riguardare anche la riconversione delle strutture oggi utilizzate, nel caso non dovessero risultare più idonee ad ospitare soluzioni alloggiative.

Verso un nuovo sistema dell'abitare protetto

- Stabilizzare e implementare le competenze del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale in tema di disabilità, anche attribuendo specifiche competenze ai Garanti regionali in collaborazione con le organizzazioni delle PcD.
- Attivare un sistema di raccolta dati nazionale che consenta il monitoraggio dell'applicazione degli artt. 14-19 della Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità.
- Revisione dei criteri di accreditamento dei servizi e di conseguenza del sistema di monitoraggio e controllo, che tenga conto dei trattamenti che generano maltrattamento e segregazione e che permetta il supporto all'implementazione dei progetti individuali.
- Strutturare un sistema di controlli delle soluzioni alloggiative aperto alle organizzazioni rappresentative delle Persone con disabilità.
- Revisione del sistema di protezione giuridica per arrivare a un sistema di supporto e tutela alla libertà di compiere le proprie scelte.
- Realizzazione di una Anagrafe nazionale dei servizi residenziali e dei servizi per l'abitare, anche per poter valutare la crescita o la riduzione e i cambiamenti almeno di natura strutturale (come, ad esempio, il numero di persone conviventi).

Valutazione multidimensionale

- Definizione di criteri omogenei di valutazione multidimensionale a livello nazionale e determinazione del corrispondente budget individuale standard, prevedendo la possibilità di deroga per le situazioni di particolare fragilità.
- Assicurare la partecipazione della persona con disabilità o di chi la rappresenta, nella valutazione multidimensionale. Le Commissioni, in sede di valutazione, devono dotarsi di ogni strumento, ausilio o mezzo di comunicazione necessari per consentire alle persone con disabilità, che hanno particolari necessità, di esprimere e trasmettere le loro indicazioni, scelte e preferenze, affinché siano comprese e rispettate.

Raccordo con la legge delega in materia di disabilità e con il PNRR

Legge quadro disabilità - Risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza –

Sovvenzione 800 milioni ripartite nel modo seguente 2021: € 200mln - 2022: € 300mln - 2023: € 300mln

Nella componente C2 è prevista una riforma costituita dalla realizzazione di una Legge quadro della "disabilità", che si propone di realizzare pienamente i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata dall'Italia fin dal 2009), secondo un approccio del tutto coerente con la Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea e con la recente "Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" presentata a marzo 2021 dalla Commissione Europea. La riforma semplificherà l'accesso ai servizi, i meccanismi di accertamento della disabilità e potenzierà gli strumenti finalizzati alla definizione del progetto di intervento individualizzato.

Percorsi di autonomia per le persone con disabilità - Sovvenzione 500 milioni

L'investimento ha l'obiettivo di accelerare il processo di de-istituzionalizzazione, fornendo servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari al fine di migliorare l'autonomia delle persone con disabilità. Gli interventi saranno centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare e sul supporto delle persone con disabilità per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita rinnovando gli spazi domestici in base alle loro esigenze specifiche, sviluppando soluzioni domestiche.

Inclusione lavorativa di qualità

Premessa

Il tema del diritto al lavoro delle persone con disabilità è un ambito in cui si configura una delle forme più evidenti di discriminazione basata sulla disabilità e di preclusione alle pari opportunità. Con la crisi economica il tema della qualità del lavoro è finito in secondo piano, poiché l'attenzione si è concentrata sulla «quantità» di lavoro che un sistema economico riesce a produrre e sulle esigenze di sicurezza e protezione dal contagio. La qualità del lavoro delle persone con disabilità è una questione ancor meno esaminata a causa della gravissima sottooccupazione che caratterizza questo segmento di popolazione. Per i lavoratori con disabilità, come dimostrato dall'indagine promossa da FISH nel 2020 (progetto "Joblab") la qualità del lavoro è soprattutto una questione di relazioni e di partecipazione. Occorre quindi riposizionare la vita delle Persone con disabilità al centro degli interventi di sostegno e supporto per renderli più inclusivi, considerando che più di 700.000 persone con disabilità, iscritte al collocamento mirato, continuano a non riuscire ad accedere al mondo del lavoro, disperdendo quindi da una parte capacità produttive e dall'altra risorse per gli apparati statali, regionali e provinciali dedicati, senza che concretamente si incida nello sviluppo del sistema Paese. Tutto ciò ad oltre 50 anni dalla prima legge sul collocamento obbligatorio (Legge n. 482/1968) e ad oltre 20 anni dall'emanazione della Legge n. 68/1999 (che ambisce ad inserire "la persona giusta al posto giusto"). Non ci si può limitare a tentare di trovare un punto di incontro tra la domanda di lavoro (da parte di enti pubblici, enti pubblici economici e privati) e l'offerta di lavoro (delle Persone con disabilità), visto che occorre costruire un progetto di progressivo e graduale inserimento e mantenimento lavorativo, verificando come intervenire a supporto del lavoratore con disabilità, ma anche e soprattutto sul contesto di lavoro (sulle dinamiche organizzative, sulla ripartizione dei compiti e non solo sul più conosciuto adattamento delle postazioni di lavoro). L'inclusione nasce dall'eliminazione delle barriere presenti nel contesto lavorativo, oltre che con il supporto alla persona e sviluppando la sua capacità di adattamento (*capability*). Questo è ancor più vero con la riforma attuata (Jobs Act) dal D. Lgs. n. 151/2015 dove agli avviamenti numerici si sono sostituiti, come

regola principale e generale per i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici, con gli avviamenti nominativi, che quindi necessitano di un incontro “personale” tra il datore di lavoro e il lavoratore, visto che il datore di lavoro ritiene consona al processo produttivo proprio una specifica persona e la assume. Questo però vuol dire che vi deve essere un percorso di progressivo avvicinamento proprio verso quel contesto lavorativo con specifici tirocini o periodi di prova e con sostegni nel progressivo inserimento anche attraverso un tutor job. Occorre procedere con urgenza a ridisegnare le competenze e l’operatività del Collocamento Mirato, assicurando la pronta emanazione delle attese Linee guida nazionali, a partire dalla bozza in discussione (su cui la FISH ha formulato specifiche osservazioni e proposte di revisione che vengono riportate in dettaglio in allegato), per il funzionamento dei servizi per l’inserimento lavorativo con garanzia di livelli essenziali di funzionamento sull’intero territorio nazionale. In questa cornice di incertezza, aumentata precarietà, rischio di esclusione dal mondo del lavoro per le persone con disabilità sia in termini di mancato accesso che di espulsione, è essenziale coinvolgere pienamente le persone con disabilità, con gravi patologie e i rispettivi enti di rappresentanza, per realizzare: - un programma nazionale di monitoraggio – di breve, medio, lungo periodo - che dovrà focalizzarsi sul livello di attuazione dei diritti al tempo dell’emergenza sanitaria e nelle fasi seguenti, anche per intercettare situazioni di discriminazione con particolare riferimento a casi di discriminazione multipla; - un percorso partecipato, con un approccio di mainstreaming, per l’elaborazione delle linee di (co)programmazione e degli interventi di (co)progettazione che ponga specifica attenzione ai bisogni e alle esigenze delle persone con disabilità e con patologie gravi, a partire dal Programma governativo per le persone con disabilità opportunamente rivisto e aggiornato dall’Osservatorio Convenzione ONU; - la garanzia di adeguati sostegni e misure a supporto delle Organizzazioni rappresentative delle Persone con disabilità, gravi patologie - tra cui FISH - e in generale del terzo settore inclusa la piena attuazione della Riforma del terzo settore; - la proroga – nonché laddove opportuno come nel caso del riconoscimento del diritto al lavoro agile - il consolidamento e la stabilizzazione di misure adottate in via emergenziale indirizzate alle persone in condizioni di fragilità e disabilità e loro familiari.

Indirizzi generali

Contesto di riferimento

Alla luce dei profondi mutamenti intercorsi durante questi due anni di pandemia, mutamenti che hanno sostanzialmente modificato il mondo del lavoro, è necessario rivalutare l’insieme delle norme emergenziali e delle misure individuate identificando quali di esse possano, anche opportunamente modificate, prevedere una stabilizzazione. In parallelo occorre valutare come le trasformazioni che stanno attraversando i modelli di produzione e servizio nonché il sistema delle competenze e delle professioni, possano essere complessivamente orientati al fine di sostenere il lavoro delle Persone con disabilità, attraverso politiche di supporto dedicate. Il perimetro di riferimento è, e rimane, in primo luogo, l’Agenda ONU 2030 con i suoi obiettivi di sostenibilità - da intendersi non solo in chiave ambientale ed economica ma ancor prima sociale e di pieno riconoscimento dei diritti fondamentali dell’uomo - obiettivi che, in tal senso, prevedono di integrare le azioni sul lavoro dignitoso con i nuovi modelli di mobilità, le nuove politiche dell’abitare, il ripensamento delle città e comunità intelligenti. Analogamente occorre considerare l’insieme delle Linee di missione, componenti, riforme abilitanti e trasversali previste dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, attraverso una lettura generale del tema del lavoro delle persone con disabilità lungo l’insieme degli assi e delle priorità, non limitandone la contestualizzazione nella Missione 5, ma combinando il tema del lavoro a quello della salute, dell’innovazione digitale, della transizione ecologica, o ancora alla

questione dei giovani, delle donne, dell'equità territoriale anche nella prospettiva del contrasto alla discriminazione intersezionale.

Definizioni e destinatari

Occorre considerare comprensivamente la multidimensionalità della disabilità ed i rapporti intercorrenti tra le condizioni di disabilità, fragilità, gravi patologie, ponendo la giusta attenzione a non circoscrivere tutele e misure a una platea limitata di soggetti (cfr la tendenza riscontrata nella contrattazione collettiva a circoscrivere misure di maggior favore, quale il prolungamento del contratto, a elenchi specifici di patologie), tenendo anche in debito conto la condizione di persone con gravi patologie da cui derivi una menomazione duratura che comporti disabilità. Inoltre, considerando le riflessioni in tema di valutazione e riconoscimento della disabilità del Gruppo di Lavoro 1 dell'Osservatorio Convenzione ONU e il disegno di Legge delega sulla disabilità, è necessario da un lato rivedere e armonizzare il sistema di valutazione di cui alla Legge 68/99, nonché, più in generale, concepire il progetto personalizzato di inclusione lavorativa come una parte del progetto complessivo di vita individualizzato previsto dalla stessa Legge Delega, in stretta sinergia con la progettazione personalizzata riferita alla Vita Indipendente, al "Durante e dopo di noi", alla Non Autosufficienza, all'istruzione ed educazione, alla presa in carico integrata a livello sanitario e sociale nei territori, agli interventi a favore dei Caregiver, alle politiche sulla povertà, e in generale ad ogni ambito di politiche che incida sulla vita delle persone con disabilità, da ricomporre in un quadro unitario. E' in altri termini fondamentale prevedere istituti, soluzioni, strumenti di adeguamento e modulazione dei percorsi di lavoro e tirocini in base alle mutabili e variabili esigenze della persona con disabilità, anche tenendo conto della natura e delle caratteristiche di eventuali patologie, combinando i progetti di lavoro ai Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali con il pieno coinvolgimento dei Servizi Territoriali e delle Associazioni di riferimento, dei servizi per l'impiego, delle figure aziendali coinvolte nelle strategie e programmi di disability management, e per tirocini della valorizzazione del ruolo dei tutor job.

Superamento dei divari e disomogeneità territoriali

Partendo da un'attività di riordino, semplificazione e sistematizzazione delle normative, politiche, prassi esistenti a livello regionale e territoriale in ambito di percorsi lavorativi inclusivi e di qualità per le persone con disabilità, occorre superare le profonde difformità registrate a livello di Regioni e territori identificando specifici Livelli Essenziali di Prestazioni cui sia immediatamente associabile un profilo di esigibilità, integrando in tal modo diritti soggettivi suscettibili di specifica tutela.

Informazione e Formazione Abilitante

È essenziale prevedere programmi, azioni, interventi e strumenti di informazione/abilitazione per garantire effettiva e piena titolarità dei cittadini con disabilità e loro familiari affinché essi abbiano piena consapevolezza non solo dei diritti ma dei processi e percorsi in cui agire il proprio protagonismo corresponsabile nella definizione e realizzazione di percorsi lavorativi inclusivi e contrastare fenomeni di discriminazione diretta e indiretta. Occorre, in altri termini, costruire un modello di inclusione lavorativa che sia basato sul mettere al centro la persona, anche alla luce del nuovo quadro normativo che prevede il ruolo attivo (si pensi alla chiamata nominativa) della persona

con disabilità ed alla metodologia dell'accomodamento ragionevole: certamente non si può prescindere dall'integrare tale modello con la formazione dei lavoratori con disabilità – e per quanto utile e necessario dei loro familiari e caregivers - per rendere pienamente capaci e competenti i cittadini con disabilità circa i processi articolati e complessi di inserimento e mantenimento al lavoro che li dovranno vedere come protagonisti in una rafforzata prospettiva di centralità e affermazione dei diritti.

Inserimento, mantenimento, reinserimento per tutte le tipologie di lavoratori

I percorsi di inclusione lavorativa non si limitano all'accesso al mondo del lavoro, ma anche al mantenimento nel tempo e, in contesti di crisi e di veloci dinamiche trasformative, di reinserimento per l'intero arco della vita lavorativa delle persone con disabilità e loro familiari. La disabilità, infatti, non è statica e immutabile, anzi, in quanto relazione tra persona e ambiente e barriere esistenti, è per sua stessa natura dinamica: il contesto di lavoro e lo stesso ambiente lavorativo (fatto di persone, strutture, processi, cultura, tecnologia, etc.) sono soggetti a modificazioni continue. In questo senso occorre concepire un sistema articolato di norme, politiche, programmi, misure, in grado di favorire concretamente e supportare la partecipazione delle persone con disabilità e loro familiari anche in presenza di profondi mutamenti del contesto macro-meso-micro, con un'adattività e capacità di risposta che nasca da una "preparazione" del sistema. Altro aspetto prioritario riguarda l'avanzamento della carriera delle Persone con disabilità, applicando l'istituto degli accomodamenti ragionevoli e in generale le strategie di disability management anche ai percorsi e processi che possano sostenere concretamente il raggiungimento di posizioni di responsabilità crescente nelle singole Organizzazioni, così come occorre, in un mercato del lavoro sempre più dinamico, favorire la possibilità delle Persone con disabilità di esercitare scelte di mobilità e di sviluppo lavorativo anche laddove comportino cambiamenti di datori di lavoro o nuovi impegni di tipo liberoprofessionale o imprenditoriale. E in parallelo contrastare fenomeni di discriminazione in tutte le fasi di accesso e sviluppo del percorso lavorativo, inclusa la tutela di quanti, in condizioni di durevole menomazione derivante da patologia cronica ed invalidante, a fronte della diagnosi e controllo terapeutico, non dichiarino la propria condizione a causa dei rischi di non assunzione/perfezionamento del rapporto ovvero perdita di opportunità o cessazione del rapporto lavorativo.

Investire nei percorsi di istruzione, educazione, formazione

Tra le massime priorità viene individuata la necessità di raccordare strettamente i percorsi di inclusione lavorativa a quelli di inclusione scolastica e universitaria, alla formazione continua, alle opportunità di acquisizione, valorizzazione, validazione e certificazione delle competenze trasversali e civiche, con particolare riferimento all'istituto dei tirocini lavorativi, incluse esperienze di tutor job che hanno dimostrato ampia e riconosciuta efficacia. Si deve in particolare incentivare l'attuazione delle "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento lavorativo finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" di cui alla tipologia di tirocinio introdotta e accordata in Conferenza Stato Regioni del 22.01.2015. Per coloro che esigono la presenza continuativa di un job coach o tecnico occupazionale nell'orario di lavoro, per ridurne il costo (sostenuto dall'ente pubblico) si può applicare il rapporto 1:2, 1:3 o anche rapporti inferiori ovunque possibile.

Disability manager e Osservatori Aziendali sulla disabilità

Appare centrale la valorizzazione della figura del responsabile dell'inserimento e mantenimento lavorativo e più in generale del disability manager in un contesto di pieno coinvolgimento dell'intera organizzazione (secondo un approccio di disability management), facendo chiarezza su ruoli, mandati, responsabilità delle singole figure, evitando ambiguità e moltiplicazione di referenti, definendo requisiti e percorsi professionali dedicati, in particolare per il disability manager, da cui derivino specifici riconoscimenti anche in termini di inquadramento all'interno dei repertori professionali regionali o inserimento in albi ed elenchi speciali. Specifica attenzione va dedicata agli "Osservatori aziendali sulla disabilità" da sostenere e sviluppare anche attraverso la Contrattazione collettiva, favorendone l'integrazione e raccordo con gruppi di lavoro sulle pari opportunità, nonché con formule organizzative in grado di collocare i referenti della disabilità in azienda in un contesto più ampio di gestione della diversità e dei processi di responsabilità sociale d'impresa (CSR).

Accomodamento ragionevole

Mettendo a patrimonio la ricchezza di contenuti e la portata ampia di prospettive emergenti dal webinar organizzato dal Gruppo di lavoro n. 8 dell'Osservatorio Convenzione ONU nell'autunno 2021, occorre sostenere e dare piena attuazione al principio dell'accomodamento ragionevole in tutti i contesti, livelli, processi e situazioni pertinenti, un accomodamento ragionevole frutto di una composizione bilanciata e non sproporzionata di interventi coerenti con le necessità della persona rispetto al contesto lavorativo e all'ambiente, costituendo banche dati e repertori di buone pratiche. Il richiamo e l'applicazione effettiva del principio di "accomodamento ragionevole" dovrà avere luogo nel rispetto della corretta declinazione di tale istituto, come affermato dalla convenzione Onu e definito, nella sua pratica e corretta attuazione, dalla redigenda Linea guida da parte dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità in Italia.

Lavoro agile

Il lavoro agile si è affermato come modello di flessibilità e personalizzazione in grado di preservare l'occupazione delle persone con disabilità in un contesto di bilanciamento tra diritto al lavoro e salute. Si tratta di un istituto che può trovare continuità e sviluppo ulteriore quale forma di accomodamento ragionevole per la persona con disabilità, favorendo la conciliazione vita-assistenza-lavoro in un quadro di tutele che preservino la dimensione relazionale e sociale del lavoro e l'appartenenza reale alla comunità organizzativa, anche attraverso adeguati sostegni e incentivi pubblici anche riferiti alla Contrattazione collettiva. In tal senso appare opportuno sostenere, anche nel quadro dei programmi per le comunità intelligenti (smart communities) progettualità innovative, anche promuovendo soluzioni di coworking e modelli collaborativi in cui venga valorizzata la consulenza e il supporto tra pari e promosso e sostenuto il ruolo delle Organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità nella costruzione e diffusione di modelli di lavoro agile inclusivi.

Il ruolo della Contrattazione collettiva

La Contrattazione collettiva rappresenta indiscutibilmente un ambito in cui vengono costruite e sperimentate, spesso in via anticipatoria rispetto a un recepimento generale normativo, soluzioni innovative aderenti ai mutamenti del mondo del lavoro e nel contempo alle trasformazioni sociali,

economiche, demografiche. Sarà essenziale assicurare un'adeguata conoscenza e diffusione delle migliori pratiche in ambito di tutela e promozione del diritto al lavoro delle persone con disabilità - ad esempio in ambito di estensione del comparto o non computabilità di assenze per gravi patologie dal calcolo del comparto; misure in tema di aspettative, congedi, permessi, flessibilità; interventi in ambito di welfare aziendale dedicati alle persone con disabilità e loro caregiver e familiari; istituti innovativi come le ferie solidali, etc., assicurando incentivi dedicati e adeguati programmi di diffusione e sensibilizzazione.

Coprogrammazione e Coprogettazione

La valorizzazione delle Associazioni e Organizzazioni delle persone con disabilità dovrà necessariamente attuarsi attraverso l'effettiva applicazione delle Linee Guida sull'Amministrazione condivisa di cui allo specifico Decreto applicativo ex artt. 55 e seguenti del Codice del Terzo Settore - anche con riguardo all'art. 56 (convenzioni con Odv ed Aps) dello stesso Decreto 117/2017 - adottando come modello naturale di rapporto tra la Pubblica Amministrazione e il Terzo Settore la Coprogrammazione, centrata sull'individuazione dei bisogni ed esigenze ed alla identificazione delle priorità d'intervento, e la Coprogettazione, tesa alla costruzione e attuazione partecipata delle soluzioni.

Sistema di valutazione e monitoraggio

E' irrinunciabile strutturare un sistema di indicatori di monitoraggio e valutazione dell'effettività del riconoscimento e attuazione del diritto all'accesso e mantenimento al lavoro riferito non solo ai processi ed agli output ed outcome gestionali ed organizzativi, ma, più ampiamente, al livello di partecipazione e coinvolgimento delle PcD e loro familiari e più in generale alla misurazione e valutazione dell'impatto sulla condizione di vita delle persone con disabilità e loro familiari e sulla comunità, anche valorizzando dati e informazioni provenienti o prodotti dalle stesse persone con disabilità e loro familiari. Si sottolinea in proposito come i dati prodotti dalla Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 68/99 in Italia non risultino né sufficienti né prodotti in modo aggiornato: si veda al riguardo come l'ultima Relazione utile sulla Legge 68, la IX, fornisca dati aggiornati sino al 2018, che appaiono profondamente distanti dal quadro della pandemia. A ciò si aggiunga la difficoltà di raccordo di tali dati rispetto alle altre fonti statistiche (vedi censimenti ISTAT) e dossier tematici. Occorre quindi strutturare un nuovo disegno di raccolta dati con puntuali obblighi informativi in carico ai singoli Uffici e Amministrazioni, assicurando flussi correnti e la relativa accessibilità, nonché promuovere e sostenere la capacità di lettura e analisi dei fenomeni da parte delle Associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e degli altri portatori di interesse (parti sociali, enti di ricerca, Università, etc.)

Programmi di informazione, azioni di sensibilizzazione, ricerca dedicata

Infine appare essenziale creare, realizzare, diffondere programmi di informazione e sensibilizzazione sul tema dell'inclusione lavorativa rivolti ai datori di lavoro, ai cittadini, ai media, anche attraverso messaggi di utilità sociale e iniziative di potenziamento della cultura dell'inclusione negli ambienti di lavoro, nonché prevedere un Programma triennale di ricerca sul tema con il più ampio

coinvolgimento delle istituzioni interessate (Inapp, Istat, Ministero del Lavoro, etc.) e delle Associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, parti sociali, altri portatori di interesse.

Per i necessari approfondimenti si rimanda ai seguenti Allegati

- *Allegato 1: Proposte di interventi politici e normativi in ambito di inclusione lavorativa*
- *Allegato 2: Contributo per la finalizzazione della bozza di Linee guida per il collocamento mirato e relativo documento accluso in tema di Accordi territoriali*
- *Allegato 3: Proposte FISH di emendamenti in tema di Legge di Bilancio 2022*

Allegato 1.

Proposte di interventi politici e normativi per l'inclusione delle persone con disabilità

1. I lavoratori con disabilità ivi ricompresi i lavoratori con patologie croniche e/o ingravescenti, sia del settore pubblico sia del settore privato, hanno diritto, in via prioritaria rispetto agli altri lavoratori, a richiedere, e ottenere, per l'intero perdurare del periodo emergenziale, l'accesso al lavoro agile, alle condizioni e nelle forme di cui agli articoli da 20) a 23) del d. lgs. n. 81/2017. I datori di lavoro si impegnano a garantire la messa a disposizione di spazi e/o postazioni aziendali alternative e/o aggiuntive rispetto al contesto domiciliare, affinché i lavoratori di cui sopra possano rendere la propria prestazione lavorativa in condizioni inclusive e di pari opportunità. Tale soluzione va altresì riconosciuta con carattere preferenziale, compatibilmente con il contesto organizzativo e la natura della prestazione e delle mansioni, anche al di fuori dello stretto contesto emergenziale.
2. Ampliare la platea dei fruitori della previsione normativa contenuta nell'articolo 26 comma 2 del D. L. n. 27 del 2020 e s.m.i. e più precisamente: fino al perdurare dello stato di emergenza, laddove la prestazione non possa essere resa in modalità agile ai sensi del comma 2bis, per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, in possesso di certificazione di handicap con connotazione di gravità ovvero di certificazione attestante la sussistenza di una grave patologia ovvero della condizione di rischio da immunodepressione rilasciata dal Medico di medicina generale o dal Medico che abbia in cura la persona, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero e i periodi di assenza non sono computabili nel periodo di computo e, per il lavoratori altresì titolari di indennità di accompagnamento, non rilevano ai fini dell'erogazione delle somme corrisposte dall'INPS.
3. Garantire l'estensione di tutte le misure di sostegno al reddito – ivi comprese quelle correlate allo stato emergenziale (si veda indennità una tantum prevista dal c.d. "Decreto Sostegni") anche ai lavoratori autonomi e ai professionisti con disabilità anche se titolari di trattamenti previdenziali.
4. Introdurre, tra i criteri legali volti al riconoscimento di maggior tutela per l'ipotesi di licenziamento per giustificato motivo oggettivo per l'intero perdurare del periodo emergenziale, quello della condizione di disabilità (ivi includendo, in via alternativa, la condizione di lavoratore portatore di handicap con connotazione di gravità ex art. 3, comma 3° l. n. 104/92, la condizione di invalido civile in misura almeno pari al 46% ex legge n. 118/71 ovvero la condizione di lavoratore con patologia cronica e ingravescente così come certificata da MMG ovvero dal medico specialista che abbia in cura la persona).

5. Disporre l'applicazione, in via di automatismo o comunque con formula di carattere generale di carattere interpretativo/applicativo, per l'ipotesi in cui il CCNL di settore applicato contenga norme di maggior favore in materia di malattia e/o aspettativa aventi quali destinatari particolari categorie di lavoratori (a titolo esemplificativo lavoratori con patologie tassativamente ivi indicate ovvero lavoratori portatori di handicap grave ex art. 3, comma 3° l. 104/92), delle suddette norme anche a tutti i lavoratori con disabilità che presentino analogo bisogno di protezione e tutela in ragione delle specifiche condizioni di salute, disabilità, fragilità.
6. Valorizzare il ruolo delle persone con disabilità e con gravi patologie e delle relative Associazioni e Organizzazioni di rappresentanza, del Disability Manager e del Responsabile dei processi di inserimento mirato nella applicazione e verifica dei protocolli per la sicurezza Covid-19, garantendo attenzione alle specifiche esigenze.
7. Con particolare riferimento alla figura del Disability Manager, istituzionalizzare la suddetta figura mediante la regolamentazione della relativa professione e ruolo e prevedere l'obbligo di partecipazione a formazione permanente con correlata attribuzione di crediti formativi finalizzati al raggiungimento di un obiettivo annuale da determinarsi con apposito provvedimento.
8. Prevedere la regolamentazione e inserimento nelle realtà lavorative pubbliche e private, con riferimento ai percorsi di tirocinio dedicati alle persone con disabilità, della figura del Tutor Job (o job coach) che dovrà raccordarsi e operare in sinergia con il Disability Manager, al fine di fornire al lavoratore con disabilità un supporto mirato e personalizzato, volto a garantire forme di affiancamento per l'inclusione lavorativa che tengano conto di eventuali mutamenti nell'organizzazione aziendale. In parallelo disciplinare il ruolo del tutor job al fine di garantire a quest'ultimo di poter esercitare anche una funzione di mediazione tra la persona con disabilità e i suoi colleghi, al fine di esplicitare difficoltà e punti di forza della persona con disabilità, identificando i fattori ambientali e le dinamiche sociali più difficili da gestire e valutando insieme le proposte di accomodamenti ragionevoli da ambo le parti.
9. Introdurre in sede di rinnovo dei CCNL di settore, sia del comparto pubblico, sia del comparto privato, il principio degli accomodamenti ragionevoli e disposizioni concrete dedicate alla relativa implementazione e applicazione, così come definito dalla Direttiva 2000/78/CE e, più ampiamente, dalla Legge 18/2009, sostenendo nel contempo la disponibilità e l'effettiva accessibilità di forme di incentivo e sostegno pubblico. Con particolare riguardo al suddetto tema degli accomodamenti ragionevoli, sostenere appositi accordi a opera delle parti sociali volti a garantire periodiche forme di monitoraggio finalizzate a verificare il mantenimento del livello occupazionale e la continuità lavorativa del personale con disabilità assunto, essendo, quello del mantenimento del posto di lavoro da parte della persona con disabilità, una delle forme in cui i datori di lavoro attuano e concretizzano l'accomodamento ragionevole.
10. Prevedere, in sede di rinnovo dei CCNL di settore, l'inserimento di specifiche misure di welfare aziendale appositamente dedicate e destinate ai lavoratori con percentuale di invalidità civile pari o superiore al 67%, ovvero ai lavoratori portatori di handicap grave ex art. 3, comma 3° l. 104/92, ed ai relativi caregivers.
11. Modificare la previsione di cui all'art. 13 della legge n. 68/1999 nel segno di un ampliamento delle formule di defiscalizzazione del costo del lavoro delle persone con disabilità sino alla possibile previsione della detrazione totale dall'imponibile – per il più ampio numero di annualità ammissibile - del costo del lavoro per l'ipotesi di assunzione di persone con disabilità senza limiti di durata.

12. Prevedere incentivi analoghi a quelli già previsti dall'articolo 13 della legge n. 68/1999 per l'ipotesi di aziende che, al termine del periodo di tirocinio formativo intercorso con una persona con disabilità, procedano all'assunzione del tirocinante medesimo mediante stipula di contratto di lavoro di natura subordinata.
13. Prevedere l'inserimento, ai fini del rilascio e ottenimento del DURC (Dichiarazione Unica di Regolarità Contributiva), anche dei dati afferenti l'avvenuta copertura della quota d'obbligo ex art. 3 legge n. 68/1999, pena, il mancato rilascio del documento di regolarità contributiva.
14. Riprogrammare i Fondi nazionali, a partire dal Fondo per il diritto al lavoro delle persone con disabilità, e i Fondi strutturali e delle misure di competenza regionale a sostegno di iniziative e progettualità volte a favorire l'accesso, lo sviluppo e il mantenimento dell'occupazione per persone con disabilità.
15. Introdurre forme di flessibilità in materia di orari di entrata e uscita dal luogo di lavoro per i lavoratori con disabilità ovvero con gravi patologie ovvero familiari caregiver di persone con disabilità o con gravi patologie, anche quale forma di accomodamento ragionevole, valutando in via introduttiva il possibile accesso in via preferenziale, anche a carattere sperimentale, nel più ampio quadro di soluzioni di conciliazione vita-cura-lavoro.
16. Prevedere, in favore dei lavoratori con disabilità, l'accesso agevolato e prioritario a corsi di formazione e perfezionamento, master, corsi di specializzazione (anche professionale), al fine del mantenimento di un adeguato livello di aggiornamento professionale e ampliamento delle potenzialità di collocazione e ricollocazione nel mercato del lavoro aperto, anche sostenendo esperienze di volontariato e apprendimento informale che possano sostenere e allargare il bagaglio di competenze civiche e trasversali.
17. Introdurre dopo l'articolo 7 del d. lgs. n. 119/2011 un articolo 7 bis del seguente tenore letterale: il congedo di cui all'articolo 7 è previsto in misura pari a 60 giorni all'anno per i lavoratori, del settore pubblico o privato, con invalidità civile superiore al 74%.
18. Prevedere l'applicazione, in via analogica, del diritto al congedo parentale ex art. 32 del d. lgs. n. 151/2001 anche ai lavoratori familiari di persone con disabilità attribuendo loro un congedo della durata complessiva di 10 mesi per l'intero arco della carriera lavorativa, da fruire secondo le modalità e i criteri ivi disciplinati. Il suddetto congedo è compatibile e cumulabile con il congedo straordinario ex art. 42 del d. lgs. n. 151/2001.
19. Approntare all'interno di ogni realtà aziendale, sia pubblica sia privata, e nell'ambito della continuativa opera di sensibilizzazione e conoscenza sul tema della disabilità, momenti di informazione e formazione nonché accrescimento della consapevolezza sui temi della discriminazione diretta e indiretta, nonché sulle forme di tutela attivabili per l'ipotesi di verifica in ambito lavorativo, sia in fase di inserimento lavorativo sia in costanza di rapporto di lavoro, di forme di discriminazione e disparità di trattamento, anche al fine di promuovere una cultura organizzativa fondata sulla conoscenza e corresponsabilità su tali tematiche.
20. Garantire una tutela rafforzata, che si espliciti attraverso una rimodulazione del regime disciplinare e sanzionatorio in termini più afflittivi per il lavoratore che ponga in essere una condotta discriminatoria, diretta o indiretta, nei confronti di una lavoratrice con disabilità e in generale in presenza di discriminazioni multiple.

21. Prevedere in sede di contrattazione collettiva di primo e di secondo livello che le previsioni volte ad attribuire una particolare indennità solo per dipendenti che abbiano sempre optato per il “fulltime” vengano comunque estese ai lavoratori con disabilità e gravi patologie per i quali la scelta del part time sia motivata da ragioni di conciliazione cura/lavoro anche quale esercizio dello specifico diritto riconosciuto dalla normativa.

22. Garantire l’approvazione in via prioritaria del Testo Unico sui Caregiver, tenendo conto delle specifiche indicazioni formulate in proposito dalla FISH.

Ferme le sopradescritte misure, si ritiene utile richiamare altresì quelle misure che, seppur non direttamente connesse al tema del lavoro, sono di prioritaria importanza per garantire l’effettività del diritto al lavoro, secondo una visione trasversale e di mainstreaming.

Si fa riferimento in particolare all’esigenza di:

- Sviluppare specifiche azioni e programmi volti a garantire il diritto allo studio, in ogni ordine e grado di istruzione ed educazione, per le persone con disabilità, anche nelle modalità di didattica a distanza, domiciliare, o miste, con salvaguardia degli obiettivi definiti nei Piani Educativi Individualizzati;
- Assicurare alle persone con disabilità e con gravi patologie e ai loro familiari e caregiver l’accesso rafforzato alle misure straordinarie di tipo economico per contrastare il fenomeno di impoverimento determinato dall’emergenza, tenendo conto dei maggiori bisogni e dell’impatto della pandemia su nuclei familiari in cui vi siano persone con disabilità e gravi patologie;
- Realizzare programmi di educazione/abilitazione delle persone con disabilità e con gravi patologie per l’accesso e utilizzo di dispositivi digitali, strumentazioni e connessioni; garantire il diritto al collegamento a internet, vitale per la prosecuzione di una adeguata vita di relazione, per l’esercizio dello smartworking, per l’accesso a prestazioni di sanità digitale;
- Favorire la deistituzionalizzazione delle persone con disabilità e con gravi patologie su richiesta delle stesse a favore di una domiciliarità sostenibile attraverso il finanziamento dell’assistenza domiciliare, soluzioni abitative assistite di tipo familiare, potenziamento del Fondo nazionale Non Autosufficienza e attuazione del Piano nazionale per la NA, strutturazione di misure per la Vita Indipendente;
- Garantire un adeguato processo di valutazione della disabilità e delle condizioni di immunodepressione e fragilità ai fini dell’accesso alle specifiche misure e tutele. È logico che la costruzione di un progetto individuale di inclusione lavorativa non potrà non collegarsi e coordinarsi con il più ampio progetto individuale della persona con disabilità ex art. 14 Legge n. 328/00 di cui si è detto sopra in ottica di unitarietà degli interventi e di massima valorizzazione degli stessi.

Cultura, sport e turismo accessibile

Premessa

L'Italia è tra i paesi in Europa per i più bassi livelli di consumo culturale, con un tasso di partecipazione inferiore al 50%; in particolare, la partecipazione e la pratica culturale sono decrescenti al crescere dell'età, con una quota preoccupante di adulti presso i quali si raggiungono livelli elevati di non partecipazione assoluta, fino alla pressoché totale inattività culturale da parte degli anziani con più di 75 anni. Questo significa che ampie sacche di popolazione sono di fatto escluse dalla cultura, nonostante la vocazione inclusiva delle organizzazioni culturali. Il nostro paese ha tra i più alti tassi di NEET (giovani non impegnati in attività di studio, formazione o occupati) in Europa (Eurostat 2015-2018).

Secondo un'indagine Istat del 2019, la limitazione grave sembra costituire un ostacolo alla partecipazione culturale: solo il 9,3% delle persone che ne soffrono va frequentemente al cinema, al teatro, a un concerto o visita un museo durante l'anno. Nel resto della popolazione il dato è il 30,8%. Tra le cause di questa scarsa partecipazione culturale vi sono i problemi di accessibilità: solo il 37,5% dei musei italiani, pubblici e privati, è attrezzato per ricevere le persone con limitazioni gravi; appena il 20,4% di essi offre materiale e supporti tecnici accessibili e supporti informativi (percorsi tattili, cataloghi e pannelli esplicativi in braille, app con QR code ecc.) che possono essere indispensabili per rendere la visita un'esperienza utile e di qualità.

Nel secondo Piano biennale non vi era una Linea di intervento dedicata a Cultura, Sport e Turismo. Alcuni riferimenti al tema turismo accessibile inteso anche come fruizione di luoghi del patrimonio artistico e culturale sono contenuti nella Linea di intervento 6.

Assente lo Sport.

La strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 ritiene che l'accessibilità e l'inclusività dell'arte e della cultura, dello sport, del tempo libero, delle attività ricreative e del turismo siano essenziali per la piena partecipazione alla società. Aumentano il benessere e offrono a tutti, comprese le persone con disabilità, l'opportunità di sviluppare e sfruttare il proprio potenziale. Il Consiglio dell'Unione Europea e i rappresentanti dei Governi degli Stati Membri riuniti in sede di Consiglio, ne hanno sottolineato l'importanza nelle sue conclusioni sull'accesso allo sport per le persone con disabilità. Il turismo accessibile alle persone con disabilità è fondamentale per sostenere la partecipazione e lo sviluppo socioeconomico. Anche la Convenzione UNCRPD auspica una politica che si muova su un doppio binario, promuovendo attività per adulti e bambini sia di carattere generale sia specificamente concepite per le persone con disabilità.

Al fine di contribuire alla creazione di un Terzo Piano d'Azione che favorisca la più ampia partecipazione delle persone con disabilità allo sport, la cultura, il turismo e le attività del tempo libero, possono essere di sostegno i fondi previsti dal PNRR opportunamente investiti nelle tematiche oggetto di questo documento che Fish potrà rappresentare nelle competenti sedi istituzionali e amministrative.

La cultura nel PNRR

L'investimento sulla cultura rappresenta un volano per la ripresa, per la capacità di creare opportunità di sviluppo e aumentare produttività, innovazione e colmare divari territoriali. Nel perseguire l'obiettivo di un accesso inclusivo alla cultura è necessario creare alleanze con gli enti che si occupano di istruzione, ricerca e formazione continua per evitare fenomeni di esclusione.

Nella Missione 1 del PNRR, Turismo e Cultura sono dotati di 6,68 miliardi.

Con la componente 3 si intende rilanciare i settori economici della cultura e turismo migliorando la fruibilità della cultura e l'accessibilità turistica attraverso investimenti digitali e investimenti volti alla rimozione delle barriere senso-percettive fisiche e cognitive al patrimonio:

- valorizzando siti storici e culturali che dovranno garantire sicurezza e accessibilità con particolare attenzione alla rigenerazione delle periferie urbane;
- riqualificando l'offerta improntata a una filosofia di sostenibilità ambientale e utilizzo delle nuove tecnologie per offrire nuovi servizi;
- migliorando l'accesso alle risorse turistiche e culturali colmando il divario digitale che causa disparità di cittadinanza;
- digitalizzando il patrimonio culturale e quanto custodito in musei, archivi, biblioteche e luoghi di cultura.

Secondo l'ISTAT, nel 2018 solo il 53% dei musei, dei monumenti, delle aree archeologiche e dei parchi statali e non statali ha migliorato le proprie strutture rimuovendo le barriere fisiche. Inoltre, solo il 12% di loro ha affrontato il tema delle barriere percettive, culturali e cognitive.

Attivare interlocuzioni con i Ministeri competenti, Sovrintendenze ai Beni culturali, Direzioni Musei, Biblioteche, Archivi e Industrie culturali al fine di:

- rimuovere le barriere senso percettive architettoniche culturali e cognitive nelle Istituzioni culturali italiane;
- formare il personale amministrativo e gli operatori culturali promuovendo la cultura dell'accessibilità e sviluppando competenze sui relativi aspetti legali di accoglienza, mediazione culturale e promozione con la partecipazione delle organizzazioni delle persone con disabilità;
- audiodescrizioni e sottotitolazioni nelle proiezioni cinematografiche e nelle rappresentazioni teatrali e liriche.

Non si può considerare la cultura disgiunta dagli operatori e operatrici culturali che lavorano negli Enti del Terzo settore. Il potenziamento e l'ammodernamento dell'offerta turistica e culturale possono generare significative ricadute occupazionali sui settori che sono già a forte presenza femminile e giovanile come quello alberghiero, della ristorazione, delle attività culturali.

Missione 5: Inclusione e Coesione

- Incrementare le prospettive occupazionali dei giovani in particolare nelle regioni meridionali e aree interne

- Formare e riqualificare
- Sostenere l'empowerment femminile e contrastare le discriminazioni di genere

Lo sport nel PNRR

Istat 2019: Si dedica allo sport solo il 9,1% di persone con limitazioni contro il 36,6% relativo al resto della popolazione. Un ulteriore 14,4% delle persone con limitazioni (meno della metà rispetto alle persone senza limitazioni) svolge qualche attività fisica, pur non praticando sport. Quasi l'80% delle persone con disabilità è completamente inattivo e un milione di essi attribuisce questa scelta a un problema di salute. Significative differenze di genere: pratica sport il 13,7% degli uomini, ma solo il 6,0% delle donne fanno sport l'11,9% delle persone con gravi limitazioni residenti al Nord, contro il 6,3% di chi vive nel Mezzogiorno.

Alla luce del rilievo sociale ed economico dello sport, il Piano stanziava per il settore 1 miliardo di euro per due linee di investimento che riguardano il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole (300 milioni) e la creazione di impianti sportivi e parchi attrezzati (700 milioni).

Potenziamento infrastrutture sportive nelle scuole

- Secondo i dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica il 17,1 per cento delle sole scuole del primo ciclo non dispone di palestre o strutture sportive. Percentuale che sale al 23,4 per cento nelle regioni del sud e che sale ulteriormente al 38,4 per cento se prendiamo in considerazione anche le scuole del secondo ciclo di istruzione.
- I fondi stanziati (300 milioni PNRR Missione 4) serviranno a colmare la carenza di strutture e attrezzature sportive negli edifici scolastici, attraverso la costruzione e la ristrutturazione, potenzialmente, di oltre 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie

Creazione impianti sportivi e parchi attrezzati

Alla luce del rilievo sociale ed economico dello sport il Piano stanziava per la creazione di impianti sportivi e parchi attrezzati (700 milioni PNRR Missione 5)

- Si pone l'obiettivo di favorire la realizzazione o la ristrutturazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, al fine di garantire l'inclusione e l'integrazione sociale soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate.
- Richiedere che le strutture abbiano i requisiti di accessibilità e che la partecipazione sia garantita anche alle persone con disturbi dello spettro autistico anche in assenza di disabilità certificata.
- Favorire lo sport integrato introducendo la figura dell'assistente all'inclusione sportiva che supportando l'allenatore o allenatrice favorisca l'inserimento delle persone con disabilità relazionale in squadre ordinarie.

- Promuovere l'adozione delle raccomandazioni contenute nelle Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea e dei rappresentanti degli Stati membri, sull'accesso allo sport per le persone con disabilità (2019/C 192/06).

Turismo

Il "Turismo accessibile" è un insieme di strutture e servizi messi a disposizione di persone con disabilità o con specifiche esigenze in modo che possano godere della possibilità di viaggiare, alloggiare e prendere parte ad eventi in condizioni di autonomia, ma anche di sicurezza godendo della qualità del prodotto al pari di tutti i turisti in base a categoria e classe di prodotto offerto.

- Riattivare il Comitato per la promozione del Turismo Accessibile previsto dal DM 18 maggio 2012 dal Ministro per gli Affari regionali, il turismo lo sport e riformulato con DM 19 settembre 2012 dal Ministro per gli Affari regionali, Turismo e sport
- Inserire un componente del Comitato per la Promozione del Turismo Accessibile nel Comitato permanente per la promozione del Turismo, come membro effettivo
- Inserire nella classificazione alberghiera informazioni circa l'accessibilità, secondo quanto già proposto dal Comitato per la promozione del turismo accessibile.
- Sviluppare iniziative di promozione del Manifesto per la promozione del turismo accessibile tra i professionisti del settore Turismo, ENIT, ANCI e Conferenza Stato Regioni.
- L'introduzione di parametri statistici utili a rilevare e analizzare i flussi turistici riferiti al turismo accessibile.
- Inserire nelle politiche di sviluppo dei Borghi (vedi PNRR) politiche di sviluppo incentivanti per la promozione del turismo accessibile
- I finanziamenti all'80% per la ristrutturazione di Hotel e strutture ricettive previste dal PNRR prevedono anche l'accessibilità tra le motivazioni di finanziamento. Chiediamo al Comitato per la promozione del turismo accessibile di definire dei parametri che non siano il semplice rispetto delle norme.
- Definire una percentuale dei fondi da dedicare in modo specifico all'implementazione dell'accessibilità (finanziamento 80%)
- Disability Card come strumento di riconoscibilità l'esigibilità di diritti, agevolazioni, ecc...
- Una particolare attenzione deve essere dedicata ai sistemi di sicurezza ed emergenza nel turistico e ricettivo perché siano efficaci e fruibili da parte di persone con disabilità motoria, sensoriale (vista e udito), cognitive e comportamentali.

Conclusioni

Le proposte qui riportate rispondono alla richiesta di governance e di mainstreaming delle Persone con disabilità e delle loro famiglie, ed offrono suggerimenti e indicazioni per ripensare, in questa delicatissima fase del nostro Paese, complessivamente una società più giusta, coesa e rispettosa delle

tante diversità. Tutto questo comporta una sostanziale riforma dell'attuale sistema di welfare, basato principalmente sul sistema di protezione; deve essere profondamente modificato in favore di un nuovo modello basato sui diritti umani, civili e sociali.

Questi i cardini sui quali dovrà poggiare l'intero impianto del terzo Programma d'Azione, pertanto, sebbene redatto dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (OND), si auspica che possano essere accolte ulteriormente le proposte presentate dalla Federazione con il presente documento, attraverso:

- un forte ancoraggio ai paradigmi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità;
- la ridefinizione dei rapporti Stato-Regioni-Autonomie Locali, stabilendo compiti, livelli di governo e responsabilità;
- l'avvio di processi di deistituzionalizzazione e di contrasto ad ogni forma di segregazione con sostegni alla vita autonoma, indipendente e alla domiciliarità;
- sostegni necessari per garantire la scelta di dove, come e con chi vivere, anche in modo supportato, "durante e dopo di noi".
- il contrasto ad ogni forma di discriminazione e di disegualianza aggiuntive e tra queste quella di genere e di età;
- il coordinamento tra le politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali;
- il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone;
- accessibilità universale e mobilità;
- la rivisitazione e l'aggiornamento dei LEA – Livelli Essenziali di Assistenza Sanitari (ivi compresa la semplificazione dei sistemi di approvvigionamento e fornitura ai beneficiari di protesi, ortesi ed ausili garantendone il massimo livello di qualità) assicurando progetti di riabilitazione individualizzati, una efficace ed effettiva integrazione socio-sanitaria, la continuità di assistenza tra ospedale e territorio;
- la definizione e l'adozione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) sociali, anche tramite la ricomposizione complessiva della spesa occorrente in capo ad un capiente Fondo Nazionale, tale da rispondere al fabbisogno della generalità delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- la definizione di piani nazionali per strutturare progetti di vita personalizzati;
- la definizione di percorsi di concreta inclusione nel mondo del lavoro;
- la garanzia del pieno godimento del diritto ai percorsi di inclusione scolastica;
- la garanzia all'accesso alle cure e alla salute in condizione di sicurezza ed agibilità anche rispetto alle diverse disabilità.

A differenza dei due precedenti programmi d'azione, il terzo programma dovrà impegnare fattivamente il Governo nazionale ed il Parlamento alla sua realizzazione e, allo stesso tempo, dovrà

stimolare l'azione coordinata e sinergica dei governi locali e, soprattutto, delle Amministrazioni Regionali del nostro paese.

Il presente documento è stato condiviso ed approvato in seduta plenaria dall'intero movimento delle organizzazioni

aderenti alla Federazione in data 03 dicembre 2021. Si ringraziano per i contributi alla redazione del presente lavoro i componenti dei gruppi di lavoro della Federazione. Il presente documento, con tutti i materiali di lavoro dei gruppi, è reperibile sul sito internet della Federazione: www.fishonlus.it



FAND

FEDERAZIONE tra le ASSOCIAZIONI NAZIONALI delle persone con DISABILITA'
ANMIC – ANMIL – ENS – UICI – UNMS – ANGLAT – ARPA

Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi Civili – Associazione Nazionale fra i lavoratori Mutuati e Invalidi del Lavoro – Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi – Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – Unione Nazionale Mutuati per Servizio Istituzionale – Associazione Nazionale Guida Legittimati Andicappati Trasporti – Associazione Italiana per la Ricerca sulla Psicosi e l'Autismo

Presidenza – Via Crescenzo, 2 – 00193 Roma – tel. 06 83911297 - 83911293 mail: presidenza@presidenzafand.it
PEC: presidenza@pec.presidenzafand.it C.F. 96337400582 www.fandnazionale.it

FAND

**“Dalla VI° Conferenza Nazionale sulla disabilità, al III°
Programma d’azione biennale:**

**politiche, strategie e programmi, per una reale
inclusione delle persone con disabilità.”**

Premessa

Le persone con disabilità sono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri.

Questa è la definizione riportata all’art. 1 dalla CRPD, Convenzione ratificata dall’Italia con la Legge n. 18 del 2009, e che pertanto impegna il nostro Paese a

promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, nonché a promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità.

Infatti, dopo 13 anni in relazione ai 50 articoli della CRPD, possiamo affermare che poco è stato rispettato ed attuato dallo Stato e dagli Enti Locali, dei due precedenti Programmi d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, programmi ricchi di linee di intervento e di azioni di fatto disattesi.

Con la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, la Commissione Europea ha invitato gli Stati membri, ad adottare strategie nazionali volte a favorire l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con il pieno coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nazionali, regionali e locali, ivi compreso il coinvolgimento delle Associazioni rappresentative dei minori, delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

La VI Conferenza Nazionale sulla disabilità, tenutasi lo scorso 13 dicembre, ha voluto mettere al centro la persona con disabilità per una sua piena inclusione. Importanti sono stati gli argomenti affrontati da autorevoli relatori, che hanno preso spunto dai documenti redatti dai 13 Gruppi di lavoro dell'Osservatorio Nazionale sulle condizioni delle persone con disabilità (OND), frutto di una lunga, intensa e proficua collaborazione tra le Federazioni Associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità e delle loro famiglie, le Istituzioni e gli Enti pubblici nazionali, le Regioni e gli Enti Locali.

I 13 documenti sono stati realizzati con l'obiettivo di proporre, sia soluzioni migliorative a breve termine, ad esempio con interventi di modifiche normative e di semplificazione amministrativa, sia soluzioni che per la loro complessità, necessitano di interventi di riforma delle norme, di programmi e investimenti a medio/lungo termine che vanno ad impattare anche sull'aumento della qualità e quantità di servizi pubblici e privati, che hanno subito forti tagli anche a causa della crisi economica post pandemia, che ha prodotto un calo di circa il 9% del Pil.

Da qui, la necessità di rivedere a livello di Governo Centrale le priorità e gli

investimenti, partendo dal garantire quella “dignità” agli oltre 6 milioni di persone con disabilità (dati Inps del 2019) ai loro familiari e caregiver, attraverso una maggior tutela e promozione ad esempio del lavoro, dell’accessibilità e mobilità personale, delle condizioni di accesso ai servizi, che non possono prescindere dall’impiego di risorse finanziarie adeguate che generino un domino positivo e continuo di opportunità e di nuove risorse.

Il lavoro prodotto dalla Federazione FAND e dalle sue Associazioni all’interno dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, riprende pienamente tutte le istanze e programmi che da tempo promuove presso le Istituzioni di ogni ordine e grado e sono stati la base di conoscenza e competenza che ci hanno permesso fino ad oggi di operare con grande capacità di visione e pragmatismo.

Attraverso il presente documento, vogliamo quindi evidenziare, partendo lavoro svolto nei Gruppi dell’OND, quelle misure per noi necessarie ed urgenti che il Governo, le Regioni e gli Enti Locali devono porre tra le priorità del Paese. Riteniamo fondamentale “costruire insieme” un percorso di riforme volte come già detto, a generare opportunità che nel tempo possano annullare pregiudizi e discriminazioni nei confronti delle categorie più deboli e ad oggi maggiormente emarginate che noi rappresentiamo, in coerenza con la CRPD, per rendere finalmente la nostra società e l’Italia una nazione inclusiva e non esclusiva di pochi eletti.

Il Terzo Programma d’azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità, dovrà essere quindi, a differenza dei precedenti, immediatamente attuabile, vincolante ed impattante trasversalmente per le Istituzioni e gli Enti pubblici individuati quali destinatari delle linee di intervento da attuare, onde evitare che divenga il terzo DPR “incompiuto”.

Partiamo quindi riportando nelle pagine successive, alcuni dei temi e le azioni per noi prioritari, ripresi dai documenti prodotti dai Gruppi di Lavoro dell’OND, sui quali crediamo fortemente sia necessario che il nostro Paese investa.

Non discriminazione, riconoscimento della condizione di disabilità

Nel documento prodotto dal Gruppo 1 vengono tracciati i percorsi da intraprendere in materia di:

1. Definizione del riconoscimento della condizione di disabilità

Premesso che il riconoscimento della condizione di disabilità non è attualmente attivo in Italia. Le uniche fonti utili sono quindi la CRPD e la Classificazione internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute (OMS - ICF, 2001) che, in interazione con le fonti, la giurisprudenza europea e la nostra Carta Costituzionale ci permettono, di avere importanti elementi per ridefinire il concetto di disabilità che, che potrà portare ad una eventuale revisione della normativa in materia di disabilità.

Nei documenti dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in particolare nella Classificazione internazionale del funzionamento della disabilità e della salute (ICF), sono stati introdotti nuovi significati e termini dei concetti di disabilità e funzionamento. Termini sui quali ha ritenuto opportuno intervenire, proponendo tra le azioni, le seguenti definizioni da adottare:

- **LONG-TERM IMPAIRMENT (LTI).** Piuttosto che «durevole menomazione» si preferisce tradurre long-term impairment (LTI) con «compromissione protratta/durevole/duratura» di funzioni e strutture del corpo. Deve essere definito da un consenso scientifico medico-legale quando si debba parlare di LTI fisico, mentale, intellettuale o sensoriale ai fini del riconoscimento di persona con disabilità, ovvero ai fini degli effetti potenziali di ostacolo alla partecipazione che ha il long-term impairment.
- **PERSONA CON DISABILITÀ.** Ai sensi della CRPD (nuova traduzione) «Sono ricomprese tra le persone con disabilità coloro che presentano compromissioni protratte/durevoli/durature (long-term impairment) fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che (le compromissioni, N.d.T.) in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione alla società, uguale ed equa a quella di altre persone e senza discriminazioni»
- **DISABILITA'** = risultato "negativo" dell'interazione tra persone con long-term impairment fisico, mentale, intellettuale o sensoriale (ovvero con compromissioni durature/durevoli/protratte di funzioni e strutture del corpo) e fattori ambientali barriera (tra questi ci sono anche gli atteggiamenti svalutativi, stigmatizzanti, discriminatori), in termini di ostacolo/impedimento alla piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri.
- **FUNZIONAMENTO** = risultato positivo dell'interazione tra persone con long-term impairment fisico, mentale, intellettuale o sensoriale e fattori ambientali facilitatori in termini di realizzazione della piena partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri.
- **CONDIZIONE DI DISABILITA'.** È quella in cui viene effettivamente a trovarsi una persona con long-term impairment fisico, mentale, intellettuale o sensoriale, la cui partecipazione è ostacolata da barriere di diverso tipo. Tale condizione:
 - si può sperimentare lungo l'intero arco della vita e in modalità differenti, quando la concatenazione di fattori ambientali e personali di diversa natura e di diverso effetto impedisce/ostacola - con gravità diversificata - una piena espressione di sé (che rispetti capacità, volontà, libertà e necessità secondo i principi della carta

costituzionale) e una partecipazione equa e senza discriminazioni.

- Può essere gravissima, grave, moderata, lieve o assente a seconda dell'effetto combinato di fattori ambientali e personali sulla piena espressione di sé e sulla partecipazione senza discriminazione alla società.
 - Quando l'ostacolo alla partecipazione è completo e/o pressoché completo per effetto dell'assenza di facilitatori adatti a superare le difficoltà in diverse aree e/o la presenza di rilevanti barriere tale per cui la persona con long-term impairment fisico, mentale, intellettuale o sensoriale risulta di fatto segregata, la rimozione degli ostacoli alla partecipazione assume carattere di impellenza (codice rosso della presa in carico integrata).
 - Una persona con long-term impairment fisico, mentale, intellettuale o sensoriale può effettivamente partecipare e non trovarsi in condizione di disabilità laddove e quando vengano rimosse le barriere alla partecipazione e vengano supportati stabilmente e in modo personalizzato i facilitatori. Tale condizione di "assenza di disabilità" va perseguita e monitorata poiché può variare nel tempo e rappresenta una misura di successo delle politiche di contrasto alla disabilità così come definita in questo documento.
- **BARRIERE DI DIVERSA NATURA.** Ci si deve riferire ai costrutti definiti dall'OMS in ICF relativi ai cosiddetti "qualificatori" dei fattori ambientali. Questi ultimi sono ricompresi nei fattori contestuali, di cui fanno parte anche i fattori personali. L'OMS permette di distinguere cinque macro-tipologie di fattori ambientali: Prodotti e tecnologie, ambiente naturale e costruito dall'uomo, supporti e relazioni, atteggiamenti, servizi/sistemi/politiche. Ogni persona può avere a che fare con tutti i tipi di fattori ambientali. Questi possono essere facilitatori di grado differente (da assente a fondamentale) nello svolgimento delle attività umane e nella partecipazione, oppure barriere di grado differente (da assente a completa). In generale, una stessa persona può sperimentare facilitatori e barriere nello svolgimento delle normali attività umane e nella partecipazione. Anche le terapie farmacologiche e non farmacologiche (riabilitative, logopediche, psicologiche, etc) sono fattori ambientali. Stessi fattori ambientali possono avere effetti diversi su persone diverse ed è pertanto necessario che ogni persona si pronunci rispetto all'effetto che i diversi fattori ambientali, comprese le terapie, hanno sulla loro vita.
 - **FATTORI PERSONALI.** Nel modello del funzionamento e della disabilità di OMS/ICF fanno parte dei fattori contestuali insieme ai fattori ambientali. L'OMS chiarisce, nel suo modello di interazione tra persona con problemi di salute e fattori contestuali, che i fattori personali influenzano la disabilità e il funzionamento. Tali fattori sono, per esempio, età, sesso, scolarità, cultura di appartenenza, credo religioso, convinzioni politiche, motivazioni, interessi, esperienze lavorative e di vita, stato civile. Al momento, nella classificazione ICF non sono elencati, ma questo non deve impedire di tenerne conto quando è necessario valutare il loro ruolo nel funzionamento e nella disabilità.

Le su elencate azioni sono propedeutiche alle ulteriori seguenti azioni individuate:

- **ACCERTAMENTO MEDICO-LEGALE DEL LONG-TERM IMPAIRMENT**, come sufficiente a identificare la persona con disabilità ai sensi della Legge 18/2009 (persona con LTI che possono ostacolare la partecipazione).
- **RICONOSCIMENTO NON MEDICO-LEGALE, MULTIDIMENSIONALE** e guidato da linee guida valutative nazionali della condizione di effettiva disabilità, indispensabile per promuovere e sostenere la partecipazione.

2. Definizione di accomodamento ragionevole

Per “accomodamento ragionevole” si intendono “le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati, che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali”.

L’accomodamento, inteso quindi come facilitatore, può consistere in una pluralità di contenuti e soluzioni, nonché nella loro combinazione, su base personalizzata, personalizzata, come per esempio:

- una modifica strutturale;
- una modifica organizzativa;
- una riprogrammazione del lavoro;
- l’uso di un ausilio tecnico;
- la deroga ad una norma esistente e/o applicazione di disposizioni normative e di derivazione contrattuale (es. part-time, il lavoro agile, soluzioni per la conciliazione di vita-cura-lavoro);
- misure di welfare aziendale.

Come indicato dal Commento Generale n. 6 (2018) su uguaglianza e non discriminazione del Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità, gli accomodamenti devono essere innanzitutto pertinenti, adeguati ed efficaci per la persona con disabilità nel dato contesto che la stessa si trova a vivere, onde permettere di raggiungere lo scopo (o gli scopi) per cui tali accomodamenti sono stati pensati e realizzati per garantire effettivamente alla persona con disabilità, in una data circostanza ed in un dato contesto, il godimento e l’esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, dei propri diritti e delle proprie libertà fondamentali. “Un accomodamento è ragionevole, quindi, se raggiunge lo scopo (o gli scopi) per cui è stato realizzato ed è adattato per soddisfare le esigenze della persona con disabilità” (par. 25 lett. a del Commento).

Il Commento, infatti, precisa che “solo in un secondo momento viene effettuata la valutazione di “onere sproporzionato o eccessivo”, quale limite all’obbligo dell’“accomodamento ragionevole”, consistendo ciò nella “valutazione della proporzionalità tra il mezzo impiegato e il suo scopo, che è il godimento del diritto preso in considerazione” nel caso concreto (lett. d del par. 26 del Commento).

Pertanto, più l’obiettivo/scopo sarà significativo o più il diritto sarà fondamentale più sarà ammissibile l’innalzamento dell’onerosità del mezzo impiegato.

Infatti, si dovrà “garantire che l’accomodamento ragionevole sia idoneo a raggiungere l’obiettivo essenziale della promozione dell’uguaglianza e dell’eliminazione della discriminazione nei confronti delle persone con disabilità” (lett. e del par. 26 del Commento).

Quindi anche le norme che riconoscono misure specifiche in favore delle persone con disabilità devono essere rilette affinché nella loro concreta applicazione garantiscano, sì l’esercizio del diritto, ma su base di uguaglianza, vivendo nella misura massima possibile i contesti e con le modalità degli altri.

Premesso quanto sopra, l’accomodamento è esigibile quando:

- 1) una persona con disabilità richiede l’accesso e/o l’esercizio di un diritto su base di uguaglianza con gli altri ed è quindi strettamente legato alla volontà della persona di vivere un certo contesto e di esercitare un diritto attraverso un supporto che garantisca

tale scopo, rimuovendo le barriere che hanno un impatto sul godimento dei diritti;

- 2) sia pertinente (cioè, necessario e appropriato) o efficace nel garantire la realizzazione del diritto in questione;
- 3) sia garantito che sia adatto a raggiungere l'obiettivo essenziale della promozione dell'uguaglianza e dell'eliminazione della discriminazione nei confronti delle persone con disabilità;
- 4) sia fattibile (giuridicamente o in pratica), quindi è legalmente e materialmente possibile;
- 5) non trovi un limite nella sproporzionalità e dell'eccessività così come sopra indicati;
- 6) sia garantito senza che le persone con disabilità debbano sostenerne i costi.

Semplificazione, riordino ed armonizzazione della normativa in materia di disabilità

È da evidenziare che il nostro attuale assetto legislativo presenta alcune criticità, da cui il Gruppo 2 è partito per indicare la modalità più opportuna da utilizzare per il riordino e la semplificazione delle norme vigenti, quali:

- sistema normativo frastagliato, non organico e costituito da una pluralità di interventi episodici;
- stratificazione storica delle leggi in materia di disabilità;
- redazione tecnica delle norme, intesa non in senso solo meramente formalistico.

Il lavoro svolto dal Gruppo 2, a seguito di premessa e considerazioni generali quantomai opportune, ha ritenuto che il riordino e la semplificazione potrebbero riguardare determinati settori che sono anche funzionali alla realizzazione di quel progetto universale cui si riferisce la Convenzione ONU, che costituisce il punto di arrivo delle azioni che ciascuno Stato aderente è chiamato a sviluppare in materia di disabilità:

- a. definizione della condizione di disabilità e delle sue articolazioni e specificità, accertamento e certificazione, disciplina dei benefici, sistemi di monitoraggio, verifica e controllo, strumenti di tutela personali;
- b. inclusione scolastica ed universitaria;
- c. inserimento nel sistema produttivo e tutela delle persone con disabilità nel rapporto di lavoro;
- d. promozione della vita indipendente, non autosufficienza e contrasto all'esclusione sociale e lotta contro le discriminazioni;
- e. accessibilità e mobilità;
- f. normativa fiscale.

Tale riordino deve necessariamente partire dalla evidenziazione dei principi contenuti nella normativa primaria costituzionale e delle Convenzioni internazionali ratificate a cui l'intera legislazione deve ispirarsi ed uniformarsi.

Nel documento (in fase di completamento) sono state individuate e riportate le norme in vigore partendo dallo schema seguente.

- Normativa primaria vigente:
 - Costituzione della Repubblica Italiana;

- Legge 3 marzo 2009 n. 18 (Ratifica Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità).
- Legislazione ordinaria in materia di:
 - a. Le categorie giuridiche dell'invalidità civile, cecità ed ipovedenza, sordità, handicap, disabilità e il sistema di accertamento e delle tutele personali.
 - b. Inclusione scolastica ed universitaria.
 - c. Inserimento nel sistema produttivo e tutela dei disabili nel rapporto di lavoro.
 - d. Promozione della vita indipendente, non autosufficienza e contrasto all'esclusione sociale e lotta contro le discriminazioni.
 - e. Accessibilità e diritto alla mobilità.
 - f. Benefici e normativa fiscali.

In conclusione, il Gruppo ha evidenziato che si tratta di un complesso di norme strumentali, di protezione dei diritti di libertà, autonomia, indipendenza nella vita di relazione delle persone con disabilità. Si tratta di interventi settoriali ma efficaci, costituenti situazioni di vantaggio e differenziazione in un sistema di interventi ancora ancorato al modello "regola- eccezione".

Lavoro e disabilità

Il Gruppo 8 ha condiviso alcune priorità da affrontare anche alla luce dell'emergenza pandemica, quali

- a. lo smart-working
- b. gli accomodamenti ragionevoli sia sotto il profilo dell'inquadramento normativo e sia sotto quello delle buone prassi.

In tema di accomodamenti ragionevoli, è stata sottolineata l'importanza di collegare gli interventi nell'ambito di una progettualità, in quanto l'inclusione non deve fermarsi al momento di realizzazione della singola misura, ma ha necessità di una manutenzione. Pertanto, la persona dovrà essere seguita nel tempo.

Il Gruppo, ha individuato anche alcuni temi da considerare sui decreti attuativi della nuova legge quadro sulla disabilità, quali:

- dalla Scuola, istruzione e formazione al Lavoro, miglioramenti dei percorsi di valutazione e promozione delle capacità, competenze ed attitudini, orientamento alle professionalità;
- Definizione dei percorsi di riconoscimento della disabilità, ai fini dell'inserimento socio-lavorativo;
- banche dati, fruibilità e incroci abilità. Banche dati delle buone pratiche e replicabilità fino alla modellizzazione dei processi;
- rete di servizi di Collocamento. Osservatorio Aziendale, osservatorio territoriale, il Disability Manager e rete tra l'azienda, i servizi specialistici e gli UCM dei Centri per l'impiego.

Accessibilità e mobilità personale

Accessibilità

Il documento del Gruppo 10 è stato redatto individuando alcuni temi specifici legati all'Accessibilità, uffici e servizi, ambiente privato, formazione, monitoraggio fondi strutturali, mobilità personale, trasporti, informazione e comunicazione, emergenza (di cui alla CRPD, art. 9, 11, 20 e 21, e alla raccomandazione 22, 50, linea 1 e 2, 6).

Pertanto, in materia di accessibilità agli edifici ed ai servizi pubblici, a strutture, servizi e ambiente fisico privato, a strumenti e soluzioni per l'accessibilità, è necessaria una revisione normativa attraverso la realizzazione di un Testo Unico per l'Accessibilità che unifichi ed armonizzi l'attuale normativa italiana in materia.

Quindi, aggiornare, armonizzare e semplificare l'attuale normativa italiana sull'accessibilità, per adeguarla alla dimensione culturale e operativa nonché ai criteri espressi dalla CRPD, ratificata dall'Italia con L. n. 18 del 3 marzo 2009. Tale aggiornamento normativo deve includere nella norma:

- i principi progettuali per spazi, servizi, informazione, comunicazione, introdotti dalla Convenzione ONU;
- i principi della progettazione accessibile e nel contempo non discriminante;
- la disciplina del superamento delle barriere non solo architettoniche ma anche percettive, localizzative, sensoriali, intellettive, relazionali, comunicative, informative;
- soluzioni inerenti alle tecnologie facilitanti, la domotica, l'utilizzo di sistemi digitali e informatizzati, ecc.

Oltre al "Testo Unico per l'Accessibilità e il superamento delle Barriere architettoniche, percettive, sensoriali e localizzative, intellettive e relazionali", nell'ambito delle discussioni ed elaborazioni in essere del "Regolamento Edilizio tipo", nella revisione del Testo Unico dell'Edilizia, nel Codice degli Appalti, nell'incentivazione e nell'attuazione dei PEBA e dei PAU si devono tener conto delle nuove concezioni di Universal Design/Design for All, accessibilità, usabilità, vita indipendente, partecipazione, inclusione sociale, mobilità personale, non discriminazione.

In merito ai PEBA-PAU, sono state riscontrate forti criticità quali:

- la scarsa diffusione sul territorio: oltre il 90% dei Comuni italiani non ha elaborato un PEBA-PAU;
- una disomogeneità nella modalità di elaborazione del Piano a causa della mancanza di riferimenti tecnici;
- ove realizzati, tali Piani sono spesso elaborati in modo compilativo e "burocratico" e molto spesso senza considerare le barriere intellettive e percettive, fornendo su di esse informazioni errate tali da condurre allo spreco di pubblico denaro;
- mancanza a livello nazionale di riferimenti tecnico-operativi e risorse economiche per l'elaborazione, attuazione e gestione dei PEBA-PAU;
- la nomenclatura e la stessa concezione di "Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche", risulta inoltre non rispettare le più recenti indicazioni normative, legislative e culturali nazionali, della Comunità Europea e dell'ONU.

Pertanto, riteniamo necessario evidenziare le seguenti azioni da intraprendere:

1. promozione di Linee guida per i PEBA-PAU a livello nazionale. Un riferimento valido sono le Linee guida prestazionali elaborate dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Regione Lombardia;

2. estensione a tutte le Regioni dell'obbligo di definire un "Registro regionale dei PEBA", per monitorare i Comuni che hanno elaborato tali Piani e per correlare strumenti per l'incentivazione/penalizzazione dei Comuni ed enti adempienti/inadempienti;
3. sulla scorta di norme regionali (per esempio art. 15 Legge Regionale 6/89 di Regione Lombardia), proporre a livello nazionale l'obbligo da parte dei Comuni di destinare una quota non inferiore al 10% delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione ai fini:
 - dell'elaborazione, aggiornamento e attuazione del PEBA e del PAU;
 - dell'abbattimento e superamento delle barriere architettoniche, percettive, sensoriali, localizzative, comunicative per le opere, spazi ed edifici.

Altro aspetto di rilievo è l'Accessibilità all'informazione e alla comunicazione, con particolare riguardo al recepimento della Direttiva europea "Accessibility ACT", approvata dalla Commissione europea nel 2019, relativa ai requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi. La FAND è stata chiamata lo scorso 29 marzo, in audizione davanti alle Commissioni riunite IX e X della Camera dei deputati, fornendo utili elementi di conoscenza e di valutazione nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/882.

Turismo Accessibile

Per quanto riguarda il tema dell'accessibilità del sistema turistico italiano, va necessariamente ricostituito in seno al Ministero del Turismo, il "Comitato per la promozione ed il sostegno del turismo accessibile" (CPSTA), che può fungere da volano per il rilancio e la riqualificazione dei luoghi, delle attrazioni (culturali, paesaggistiche e naturalistiche) e delle imprese turistiche per superare l'enorme crisi post pandemia, di un sistema che rappresenta il 13% del PIL.

Infatti, la crescente disponibilità economica che le fonti di finanziamento forniscono sia all'industria del Turismo che temi dell'accessibilità tout court. Un esempio è dato dallo stesso PNRR, che riserva a Turismo e Cultura ben 6,68 miliardi di Euro, andando anche a rappresentare una voce specifica per il miglioramento della fruibilità culturale e dell'accessibilità turistica. In questo contesto rientrano anche finanziamenti importanti sul tema della formazione, sia a livello Europeo (per es. Fondi Erasmus +) sia nel PNRR.

Quindi, per far sì che vengano attuati in maniera coordinata dei percorsi virtuosi, è importante che il CPSTA operi su mandato del Ministro per il Turismo ed in maniera coordinata con il Comitato permanente per la promozione del turismo in Italia, per:

- l'inserimento di indicatori di accessibilità per l'assegnazione delle stelle nel sistema di classificazione degli hotel;
- definizione gli strumenti per normare lo standard di accessibilità delle strutture di micro-ricettività (bed & breakfast, alloggi affitto breve, ecc.);
- inserimento degli indicatori di accessibilità per gli stabilimenti balneari;
- individuare eventuali forme di incentivazioni di natura economica, forme varie di premialità (ad es. credito d'imposta, riduzioni di imposte locali, ecc.), volti a migliorare i livelli di accessibilità di strutture e la qualità dei servizi turistici;

Formazione per l'accessibilità

Nell'accessibilità e nel turismo accessibile, un ruolo centrale lo ricoprono la formazione e l'aggiornamento professionale, rivolti alle figure professionali che gestiscono servizi, edifici e spazi pubblici per la gestione dell'accoglienza alle persone con disabilità. Così come nella

progettazione universale, dell'accessibilità e delle buone pratiche collegate, attraverso il coinvolgimento delle Associazioni nazionali rappresentanti le persone con disabilità, degli Enti preposti quali il Consiglio nazionale degli Architetti, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, gli Ordini professionali degli Architetti, gli Ordini professionali degli Ingegneri, l'Istituto per l'Urbanistica, il Collegio dei Geometri ed altri soggetti simili.

Accessibilità ai sistemi di trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus)

In materia di accessibilità nel trasporto pubblico, nell'ambito di pertinenza, il documento del gruppo di lavoro parte identificando alcune priorità di intervento in relazione al superamento delle barriere culturali, strutturali o ambientali che ostacolano le persone con disabilità, nel pieno accesso ai sistemi di trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus, taxi) e di mobilità privata (guida, viabilità, circolazione e sosta), in una logica di piena autonomia.

In relazione ai servizi di trasporto pubblico (aereo, nave, treno, autobus), le proposte riguardano diverse azioni che saranno di seguito riportate. Tuttavia, riteniamo opportuno evidenziare che il MIMS, con gli investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3- Infrastrutture per una mobilità sostenibile, ha finanziato opere per oltre 3 mld di euro. Parte di questi fondi pubblici sono trasferimenti agli enti territoriali e alle società concessionarie dei servizi di trasporto, e dovrebbero essere finalizzati anche ad aumentare i livelli di accessibilità delle stazioni, delle fermate, dei mezzi di trasporto e dei servizi, affinché i PRM possano fruirne in piena autonomia.

Ciò è strettamente collegato con una serie di azioni, quali:

- definire uno schema per cui i contratti di servizio stipulati tra gli enti territoriali e le società di trasporto concessionarie prevedano:
 - il raggiungimento di determinati livelli di accessibilità del parco mezzi e delle infrastrutture per i PRM;
 - vincoli sugli investimenti delle società di trasporto per garantire l'accessibilità dei nuovi mezzi di trasporto acquistati;
 - vincoli sugli investimenti degli enti gestori delle infrastrutture per garantire l'accessibilità delle infrastrutture stesse;
- il raggiungimento di determinati standard di qualità in merito ai servizi, all'informazione e alla comunicazione rivolti ai PRM, promuovendo l'utilizzo di soluzioni tecnologiche, senza tuttavia trascurare le esigenze dei PRM per i quali l'utilizzo della tecnologia è reso difficile dal tipo di disabilità;
- promuovere in modo stabile la consultazione ed il coinvolgimento attivo delle Associazioni nazionali rappresentative delle persone con disabilità:
 - nell'elaborazione della legislazione e delle strategie in tema di trasporto pubblico
 - nella redazione dei Piani di trasporto a livello regionale;
 - nella partecipazione a tavoli di lavoro in tema di progettazione, valutazione e monitoraggio dei servizi di trasporto in materia di PRM;
 - nel miglioramento della qualità della formazione del personale delle aziende di trasporto e degli enti gestori delle infrastrutture, sia quello a contatto col pubblico generico sia di quello che presta specificamente assistenza ai PRM;
 - nel confronto con gli enti di vigilanza e regolamentazione preposti al trasporto pubblico (ART e ENAC), per analizzare le criticità relative al trasporto dei PRM e porre in essere iniziative per migliorarne la mobilità, l'inclusione e l'autonomia.

- promuovere l'ampliamento dei diritti dei PRM nei contesti di viaggio multimodale, dal momento che la tutela dei passeggeri nei viaggi multimodali non è contemplata dai Regolamenti europei;
- utilizzare gli introiti delle sanzioni irrogate da ART e ENAC per il rafforzamento delle politiche di promozione dei diritti dei PRM.

Mobilità Personale

A causa del basso livello di accessibilità del trasporto pubblico, la mobilità personale e privata rimane l'unica soluzione possibile per le persone con disabilità di potersi muovere in autonomia.

In tal senso, lo Stato non solo deve promuovere e sostenere la mobilità personale, ma deve innovarla e attualizzarla alle esigenze di oggi, anche attraverso un aggiornamento di alcune normative che la regolano e disciplinano, intervenendo con particolare riguardo a:

- Aumento al 40% del contributo destinato agli adattamenti alla guida, di cui all'art. 27 della Legge 104/92, ed estensione anche per l'adattamento di veicoli destinati al trasporto delle persone con disabilità permanente, con grave limitazione della capacità di deambulazione, impossibilitate alla guida.
- Aumento della spesa massima imponibile da € 18.075,99 a € 36.150,00 riferiti al costo sostenuto per l'acquisto di una vettura su cui viene applicata la detrazione Irpef del 19% (Decreto del Presidente della Repubblica - 22/12/1986 n. 917, art. 13 bis comma 1 lett. C).
- Inserimento degli autocaravan tra gli autoveicoli soggetti ad IVA agevolata al 4% per le persone con disabilità, ad oggi assoggettati esclusivamente a detrazione Irpef del 19% su una spesa massima di € 18.075,99 (modifica art.31, tabella A, parte II, allegata al Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633).
- Ricostituzione del comitato tecnico interministeriale ai sensi dell'art. 119 comma 10, del Codice della Strada e dell'art. 27, comma 4, Legge 104/92.
- Erogazione di contributi a sostegno dei Comuni per i servizi di trasporto ad personam, da realizzarsi anche attraverso l'erogazione di buoni taxi (su base mensile), per consentire alle persone con disabilità impossibilitate alla guida di spostarsi in autonomia per necessità di lavoro, formazione, riabilitazione, attività sportiva, ecc. L'utilizzo dei buoni taxi rientra appieno tra gli strumenti atti "a facilitare la mobilità personale delle persone con disabilità nei modi e nei tempi da loro scelti ed a costi accessibili", di cui all'art. 20 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Accessibilità dei servizi di soccorso e di emergenza

Riteniamo opportuno una revisione e aggiornamento delle seguenti normative nazionali che regolano i piani e gli interventi di protezione civile, per introdurre elementi che tengano conto delle esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie:

- Legge 100/2012 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile".
- Legge n. 30 del 16 marzo 2017 "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile".

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”.
- Legge 20 agosto 2019 n. 92 “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica”.

La modifica delle su elencate normative, è volta ad introdurre i seguenti principi:

- potenziare le azioni di comunicazione destinate all'intera popolazione, incluse le persone con disabilità e le loro famiglie;
- realizzare moduli formativi destinati all'intero sistema di protezione civile, da attuare nei territori coinvolgendo anche la popolazione con disabilità e le relative famiglie.
- coinvolgere le persone con disabilità e le loro famiglie nelle esercitazioni di protezione civile, siano esse locali, nazionali e internazionali;
- coinvolgere le Associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, sulla programmazione dei piani di Protezione Civile e sulle iniziative di informazione, comunicazione e formazione sui rischi del territorio;
- istituire un tavolo tecnico permanente tra le Associazioni rappresentative delle persone con disabilità e il sistema di Protezione Civile;
- istituire presso il Dipartimento della Protezione Civile un osservatorio permanente in materia di disabilità, composto da: Dipartimento nazionale dei Vigili del fuoco, associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, Regioni, ANCI e Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- in riferimento alla legge 92/2019 in merito all'introduzione nell'insegnamento scolastico dell'educazione civica in materia di protezione civile, si propone che venga inserito anche l'argomento di studio: “protezione civile e inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie”; - identificare una soluzione normativa che tuteli allo stesso tempo il diritto alla privacy delle persone con disabilità e il loro diritto a poter beneficiare di interventi di soccorso in situazioni di emergenza.

